

ATTI PARLAMENTARI

XVII LEGISLATURA

CAMERA DEI DEPUTATI

Doc. **LXXXVII-bis**
n. **3**

RELAZIONE PROGRAMMATICA SULLA PARTECIPAZIONE DELL'ITALIA ALL'UNIONE EUROPEA (Anno 2015)

(Articolo 13, comma 1, della legge 24 dicembre 2012, n. 234)

*Presentata dal Sottosegretario di Stato alla Presidenza
del Consiglio dei ministri per le politiche e gli affari europei*

(GOZI)

Trasmessa alla Presidenza l'11 marzo 2015

PAGINA BIANCA

**La partecipazione dell'Italia
all'Unione Europea
RELAZIONE
PROGRAMMATICA
2015**

**Presidenza del Consiglio dei Ministri
Dipartimento per le Politiche europee**

PAGINA BIANCA

INDICE

PREMESSA.....	1
CAPITOLO 1	5
POLITICHE MACROECONOMICHE	5
1. RIFORMA DEL GOVERNO DELL'ECONOMIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA.....	5
2. UNIONE BANCARIA, STABILITÀ FINANZIARIA, SERVIZI FINANZIARI.....	6
3. CICLO DEL COSIDDETTO "SEMESTRE EUROPEO": SORVEGLIANZA MACROECONOMICA E DI BILANCIO	7
4. BILANCIO DELL'UNIONE	9
5. QUESTIONI INTERNAZIONALI	10
6. FISCALITÀ.....	11
6.1 <i>Fiscalità diretta</i>	11
6.2 <i>Fiscalità indiretta</i>	11
6.3 <i>Cooperazione amministrativa</i>	12
6.4 <i>Unione doganale</i>	12
CAPITOLO 2	13
POLITICHE PER IL MERCATO E LA COMPETITIVITÀ	13
1. POLITICHE PER IL MERCATO UNICO DELL'UNIONE	13
1.1 <i>Servizi</i>	13
1.2 <i>Qualifiche professionali</i>	14
1.3 <i>Proprietà intellettuale e industriale</i>	15
1.4 <i>Appalti pubblici</i>	18
1.5 <i>Internal Market Information - IMI</i>	18
2. CONCORRENZA E AIUTI DI STATO.....	19
2.1 <i>Concorrenza - risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust</i>	19
2.2 <i>Il processo di modernizzazione degli aiuti di Stato: gli obiettivi e prossimi sviluppi</i>	20
2.3 <i>Tutela dei consumatori</i>	22
3. POLITICHE PER L'IMPRESA.....	23
3.1 <i>Politiche industriali</i>	23
3.2 <i>Made in</i>	23
3.3 <i>Fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011</i>	23
3.4 <i>PMI, Start Up innovative e reti d'impresa</i>	24
3.5 <i>Metrologia legale - strumenti di misura</i>	24
3.6 <i>Servizi assicurativi</i>	25
3.7 <i>Normativa tecnica</i>	25
4. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO	25
4.1 <i>Ricerca e sviluppo tecnologico</i>	25
4.2 <i>Settore aerospaziale</i>	27
5. AMBIENTE	28

<i>5.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo</i>	28
<i>5.2 Le politiche sul clima</i>	29
<i>5.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile</i>	30
6. ENERGIA.....	31
7. TRASPORTI.....	33
<i>7.1 Trasporto stradale.....</i>	33
<i>7.2 Trasporto ferroviario.....</i>	34
<i>7.3 Trasporto marittimo.....</i>	34
<i>7.4 Trasporto aereo.....</i>	34
8. AGRICOLTURA E PESCA.....	35
<i>8.1 Agricoltura.....</i>	35
<i>8.2 Pesca</i>	37
9. RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE.....	38
<i>9.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico.....</i>	38
<i>9.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici.....</i>	39
<i>9.3 Le attività nel campo della semplificazione</i>	39
<i>9.4 Agenda digitale</i>	40
CAPITOLO 3	41
POLITICHE SOCIALI.....	41
1. POLITICHE DI COESIONE	41
<i>1.1 Seguiti del Semestre di Presidenza italiana.....</i>	41
<i>1.2 Priorità della politica di coesione nel 2015</i>	42
2. OCCUPAZIONE	44
<i>2.1 Attivazione di politiche attive tese a favorire l'occupazione, con particolare riguardo ai giovani e al potenziamento del capitale umano.....</i>	44
<i>2.2 Tutela delle condizioni di lavoro e della sicurezza e protezione sociale dei lavoratori.....</i>	45
3. ALTRE POLITICHE SOCIALI	46
4. TUTELA DELLA SALUTE DEI CONSUMATORI.....	47
<i>4.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali</i>	47
<i>4.2 Prevenzione sanitaria.....</i>	47
<i>4.3 Programmazione sanitaria.....</i>	48
<i>4.4 Sicurezza alimentare</i>	49
<i>4.5 Sanità animale e farmaci veterinari</i>	50
<i>4.6 Farmaci, dispositivi medici, dispositivi diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici.....</i>	51
<i>4.7 Professioni sanitarie</i>	52
5. ISTRUZIONE E FORMAZIONE	52
6. GIOVENTÙ E SPORT	55
<i>6.1 Politiche della gioventù</i>	55
<i>6.2 Sport</i>	57
7. CULTURA E TURISMO.....	58

7.1 <i>Cultura</i>	58
7.2 <i>Turismo</i>	59
8. POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ	61
CAPITOLO 4	64
SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA	64
1. AFFARI INTERNI.....	64
1.1 <i>Migrazione</i>	64
1.2 <i>Asilo</i>	66
1.3 <i>Sicurezza</i>	66
2. GIUSTIZIA	67
2.1 <i>Protezione dei dati</i>	67
2.2 <i>Diritto civile</i>	68
2.3 <i>Diritto penale</i>	69
2.4 <i>Formazione giudiziaria</i>	70
CAPITOLO 5	70
DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE.....	70
1. POLITICA ESTERA DI SICUREZZA COMUNE	70
2. POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE	73
3. ALLARGAMENTO DELL'UNIONE	75
4. POLITICA DI VICINATO.....	76
5. COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI	78
5.1 <i>Collaborazione con i Paesi terzi</i>	78
5.2 <i>Accordi internazionali</i>	80
6. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO	83
7. STRATEGIE MACROREGIONALI UE	84
8. IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA.....	85
CAPITOLO 6	86
ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE	86
1. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE.....	86
2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE.	88
3. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE.....	90
APPENDICE I	93
IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2015.....	93
APPENDICE II	95
ELENCO DEGLI ACRONIMI	95

PAGINA BIANCA

PREMESSA

La Relazione programmatica per l'anno 2015, redatta ai sensi dell'art. 13 della legge n. 234 del 2012, arriva al termine del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio e dopo il rinnovo delle Istituzioni europee.

I risultati delle iniziative intraprese, congiuntamente al programma di lavoro della Commissione, continueranno a dispiegare i loro effetti nel 2015, quando l'Italia lavorerà - insieme ai partner della Presidenza, Lettonia e Lussemburgo, a tutti gli altri Stati membri ed alle Istituzioni europee -, per costruire un'Europa migliore, più competitiva a livello mondiale e più vicina alle istanze dei cittadini, in cui crescita, competitività ed occupazione siano nuovamente poste al centro di ogni politica.

L'Italia ha contribuito a promuovere un graduale mutamento dell'indirizzo politico dell'Unione europea affiancando gli obiettivi della crescita e dell'occupazione alle esigenze di consolidamento fiscale. L'azione del Governo italiano nel corso del Semestre di Presidenza ha permesso di rimarcare i risultati di questo lavoro e l'avvio di un "nuovo inizio" condiviso dalla nuova Commissione.

Un segnale importante dell'avvio di un nuovo corso è il Piano europeo per gli investimenti – presentato dal Presidente Juncker – che prevede il finanziamento di progetti di investimento fino ad un ammontare di 315 miliardi di euro nel periodo 2015-2017. Nella prima metà del 2015 l'Italia sarà impegnata nel negoziato per la traduzione del piano negli appositi strumenti legislativi necessari all'avvio dei progetti individuati dalla task force congiunta BEI/Commissione.

Altrettanto significativa ed altrettanto rivelatrice del nuovo approccio europeo è stata la Comunicazione della Commissione Europea su flessibilità, un tassello fondamentale per la reale ripresa della crescita nel continente.

Un terzo fondamentale elemento è infine la ripresa del dibattito sul futuro della governance economica europea. Un dibattito fortemente voluto dall'Italia che verrà stimolato da un nuovo Rapporto dei quattro Presidenti, che prenderà le mosse dal Rapporto Van Rompuy del dicembre 2012.

Anche la riflessione in corso sulla revisione della Strategia Europa 2020, per la crescita, la competitività e l'occupazione, a cui la Presidenza italiana ha contribuito fortemente durante il Semestre, potrà incidere favorevolmente sulle future iniziative. L'Italia continuerà a partecipare da protagonista al processo decisionale di revisione della Strategia, che si concluderà nel 2015, e ne monitorerà gli sviluppi.

Oltre che in campo economico, l'Italia ha fatto da apripista anche in campo istituzionale. Per marcare l'avvio di un nuovo ciclo, la Presidenza italiana ha avviato in Consiglio Affari Generali una riflessione di ampio respiro sul funzionamento dell'Europa. Da qui proseguiranno le altre Presidenze e le istituzioni europee per introdurre le modifiche necessarie a migliorare il funzionamento delle Istituzioni dell'Unione. Un primo ambito su cui si sono registrati notevoli progressi è l'avvio di un confronto più stretto tra Consiglio, Commissione e Parlamento sulla programmazione delle rispettive attività. In prospettiva, potremo quindi avere, al posto di tanti programmi settoriali un quadro condiviso di priorità

strategiche. Un considerevole vantaggio, anche sotto il profilo della rapidità, dell'efficacia e della trasparenza dell'azione europea.

Il Semestre di Presidenza italiana ha, inoltre, dato inizio ad un nuovo ciclo all'insegna del primato della politica e dei diritti fondamentali.

In linea con gli obiettivi della Presidenza italiana e sulla scorta di specifiche conclusioni adottate a dicembre dal Consiglio Affari Generali in materia di promozione e salvaguardia dello stato di diritto, gli Stati membri si sono impegnati ad affrontare, su base annuale in sede di Consiglio, un dibattito sui temi della legalità e dei diritti fondamentali all'interno dell'Unione. Si tratta di una tappa importante che consentirà di accrescere la legittimità democratica dell'Unione e di innalzare il livello di credibilità all'interno dell'Unione e nei rapporti con i Paesi terzi.

Una menzione particolare meritano i risultati ottenuti in altri campi quali il rafforzamento del ruolo dell'Ue nella gestione integrata delle frontiere esterne e la lotta contro l'immigrazione clandestina ed il traffico di esseri umani. Ciò ha permesso di lanciare l'operazione di sorveglianza congiunta "Tritone" che va ora rafforzata e sviluppata. È stato riconosciuto il principio secondo cui le frontiere a 30 miglia delle coste italiane sono a tutti gli effetti frontiere europee, creando le condizioni per un pieno coinvolgimento della UE su cui dovremmo intensamente lavorare nel 2015. Ed ancora l'accordo faticosamente raggiunto sul Pacchetto Clima-Energia 2030 che consentirà all'Europa di svolgere un ruolo guida nella Conferenza di Parigi sul clima del marzo 2015. Non va poi dimenticato il risultato raggiunto dopo 4 anni di stallo negoziale sulla proposta di Direttiva riguardante la possibilità per gli Stati membri di limitare o vietare la coltivazione di OGM in parte o tutto il territorio nazionale che consentirà la maggiore flessibilità possibile agli Stati membri, in modo da mantenere le proprie specificità nazionali e locali. Centrale nel nostro semestre di Presidenza è stato anche il tema della sicurezza. E gli eventi drammatici delle ultime settimane hanno confermato come questo tema dovrà essere centrale, per l'Unione, nel corso del 2015 per garantire il diritto alla sicurezza e la sicurezza dei diritti.

Su questi fronti e sui molti altri che hanno registrato significativi progressi durante il nostro semestre, l'Italia dovrà mantenere il proprio impegno ed è prevedibile che sul piano delle singole politiche il 2015 farà registrare con ogni probabilità una crescita del lavoro negoziale. Ciò in conseguenza del numero di iniziative adottate dalla Commissione che, dopo il rallentamento dovuto al rinnovo delle Istituzioni, riprenderà a crescere nei prossimi mesi.

Molto di quanto l'Italia sarà chiamata a fare nel corso del 2015, insieme agli altri Stati membri ed alle Istituzioni europee, dipende, infatti, anche dal programma di lavoro della Commissione, recentemente adottato. Il programma traduce in obiettivi e misure concrete, le dieci priorità dettate negli orientamenti politici del Presidente Juncker che hanno ripreso molte priorità identificate durante il Semestre italiano di Presidenza. A questo proposito va anche richiamato il fatto che, sulla base del lavoro sul funzionamento delle Istituzioni UE promossa dalla Presidenza italiana, la Commissione ha accettato di discutere con il Consiglio il proprio programma di lavoro per il 2015 prima della sua formale presentazione al Parlamento europeo. Nei prossimi anni questa procedura rafforzerà il coinvolgimento degli Stati membri nella fase della programmazione legislativa.

L'Italia sarà poi attivamente impegnata, nel corso del 2015, a promuovere il ruolo internazionale della UE in particolare negli scenari di crisi e nel suo vicinato, a cominciare

dalla Libia e dal Mediterraneo. Lo farà valorizzando pienamente gli strumenti politici, economici e istituzionali di cui la UE dispone ed in stretto raccordo con l'Alto rappresentante. La convinzione di fondo che anima il Governo, d'altra parte, è che le politiche interne dell'Unione non possano dispiegare appieno la loro efficacia se non si tiene adeguatamente conto della loro dimensione internazionale, come dimostra il nesso fra la gestione dei flussi migratori, le politiche di asilo e la stabilizzazione e il dialogo con i Paesi di transito e di provenienza.

Questo ingente e crescente lavoro sui singoli dossier che l'Italia, quale Stato membro, sarà chiamata a svolgere nel corso del 2015 non può prescindere da una sede nazionale stabile di incontro e confronto, sia a livello politico sia a livello tecnico, dove individuare ed articolare gli interessi da rappresentare nei diversi contesti. Il coordinamento nazionale consente di incidere maggiormente, grazie alla migliore coerenza, sui processi decisionali dell'Unione. A questo ruolo è deputato il Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE), la cui attività di coordinamento nel corso del 2014 è stata rivalutata e rafforzata, supportato dai gruppi e i tavoli tecnici.

La funzione di coordinamento svolta dal CIAE e la piena attuazione della legge n. 234/2012 potrà consentire nel 2015 di migliorare il processo di partecipazione democratica all'Unione europea, contribuendo al raccordo tra l'Esecutivo e il Parlamento, le Regioni e gli Enti locali, rafforzando così l'ownership nazionale - a tutti i suoi livelli ed in tutte le sue espressioni - del processo legislativo dell'Unione Europea.

La presente Relazione è strutturata in sei capitoli. Per completezza, in appendice sono inclusi i riferimenti al programma di lavoro della Commissione adottato a dicembre, che inaugura il nuovo ciclo legislativo.

Il primo capitolo riguarda le politiche macroeconomiche e gli impegni che si intendono assumere, al fine di assicurare il corretto funzionamento dell'Unione economica e monetaria, anche nell'ambito delle indicazioni del Libro verde sulla Capital market union.

Il secondo capitolo è dedicato alle priorità da adottare nel quadro delle politiche per il mercato e la competitività. In questo contesto viene prestata una particolare attenzione al miglioramento del quadro normativo per gli investimenti, ivi incluso il programma per la regolamentazione intelligente, alla rimozione delle residue barriere che limitano il funzionamento del mercato interno dei prodotti e dei servizi, al Quadro Clima energia 2030, alla realizzazione dell'Agenda digitale europea ed al rafforzamento del sistema commerciale multilaterale.

Il terzo capitolo è rivolto alle politiche di natura sociale. L'Italia ritiene che tra le priorità dell'Unione debbano rimanere la creazione di posti di lavoro, soprattutto per i giovani, la lotta alla povertà e all'esclusione sociale. L'Italia seguirà ad impegnarsi sulle misure che favoriscono la mobilità, il dialogo sociale, la creazione di posti di lavoro di qualità e gli investimenti in capitale umano.

Il quarto capitolo guarda alla creazione di uno spazio di libertà, sicurezza e giustizia in Europa ed oltre i suoi confini. Da questa prospettiva si sofferma sulle iniziative per lo sviluppo di una politica comune europea in materia di immigrazione, che contribuisca all'agenda dell'UE per la crescita e capace allo stesso tempo di promuovere lo sviluppo dei paesi di origine dei flussi migratori.

Rivolto al tema della dimensione esterna dell'Unione, il quinto capitolo illustra gli orientamenti governativi in materia di politica estera, di sicurezza e di difesa comune. In questo quadro si sofferma sul tema dell'allargamento, che l'Italia considera di importanza strategica e ritiene uno strumento fondamentale per promuovere la pace, la democrazia e la sicurezza nel continente europeo.

Infine, il sesto capitolo completa il quadro con una sezione dedicata alle infrazioni al diritto dell'Unione europea. Mi preme sottolineare che l'impegno delle amministrazioni e lo sforzo del coordinamento nazionale hanno permesso nel corso del 2014 di ridurre sensibilmente il loro numero, sceso ad 89 alla data del 31 dicembre. Questo risultato positivo andrà consolidato rafforzando il coinvolgimento di tutti i soggetti interessati sin dalla fase ascendente del processo legislativo.

Auspico che la Relazione offra un contributo al miglioramento del dialogo tra Governo e Parlamento, premessa necessaria per una sempre più incisiva partecipazione del Paese alle politiche dell'Unione europea.

Sandro Gozi
Sottosegretario di Stato alla
Presidenza del Consiglio con
delega agli Affari europei

CAPITOLO 1

POLITICHE MACROECONOMICHE

1. RIFORMA DEL GOVERNO DELL'ECONOMIA E UNIONE ECONOMICA E MONETARIA

L'Italia promuove:

- ✓ il coordinamento delle politiche economiche
- ✓ la valorizzazione positiva di un'azione coordinata a livello europeo
- ✓ la legittimità democratica della governance dell'euro all'interno dell'Unione economica e politica

L'attuazione della sorveglianza europea delle politiche macroeconomiche e di bilancio avanzerà parallelamente agli sviluppi della riforma della *governance* economica dell'area dell'euro, secondo le linee guida già contenute nel Rapporto dei quattro Presidenti, su cui verrà avviata una nuova riflessione, e sulla base dei nuovi orientamenti annunciati dalla Commissione. Una priorità sarà rappresentata dal rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche, legato alla valutazione della situazione economica dell'area dell'euro, al fine di massimizzare la diffusione degli effetti positivi, dimostrando il valore aggiunto di un'azione coordinata a livello europeo. In questo ambito, l'Italia continuerà a promuovere il processo di rafforzamento del coordinamento delle politiche strutturali. Nel 2015 proseguirà il dibattito su tali strumenti di coordinamento.

La legislazione europea prevede, inoltre, un processo di revisione da parte della Commissione sull'attuazione del nuovo quadro di *governance* economica europea (*Two-Pack/Six-Pack*). Tale processo prenderà spunto dai rapporti predisposti dalla Commissione, con l'obiettivo di valutare l'efficacia dei regolamenti, il processo decisionale, i progressi nel coordinamento delle politiche economiche e nella convergenza delle performance economiche, includendo ove necessario proposte di emendamenti. In particolare, la Commissione ha elaborato una Comunicazione sulla flessibilità consentita dal Patto di stabilità e crescita che vedrà il governo impegnato affinché i margini di manovra possano essere effettivamente ampliati nell'ambito delle attuali regole di bilancio europee per sostenere gli investimenti e la crescita.

Il Consiglio sarà, inoltre, chiamato a valutare i piani di consolidamento attuati dagli Stati membri nell'ambito dei programmi di assistenza finanziaria (Cipro e Grecia, in un'ottica di dialogo anche con il futuro esecutivo ellenico) e a sorvegliare la situazione degli Stati membri usciti dai programmi (Spagna, Irlanda, Portogallo).

2. UNIONE BANCARIA, STABILITÀ FINANZIARIA, SERVIZI FINANZIARI

L'Italia promuove:

- ✓ il completamento del percorso di integrazione verso una vera e propria Unione del mercato dei capitali

Nel corso del 2013 e 2014 sono stati conseguiti progressi significativi nel campo della stabilità di bilancio e dell'Unione bancaria, elementi cruciali nella direzione del completamento dell'Unione economica e fiscale. Nel 2015, l'azione del Governo italiano continuerà a promuovere il completamento del percorso di integrazione verso una vera e propria Unione del mercato dei capitali, in linea con gli obiettivi contenuti nel programma della Commissione nel 2015 e nell'ambito delle iniziative promosse da quest'ultima, verosimilmente tramite la pubblicazione di un Libro verde.

Il Meccanismo permanente per la Stabilità Finanziaria (*European Stability Mechanism - ESM*), operativo dal 2012, nel 2015 sarà impegnato nella prosecuzione del finanziamento del programma di sostegno a Cipro e verosimilmente nella gestione di una linea di credito per la Grecia, in corso di negoziazione.

Un pilastro dell'assetto futuro è costituito dalla definizione operativa dello strumento di ricapitalizzazione diretta delle banche da parte dell'ESM. Più in particolare per quanto concerne i processi normativi relativi all'Unione Bancaria, l'architettura normativa di livello 1 è stata completata. Il meccanismo di vigilanza unico è divenuto operativo il 4 novembre 2014, mentre quello di risoluzione unico è previsto lo diventi a partire da gennaio 2016. Infatti, nel corso del 2015 l'attività sarà focalizzata sul completamento della normativa di livello 2 di cui al regolamento (UE) n. 806/2014 (che ha, appunto, istituito il meccanismo di risoluzione unico), nonché sull'avvio dell'operatività di detto meccanismo per le attività propedeutiche alla completa attivazione nel 2016.

Il 26 giugno 2013 la Commissione europea ha proposto un regolamento per la disciplina di una nuova categoria di fondi comuni, i fondi di investimento a lungo termine dell'UE (ELTIF - *European Long-Term Investment Fund*). In ragione degli *asset* in cui possono investire, gli ELTIF dovrebbero offrire rendimenti stabili e costituire una fonte di finanziamento durevole per l'economia nonché di sviluppo di canali non bancari per le imprese, garantendo la protezione degli investitori e la stabilità finanziaria. Il negoziato tra i due co-legislatori si è concluso nel novembre del 2014 e il regolamento entrerà in vigore nel 2015.

3. CICLO DEL COSIDDETTO “SEMESTRE EUROPEO”: SORVEGLIANZA MACROECONOMICA E DI BILANCIO

L’Italia promuove:

- ✓ il processo di rafforzamento del coordinamento delle politiche economiche
- ✓ gli investimenti per accrescere la competitività, la crescita potenziale e l’occupazione dell’Europa
- ✓ le riforme strutturali ad ampio respiro con il coinvolgimento di tutti i Paesi
- ✓ la revisione della Strategia Europa 2020 per una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva

Il “Semestre europeo” 2015 ha preso l’avvio con la pubblicazione da parte della Commissione europea dell’Analisi annuale sulla crescita 2015 - AGS -, che segna l’inizio del ciclo annuale di coordinamento della *governance* economica, e definisce le priorità economiche generali dell’UE fornendo agli Stati Membri gli orientamenti politici per l’anno successivo.

Tema centrale per il 2015 è riportare l’Europa su un percorso sostenibile di crescita economica e di creazione di posti di lavoro, in tal senso la Commissione raccomanda di proseguire nelle tre principali aree di intervento: rilancio degli investimenti - in tal senso si inserisce il Piano di investimenti da 315 mld di euro presentato dal presidente Juncker; rinnovato impegno per le riforme strutturali; proseguimento del risanamento di bilancio responsabile e propizio alla crescita.

L’AGS per il 2015 prende atto del perdurare della crisi e del fatto che i timidi segnali di ripresa registrati lo scorso anno, siano venuti meno, prevedendo che la crescita del PIL reale, rispettivamente nella zona UE e nella zona euro, dovrebbe raggiungere l'1,3% e lo 0,8% nella zona euro per l'intero 2014 per poi aumentare lentamente nel 2015 fino all'1,5% e all'1,1%, grazie al miglioramento della domanda estera e interna. Per il 2016 si prevede un'accelerazione dell'attività economica fino al 2,0% nell’UE e all'1,7% nella zona euro.

I rapporti disavanzo-PIL dovrebbero scendere ulteriormente quest’anno, anche se più lentamente rispetto al 2013, dal 4,5% nel 2011 al 3,0% per l’UE e al 2,6% per la zona euro. Si prevede che i disavanzi pubblici continuino a ridursi nei prossimi due anni grazie al rafforzamento dell’attività economica. L’anno prossimo i rapporti debito-PIL nell’UE e nella zona euro dovrebbero attestarsi, rispettivamente, all'88,3% e al 94,8% e restare alti in diversi paesi.

Viene confermato l’impegno della Commissione promuovere il miglior uso della flessibilità già prevista nell’ambito del Patto di stabilità e crescita ed esplicitata nell’annunciata Comunicazione.

Le priorità evidenziate dalla Commissione saranno oggetto di discussione nelle varie formazioni del Consiglio e del Parlamento europeo, in vista del Consiglio europeo di marzo, cui spetta valutare i progressi compiuti dagli Stati membri nell’attuazione delle Raccomandazioni Specifiche per Paese 2014 e fornire le linee guida agli stessi

per la redazione dei Programmi di stabilità e convergenza e dei Programmi nazionali di riforma.

Per quanto riguarda le tappe principali del Semestre europeo 2015, nel marzo 2015 la Commissione presenterà un unico documento analitico per Stato membro. Il documento analitico unico - la principale innovazione procedurale del 2015 - riporterà la valutazione dei progressi compiuti nell'attuazione delle CSR 2014 e, per i Paesi indicati nella Relazione sul meccanismo d'allerta (Belgio, Bulgaria, Germania, Irlanda, Spagna, Francia, Croazia, Italia, Ungheria, Paesi Bassi, Portogallo, Romania, Slovenia, Finlandia, Svezia e Regno Unito), anche l'esame approfondito nell'ambito della procedura per la sorveglianza degli squilibri macroeconomici. Nel maggio 2015 la Commissione presenterà il pacchetto di raccomandazioni specifiche (CSR 2015) che riguarderà non solo il Patto di stabilità e crescita e la procedura per gli squilibri macroeconomici, ma anche le politiche del lavoro e le riforme strutturali.

Le Raccomandazioni rivolte all'Italia nel 2014 - collegate alla procedura per gli squilibri macroeconomici eccessivi - contengono suggerimenti per rendere più incisive le riforme nei settori: i) finanza pubblica; ii) tassazione; iii) pubblica amministrazione e ordinamento giudiziario; iv) sistema bancario e mercato dei capitali; v) mercato del lavoro e welfare; vi) istruzione; vii) concorrenza e servizi pubblici locali; viii) energia e trasporti.

In tale ambito, gli interventi previsti nel Piano nazionale di riforma, collegati alle CSR, sono in fase avanzata di realizzazione. Coerentemente con gli obiettivi prioritari del Governo, saranno, quindi, portate a compimento le azioni previste nei decreti "competitività" e "sblocca-Italia"; sarà rivolto il massimo impegno nell'attuazione delle riforme nel mercato del lavoro, della giustizia, della pubblica amministrazione e del mercato del credito. Parallelamente, la riforma costituzionale ridisegnerà i rapporti tra lo Stato e le Regioni in materie rilevanti quali l'energia e le infrastrutture strategiche.

A fine 2014 la Commissione ha presentato i documenti con cui valuta i progressi compiuti sulle misure di *policy* rilevanti per la correzione degli squilibri macroeconomici di diversi paesi, tra cui l'Italia (va ricordato che la relazione è stata elaborata sulla base della nota di aggiornamento al Documento di Economia e Finanza e non tiene conto del disegno di legge di Stabilità 2015 che contiene misure di stimolo alla crescita che insieme ad altre misure già prese dal Governo o in corso di adozione, finalizzate a garantire la riduzione degli squilibri).

Sebbene l'analisi della Commissione evidensi la persistenza di alcune criticità (dinamica stagnante della produttività, elevato debito pubblico, basso tasso di crescita, con implicazioni negative sul potenziale), viene, comunque, rilevata l'accelerazione dell'impegno riformatore del Governo su diversi versanti (riduzione del cuneo fiscale e riforma del mercato del lavoro, istituzione del *Fiscal Council*; innovazione della pubblica amministrazione, nuovo assetto istituzionale). Maggiore impegno è richiesto, tuttavia, in termini di implementazione e monitoraggio delle misure introdotte e delle riforme in corso di approvazione.

Il Governo italiano è impegnato a realizzare le riforme strutturali richieste e a fornire informazioni alla Commissione europea sullo stato di avanzamento delle stesse, tenuto anche conto che nei primi mesi del 2015 la Commissione si esprimerà circa la necessità di attivare o meno la procedura per disavanzi eccessivi.

Quest'anno, il ciclo del Semestre europeo si interseca con il processo di revisione della Strategia Europa 2020 per la promozione di una crescita intelligente, sostenibile e inclusiva.

L'Italia propone di riflettere su tre aspetti principali: i) il ripensamento della strategia (riflessione sugli obiettivi, sulla centralità della crescita e dell'occupazione, sull'importanza del mercato unico, sulla *governance*, sui meccanismi di *accountability*); ii) il finanziamento dell'economia (accesso al credito, frammentazione del mercato finanziario); iii) l'incentivazione delle riforme.

Per quanto concerne la *governance* del processo, nel 2015 il Consiglio sarà impegnato nel rafforzamento del governo dell'economia europea, sulla base di proposte annunciate dalla nuova Commissione volte a semplificare e rafforzare il Semestre europeo facendone uno strumento più mirato, accrescendone il ruolo politico. Nelle occasioni di dibattito l'Italia ha posto - e continuerà a porre - l'accento sulla necessità di un *mix* di politiche e di riforme tale da coniugare l'esigenza di consolidamento fiscale con l'obiettivo di rilanciare la crescita e l'occupazione. A tal fine occorre approfondire le sinergie tra le iniziative UE e nazionali, sul legame tra ricerca e sviluppo e potenziale di crescita, *green economy* e occupazione, *digital economy*, *network sector* e disoccupazione giovanile, nuova *governance* per la sorveglianza del sistema bancario e l'omogeneità della regolamentazione. Per uscire dalla crisi occorre attuare riforme strutturali ad ampio respiro con il coinvolgimento di tutti i Paesi.

Per la prima volta, nel corso del Semestre di Presidenza italiana, i Ministri europei dell'ambiente e del lavoro si sono riuniti, e tale composizione è stata confermata anche dalla Presidenza lettone, per affermare il legame tra la crescita e l'occupazione verde. In tale contesto è stato sottolineato il ruolo delle politiche ambientali e dell'uso efficiente delle risorse nella promozione dell'economia circolare e della creazione di nuovi posti di lavoro – "Green jobs".

In tal senso si lavorerà affinché il nuovo Fondo per gli Investimenti Strategici (EFSI) presentato dal Presidente Juncker al Consiglio europeo di dicembre, possa dare un effettivo slancio all'economia reale.

4. BILANCIO DELL'UNIONE

L'Italia garantisce:

- ✓ L'equilibrio tra la disciplina di bilancio e le esigenze in materia di spesa, con specifico riguardo alle priorità in materia di crescita, occupazione, coesione, politica agricola e azioni di politica estera

Nei primi mesi del 2015 è previsto l'esame della relazione della Corte dei Conti europea sul bilancio UE relativo all'annualità 2013. Tale esercizio è finalizzato all'emanazione di una raccomandazione da parte del Consiglio, indirizzata al Parlamento europeo ai sensi dell'articolo 319 del TFUE, per il discarico da conferire alla Commissione europea sulla gestione del bilancio. In tale contesto, il Governo opererà per salvaguardare i settori di specifico interesse, in particolare "Coesione e Agricoltura", rispetto all'inserimento, in detta

raccomandazione, di richieste di revisione dei sistemi di controllo che comportino oneri amministrativi particolarmente gravosi per gli Stati membri.

La procedura per l'adozione del bilancio per il 2015 si è conclusa solo nel mese di dicembre 2014 dopo una nuova proposta presentata dalla Commissione.

A decorrere dal mese di maggio, si esplicheranno le varie fasi della procedura per l'adozione del bilancio dell'UE per il 2016. A tale riguardo, il Governo continuerà ad adoperarsi per garantire l'equilibrio tra la disciplina di bilancio e le esigenze in materia di spesa, con specifico riguardo alle priorità in materia di crescita, occupazione, coesione, politica agricola, come pure le azioni di politica estera. Pertanto, pur con attenzione al rigore nelle politiche di spesa, l'Italia continuerà a farsi promotrice di soluzioni equilibrate nella definizione del bilancio dell'UE per il 2016, con la duplice finalità di assicurare le risorse necessarie ad un'attuazione efficace dei nuovi programmi e di contribuire alla razionalizzazione degli impegni pregressi.

5. QUESTIONI INTERNAZIONALI

L'Italia contribuisce:

- ✓ alla formazione della posizione comune dell'area dell'euro sulle questioni economiche e finanziarie internazionali in sede G8, G20 e Fondo Monetario Internazionale
- ✓ alla valutazione delle implicazioni sul settore finanziario degli impegni assunti a livello internazionale

Nel 2015 si punterà al rafforzamento della posizione comune dell'area dell'euro nelle sedi del G8, del G20 e del Fondo Monetario Internazionale sulle questioni economiche e finanziarie internazionali. Il Governo, nell'attuare gli impegni internazionali sarà particolarmente attento all'analisi delle loro implicazioni sul settore finanziario. Inoltre, come di consueto, verrà effettuato un attento monitoraggio della situazione economica e dei mercati finanziari.

I temi dell'inclusività e degli investimenti per la crescita, al centro del programma del Semestre di Presidenza italiana, sono stati ribaditi lo scorso novembre dal G20 (Brisbane Action Plan), al quale hanno preso parte i rappresentanti delle Istituzioni europee.

Per quanto riguarda i programmi di assistenza macro-finanziaria, nel 2015 avrà particolare rilievo la prosecuzione del sostegno all'Ucraina, che dovrebbe ricevere nei prossimi mesi ulteriori prestiti per 750 milioni di euro, condizionati all'adozione delle riforme richieste.

6. FISCALITÀ

L'Italia prosegue:

- ✓ i lavori avviati nel corso del Semestre di Presidenza italiana della UE in materia di fiscalità diretta, indiretta, cooperazione amministrativa e unione doganale

6.1 Fiscalità diretta

La programmazione dell'attività in materia di fiscalità diretta dell'anno 2015 è connessa alla prosecuzione dei lavori avviati nel corso del Semestre di Presidenza italiana sull'attuazione del piano d'azione della Commissione, adottato nel dicembre 2012 per rafforzare la lotta alla frode ed all'evasione fiscale. Si tratta, in particolare, della prosecuzione della discussione sull'inserimento di una clausola anti-abuso nella direttiva madre-figlia, nonché dell'inserimento di un'analogia clausola anti-abuso nella direttiva interessi e canoni e di una misura che disapplica i benefici della direttiva qualora le *royalties* subiscano nello Stato della fonte una tassazione inferiore di un terzo a quella dello Stato del beneficiario.

Per quanto riguarda la proposta di direttiva per una base imponibile comune consolidata per l'imposta sulle società (*Common Consolidated Corporate Tax Base*), adottata dalla Commissione il 16 marzo 2011, con la quale si intendono rimuovere alcuni ostacoli fiscali che impediscono la crescita del mercato comune, quali l'esistenza nell'Unione di 28 regimi fiscali diversi, si prevede che nel primo Semestre 2015 proseguiranno i lavori anche a seguito dell'impulso trasmesso dalla Presidenza italiana sugli aspetti internazionali della proposta e relativi alle problematiche di BEPS (*Base Erosion and Profit Shifting*).

6.2 Fiscalità indiretta

Nell'ambito della programmazione dell'attività in materia di fiscalità indiretta per l'anno 2015, continuerà ad avere rilevanza centrale l'ampio dibattito sulla riforma dell'IVA avviato nel 2010 con il Libro Verde sul futuro dell'IVA e proseguito nel 2011 con la Comunicazione della Commissione sul futuro dell'IVA (Libro Bianco), dal quale scaturiranno diverse iniziative legislative volte a rendere il sistema dell'IVA più semplice, solido ed efficiente. Inoltre, a decorrere dal 1° gennaio 2015 si applicherà, ai fini IVA, a tutte le prestazioni di servizi elettronici, di telecomunicazione e teleradiodiffusione, il principio della tassazione nel luogo del consumo, siano esse rese a soggetti passivi o a consumatori finali. In tale contesto, è già stato predisposto, con l'obiettivo di semplificazione del sistema IVA, lo strumento elettronico del "mini sportello unico", che diverrà pienamente operativo proprio a decorrere dal 1° gennaio 2015.

Con riguardo alle **accise**, attesi gli esiti dei lavori svolti sotto Presidenza italiana, che hanno portato il Consiglio ECOFIN del 14 ottobre 2014 a constatare serie difficoltà nella prosecuzione dei negoziati, la proposta di revisione della direttiva n. 2003/96/CE che ristruttura il quadro della tassazione dei prodotti energetici e dell'elettricità continuerà ad essere discussa sotto le Presidenze lettone e lussemburghese.

Nel corso del 2015 continueranno i lavori per l'attuazione a livello UE della Convenzione quadro sul controllo del tabacco (*Framework Convention on Tobacco Control - FCTC*), nonché quelli finalizzati all'introduzione di un'imposta armonizzata sulle transazioni finanziarie, in cooperazione rafforzata cui partecipa l'Italia (l'accordo politico dovrebbe essere raggiunto in modo da consentire l'applicazione dell'imposta dal 1° gennaio 2016).

6.3 Cooperazione amministrativa

Al fine di armonizzare la legislazione europea la Commissione dovrà presentare, come stabilito in sede ECOFIN il 14 ottobre 2014, una proposta di abrogazione della direttiva in materia di tassazione del risparmio (2003/48/CE) e della sua versione rivista (2014/48/UE), parallelamente a un meccanismo che garantisca la transizione verso la nuova e unica direttiva (per il periodo limitato in cui è prevista la coesistenza dei due strumenti). L'Italia, sotto la cui Presidenza è stato raggiunto l'obiettivo dell'adozione della DAC2 (*Administrative Cooperation in Direct taxation 2*), vigilerà nel 2015 affinché l'intendimento raggiunto circa la contestuale abrogazione della direttiva risparmio (e successive modifiche) venga rispettato, in coerenza con la necessità di disporre di uno strumento unico di cooperazione amministrativa europeo per quanto riguarda lo scambio automatico di informazioni finanziarie detenute da banche e affini.

6.4 Unione doganale

In linea con il programma di Presidenza italiana del Consiglio dell'UE, la proposta di modifica del regolamento (CE) n. 515/97, relativo alla mutua assistenza tra le autorità amministrative degli Stati membri e alla collaborazione tra queste e la Commissione per la corretta applicazione delle normative doganale e agricola, è stata adottata al COREPER del 24 settembre 2014, apendo la fase di trilogo tra Consiglio, Parlamento e Commissione. Analogamente, in merito alla riforma della *governance* dell'Unione doganale dell'UE (doc. 9688/14), nel corso del 2015 proseguirà il dibattito per concretizzare la semplificazione del relativo processo decisionale. È prevista la presentazione di una proposta di decisione della Commissione sulla dogana elettronica e l'attuazione dello sportello unico doganale, conseguente all'impegno della Presidenza italiana sostanziato dalla proposta di apposite conclusioni del Consiglio che promuovono la realizzazione di uno sportello unico europeo, al quale partecipano la totalità degli enti interessati al traffico merci e al commercio internazionale.

Entro i primi mesi del 2015 dovrebbero essere adottate delle conclusioni del Consiglio sull'analisi dei rischi in campo doganale, che, negli auspici del Governo, dovrebbero promuovere una maggior uniformità nelle attività di controllo. L'Italia ha ottenuto che il campo d'azione dell'iniziativa, inizialmente limitato al contrasto alle minacce alla sicurezza nazionale ed UE ed alla sicurezza e salute dei cittadini, fosse esteso a tutti i tipi di rischio doganale (quindi rischi di natura extra-tributaria connessi con la movimentazione dei beni, nonché di natura tributaria per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione e dei singoli Stati membri). Inoltre, nel corso del Semestre di Presidenza italiana, è stato proposto un sistema di gestione dei rischi che consenta da un lato agli operatori di avere una sola interfaccia, anziché le 28 attuali con 23 lingue diverse, cui presentare le dichiarazioni sommarie di entrata (c.d. ENS - *Entry Summary declaration*) e dall'altra l'accesso a tali dati

da parte di tutti i 28 Stati membri, anziché del solo Stato membro di primo ingresso come attualmente avviene. Tale soluzione costituirà un'importante agevolazione per gli operatori e al tempo stesso permetterà ai servizi di analisi dei rischi di tutti gli Stati membri di partecipare alla selezione al controllo delle partite di merce da considerare a rischio, eliminando una delle maggiori criticità dell'attuale sistema di gestione dei rischi UE (la mancata condivisione delle informazioni) che determina forti distorsioni di traffico.

Nel corso del 2015 sarà anche trattata la revisione degli allegati della Convenzione Paneuromed sulle norme di origine preferenziali, promossa sotto Presidenza italiana per migliorare le agevolazioni commerciali tra l'UE e il Mediterraneo e la zona dei Balcani.

Tenuto conto il diritto di obiezione del Consiglio e Parlamento agli atti di delega e di esecuzione della Commissione, saranno presentati i lavori conclusivi sulle nuove disposizioni di applicazione del Codice Doganale dell'Unione, per la sua entrata in vigore entro la data prefissata del 1° giugno 2016, con l'obiettivo, da un lato, della tutela della legalità e rispetto delle regole e, dall'altro, di semplificazione delle procedure e di riduzione degli oneri che gravano sulle imprese e sui cittadini.

CAPITOLO 2

POLITICHE PER IL MERCATO E LA COMPETITIVITÀ

1. POLITICHE PER IL MERCATO UNICO DELL'UNIONE

L'Italia contribuisce:

- ✓ alla semplificazione la normativa, sviluppare ulteriori interconnessioni europee, superare i residui ostacoli alla mobilità nel mercato unico attraverso la rimozione di barriere ingiustificate al fine di agevolare il completamento del mercato unico

1.1 Servizi

La Commissione ha avviato nel marzo 2014 un piano di lavoro per la riforma dei servizi negli Stati membri, che si concluderà con l'adozione di strategie e azioni per il mercato dei servizi, al fine di rafforzare il contributo del settore alla crescita economica e all'occupazione.

Obiettivo è un'applicazione più ambiziosa della direttiva servizi e lo sviluppo, in partenariato con gli Stati membri, di una più approfondita conoscenza dei mercati dei servizi e delle riforme in corso.

Settori prioritari specifici di osservazione sono: i) servizi alle imprese, compresi i servizi professionali; ii) settore *retail*; iii) costruzioni.

In considerazione dell'impatto che la riforma avrà sul settore, in fase di attuazione, sarà necessario coinvolgere le diverse amministrazioni dello Stato ed avviare un accordo tra i diversi livelli territoriali di Governo.

In particolare occorrerà verificare il rispetto del principio di proporzionalità nelle misure di carattere normativo o amministrativo adottate (o che si intende adottare) in materia di autorizzazioni e di requisiti per l'accesso e l'esercizio delle attività di servizi. In questo stesso contesto, occorrerà altresì avviare un confronto approfondito tra tutti gli attori nazionali, sull'attuazione in Italia dell'articolo 16 (libera prestazione dei servizi) della direttiva n. 2006/123/CE. Il quadro attuale, infatti, non fornisce certezza giuridica circa i requisiti previsti dalla normativa nazionale (statale e regionale) applicabili anche al prestatore europeo che esercita in maniera temporanea e occasionale in Italia.

Proseguiranno le attività per l'implementazione dello Sportello unico per le imprese e l'impegno per il superamento dei residui ostacoli per l'attuazione della "direttiva servizi".

Con riferimento, inoltre, all'attuazione della direttiva servizi, particolare attenzione sarà dedicata all'applicazione in Italia dell'articolo 20 (principio di non discriminazione del consumatore in base alla residenza e alla cittadinanza) e dell'articolo 23 (disciplina assicurativa che viene accordata ai prestatori di servizi provenienti dai altri Stati membri).

1.2 Qualifiche professionali

Il 17 gennaio 2014 è entrata in vigore la direttiva n. 2013/55/UE che modifica la precedente direttiva n. 2005/36/CE sul riconoscimento delle qualifiche professionali. Numerose sono le novità introdotte, finalizzate a semplificare ed accelerare la mobilità dei servizi professionali. Il Governo, pertanto, sarà impegnato nel corso del 2015 nell'attività di recepimento della direttiva, come previsto dal disegno di legge di delegazione europea 2014 in fase di approvazione.

Con il recepimento saranno modificate le attuali procedure amministrative per il rilascio dei decreti di riconoscimento e sarà avviato un processo di modernizzazione delle amministrazioni in vista soprattutto dell'introduzione della tessera professionale europea - strumento di semplificazione volto ad agevolare la mobilità dei professionisti all'interno del mercato interno. Inoltre, il Punto di contatto nazionale, che opera presso il Dipartimento per le politiche europee della Presidenza del Consiglio dei Ministri, sarà ridenominato Centro di assistenza con l'attribuzione dei nuovi compiti previsti dalla direttiva. A partire dal gennaio 2016, infatti, tale Centro dovrà fornire attività di consulenza e assistenza anche ai centri di assistenza degli altri Stati membri, relativamente alla materia del riconoscimento delle qualifiche professionali interessate dalla direttiva, incluse le informazioni sulla legislazione nazionale applicabile, sulla legislazione sociale e sul codice deontologico. Nell'assistenza ai cittadini è prevista l'istituzione di uno sportello fisico. Inoltre occorrerà definire la procedura telematica per il collegamento del Centro con lo Sportello Unico, previsto dalla direttiva servizi, per tutte le pratiche autorizzative che richiedono il preventivo riconoscimento della qualifica professionale del prestatore.

Una particolare attenzione merita inoltre l'esercizio di trasparenza previsto dall'articolo 59 della direttiva, e fortemente supportato dalle Istituzioni europee, per la valutazione di tutte le prescrizioni nazionali in vigore per l'accesso alle professioni regolamentate e l'eliminazione degli ostacoli ingiustificati che di fatto ancora bloccano la libera circolazione

dei professionisti nel mercato interno. Il Governo ha già avviato a gennaio 2014 il coordinamento di tutti i soggetti interessati, comprese le Regioni, al fine sia di mappare e aggiornare il quadro nazionale delle professioni, sia di valutarne la conformità ai criteri fissati dall'UE. Tale esercizio dovrà concludersi ad aprile 2015, termine entro cui il Governo dovrà procedere alla presentazione di un Piano di riforma nazionale delle professioni.

1.3 Proprietà intellettuale e industriale

Tra le linee politiche del nuovo esecutivo UE sono previsti “passi legislativi” ambiziosi per un mercato unico digitale interconnesso, anche attraverso la modernizzazione delle regole del diritto d'autore. Tali temi rappresentano una priorità anche per la Presidenza lettone.

A partire dal 2015, infatti, alla luce della rivoluzione di Internet e del cambiamento del comportamento dei consumatori, risulta prioritario per la Commissione prevedere iniziative volte ad instaurare un mercato unico del digitale connesso e generare una crescita in Europa che potrà raggiungere i 250 miliardi di euro, creando centinaia di nuovi posti di lavoro, in particolare, per i giovani in cerca di occupazione e una società dinamica, basata sulla conoscenza e la diversità culturale.

E' indubbio, infatti, che la realtà di Internet ha cambiato il mondo e fatto nascere una terza rivoluzione industriale, ma ha anche offerto ampi spazi allo sfruttamento abusivo delle opere dell'ingegno, per cui risulta necessario contemperare esigenze legittime, ma inevitabilmente divergenti, in un quadro generale che vede mutamenti radicali dei meccanismi di circolazione dei prodotti culturali e innovativi; le opere, infatti, non circolano ormai più mediante la consegna materiale di un supporto che la contiene e la individua nel mondo fisico. La tutela del diritto d'autore all'interno del mercato unico digitale è collegata anche a un approccio alle politiche fiscali che riconosca la specificità dell'opera. Da un lato, dunque, la normativa europea è chiamata a sostenere la creatività e l'innovazione e promuovere un giusto riconoscimento ai creatori di opere e, dall'altra, ad incoraggiare il più ampio accesso legale possibile, da parte dei cittadini, a beni e servizi, tutelati dai diritti d'autore.

Al riguardo, l'Italia monitorerà costantemente e con attenzione le attività della Commissione europea nel corso del 2015 ed è pronta a sostenere un processo di riforma non affrettato, per evitare di creare incertezza per gli investimenti e conseguenze negative per il consolidamento di un mercato unico digitale e per i settori creativi, nel rispetto della diversità culturale. Non sembra opportuno procedere ad un ampliamento dell'attuale regime facoltativo delle eccezioni e limitazioni ai diritti esclusivi - così come già identificato nel quadro normativo europeo vigente, derivato dai Trattati internazionali, in materia di diritto d'autore - in quanto esso si è dimostrato flessibile ed adattabile ad una grande varietà di usi digitali, pur ritenendosi necessaria un'attenta valutazione di un diverso livello di armonizzazione del sistema di riferimento europeo.

In quest'ambito, nel corso del 2015 procederanno i lavori di recepimento della direttiva sulla gestione collettiva dei diritti d'autore e dei diritti connessi e sulla concessione di licenze multi-territoriali per i diritti su opere musicali per l'uso on line nel mercato interno - inserita nel disegno di Legge di Delegazione europea 2014 - che dovrà essere trasposta nell'ordinamento interno entro il 10 aprile 2016.

Sul fronte della revisione del pacchetto marchi (una proposta di direttiva e una di regolamento), proseguiranno i triloghi tra le Istituzioni europee, stante l'auspicio della Commissione di giungere ad un possibile accordo in “seconda lettura anticipata” sul dossier entro il primo Semestre del 2015.

Al riguardo, sarà necessario che il Parlamento confermi, durante la Presidenza lettone, le proposte di compromesso su cui la Presidenza italiana ha raggiunto un consenso degli Stati membri in sede di Coreper, che hanno l'obiettivo di rafforzare la tutela dei marchi e la lotta più efficace alla contraffazione, nel rispetto degli obblighi internazionali derivanti dall'OMC e, in particolare, l'articolo V del GATT sulla libertà di transito.

L'obiettivo del pacchetto è migliorare nell'UE, il sistema di registrazione dei marchi, semplificando l'accesso allo stesso per gli utenti, razionalizzando e armonizzando le procedure a livello nazionale, incentivando la protezione con criteri uniformi nei 28 Stati membri, con costi più contenuti per le imprese, rafforzandone al contempo la tutela.

Tale obiettivo viene perseguito attraverso i seguenti principi:

- semplificazione e armonizzazione dei sistemi di registrazione dei marchi a livello nazionale, sul modello della gestione del marchio comunitario da parte dell'UAMI (Ufficio per l'Armonizzazione nel Mercato Interno);
- la razionalizzazione della tassazione a livello UE e nazionale;
- il potenziamento dei mezzi di contrasto al fenomeno della contraffazione, online e offline, anche con riguardo alle merci in transito nel territorio UE e non destinate ad essere ivi immesse in libera pratica;
- il rafforzamento della cooperazione tra gli Uffici dei Marchi Nazionali e l'UAMI per promuovere la convergenza delle pratiche e sviluppare strumenti comuni, con benefici finali per gli utilizzatori del marchio comunitario e del marchio nazionale.

L'Italia, nell'ambito di tale processo negoziale, mira ad ottenere che le nuove disposizioni normative relative alla lotta alla contraffazione assicurino operativamente la possibilità per le autorità doganali dei Paesi membri di bloccare, controllare e, ove necessario, sequestrare, i presunti beni contraffatti provenienti da Paesi terzi, superando l'orientamento giurisprudenziale della Corte di Giustizia dell'UE (Sentenza Nokia-Philips), che finora ha impedito tale procedura, con manifesti danni per i titolari di marchi registrati nella UE, a livello europeo e/o nazionale.

Inoltre, l'Italia ha interesse ad assicurare un meccanismo di compensazione per gli Stati membri UE affinché parte delle entrate dell'UAMI siano trasferite agli Stati membri, come concordato politicamente nel 2010.

Nel 2015 si avvieranno anche i triloghi con il Parlamento europeo, dopo che si è raggiunto un orientamento generale il 26 maggio 2014 al Consiglio Competitività, sulle nuove regole in materia di tutela contro l'acquisizione, l'utilizzo e la divulgazione illeciti del *know-how* e delle informazioni commerciali riservate (segreti commerciali).

La normativa italiana prevede già la protezione del segreto commerciale sotto una duplice prospettiva: da un lato, le disposizioni contenute nel Codice della Proprietà Industriale e, dall'altro, la norma del Codice Civile che, prevedendo l'ipotesi di concorrenza sleale, in via generale, per comportamenti volti a danneggiare l'altrui azienda con *"ogni altro mezzo non conforme ai principi della correttezza professionale"*, riguarda qualunque condotta contraria ai principi di correttezza ed idonea, in concreto, a produrre danni al concorrente.

È, infatti, riconosciuta l'importanza che il mantenimento di certe informazioni riservate ha per molte aziende e imprese italiane, i cui interessi non potrebbero essere assicurati, in ugual misura, attraverso le normative esistenti per altri diritti della proprietà intellettuale, quale la registrazione dei marchi o la brevettazione delle invenzioni.

Il carattere frammentario ed eterogeneo delle tutele esistenti contro l'appropriazione illecita dei segreti commerciali entro l'Unione europea rende rischiosa la posizione di chi investe in ricerca e innovazione al fine di sviluppare delle informazioni rilevanti, che hanno un valore economico intrinseco e che, talvolta, possono costituire il valore aggiunto di un'impresa. Affinché tali interessi possano essere tutelati, l'Italia considera positivo il tentativo di eliminare le maggiori discrepanze nelle legislazioni nazionali, generatrici di costi e rischi soprattutto per le PMI e per l'attività di innovazione e ricerca, segnatamente a livello transfrontaliero, nel mercato interno.

L'iniziativa della Commissione europea comporterà un'armonizzazione minima; tuttavia nel testo attualmente in discussione si prevede che l'acquisizione o la divulgazione di informazioni qualificabili come segreti commerciali non risulti illegale se richiesto o consentito dalla normativa dell'Unione o da quella nazionale.

Tale approccio permetterebbe, infatti, un eccessivo margine di manovra e d'intervento da parte dei singoli Stati membri, a scapito di standard minimi di tutela equivalenti e vincolanti per tutto il mercato interno.

Si evidenzia infine che durante il 2015 potranno essere oggetto di discussione le seguenti nuove proposte legislative della Commissione:

- regolamento o direttiva per la protezione a livello UE delle indicazioni geografiche nei settori non agro-alimentari, a seguito degli studi e delle consultazioni pubbliche svolte nel 2014;
- proposta di revisione della normativa in materia di disegno industriale.

Entro la fine del 2015 dovrebbe presumibilmente entrare in vigore, in almeno 13 Paesi UE firmatari (tra cui Francia, Germania e Regno Unito), l'Accordo sul Tribunale unificato dei brevetti, che consentirà anche la concessione da parte dell'Ufficio Europeo dei brevetti (EPO) del nuovo titolo denominato "brevetto europeo con effetto unitario", con riferimento ai soli Stati membri che hanno aderito alla cooperazione rafforzata alla quale l'Italia non partecipa.

1.4 Appalti pubblici

Nel 2015 proseguiranno i lavori finalizzati al recepimento delle direttive appalti pubblici e concessioni, entrate in vigore nell'aprile 2014 (direttive n. 2014/23/UE, n. 2014/24/UE, n. 2014/25/UE). Il termine per il recepimento è il 17 aprile 2016.

Il Governo lavorerà alla predisposizione dello schema di decreto delegato sulla base dei principi e criteri direttivi contenuti nel disegno di legge delega che prevede il recepimento delle direttive attraverso la redazione di un nuovo Codice dei contratti e delle concessioni che supererà e abrogherà l'attuale Codice dei contratti pubblici - decreto legislativo n. 163/2006 - prevedendo un adeguato regime transitorio.

Nel 2015 saranno avviati i lavori preliminari al recepimento della direttiva in materia di fatturazione elettronica negli appalti pubblici (direttiva n. 2014/55/UE), finalizzata a migliorare il funzionamento del mercato interno mediante l'introduzione di uno standard comune per la fatturazione elettronica.

Il termine ultimo per il recepimento è il 27 novembre 2018. Nel corso del 2015 proseguiranno i lavori dell'organismo europeo di standardizzazione che dovrà elaborare, dietro mandato della Commissione europea, la norma europea o *standard* che dovrà essere utilizzato per la fatturazione elettronica per gli appalti transfrontalieri.

Nella prima metà del 2015 il Governo presenterà alla Commissione una proposta di strategia di riforma del sistema nazionale degli appalti pubblici, elaborata dal gruppo di lavoro inter-istituzionale istituito nel 2014, su proposta della Commissione.

1.5 Internal Market Information - IMI

Nel corso del 2015 proseguirà lo sviluppo della rete *Internal Market Information* (IMI), il cui punto di contatto nazionale è presso il Dipartimento per le politiche europee, volta a facilitare la cooperazione amministrativa nel quadro dell'attuazione della legislazione del mercato interno.

Entro i primi mesi del 2015 sarà avviato dalla Commissione europea il progetto pilota di applicazione dell'IMI alle nuove direttive appalti pubblici. E' ugualmente in programma l'estensione del sistema IMI alla futura direttiva sulla restituzione dei beni culturali usciti illecitamente da uno Stato membro (COM/2013/0311 final). Il sistema sarà esteso anche all'ambito di applicazione delle nuove direttive appalti pubblici.

2. CONCORRENZA E AIUTI DI STATO

L'Italia favorisce:

- ✓ l'intervento dei privati nell'attuazione del diritto della concorrenza (*private enforcement*)
- ✓ la diffusione della conoscenza delle nuove regole in materia di aiuti di Stato e semplificare la loro applicazione
- ✓ l'efficienza e la trasparenza del sistema degli aiuti Stato.

2.1 Concorrenza - risarcimento del danno in caso di violazione delle regole antitrust

La concorrenza fra imprese e le regole sugli aiuti pubblici alle imprese sono materie che rientrano nella competenza esclusiva della Commissione, mentre agli Stati membri spetta di attuare e garantire la corretta applicazione di dette regole.

Con riferimento alla normativa antitrust europea, di cui al Regolamento (CE) n. 1/2003, il Governo seguirà gli sviluppi della comunicazione della Commissione del 9 luglio 2014, nella quale si prefigurano appropriate iniziative per ulteriormente rafforzare la cooperazione all'*enforcement* da parte delle autorità antitrust nazionali. L'obiettivo perseguito è quello di intensificare il livello di convergenza, con particolare riferimento alla posizione istituzionale delle autorità di concorrenza, alle procedure e alle sanzioni degli ordinamenti nazionali. La Commissione ha avviato una riflessione per valutare la natura dell'intervento più appropriato da adottare, per conseguire tali obiettivi.

Nel 2015, analoga attenzione sarà rivolta ai possibili miglioramenti che la Commissione intenderebbe apportare al Regolamento (CE) n. 139/2004 sulle concentrazioni. Al riguardo, l'esecutivo dell'Unione europea ha lanciato una consultazione pubblica evidenziando le proprie proposte nel Libro bianco del 9 luglio 2014, "Verso un più efficace controllo europeo delle concentrazioni". Le principali misure perseguitate riguardano l'estensione della portata del Regolamento alle partecipazioni di minoranza non di controllo e la semplificazione delle procedure di rinvio dei casi tra Stati membri e Commissione. Sulla base delle osservazioni fornite dagli *stakeholder*, la Commissione valuterà il seguito da dare alla consultazione, eventualmente formulando una proposta legislativa di emendamento del Regolamento.

Per quanto concerne la "fase discendente", il Consiglio, in data 10 novembre 2014, ha approvato la direttiva UE concernente il risarcimento del danno in materia di violazione delle regole *antitrust*. Da ciò prenderà avvio l'attività preordinata al recepimento delle sue disposizioni nell'ordinamento nazionale, entro il termine previsto di due anni dalla pubblicazione nella Gazzetta ufficiale dell'Unione europea.

Tale strumento è diretto a rendere più efficiente l'applicazione delle regole antitrust e, di conseguenza, lo stesso mercato unico.

2.2 Il processo di modernizzazione degli aiuti di Stato: gli obiettivi e prossimi sviluppi

Il controllo degli aiuti di Stato costituisce uno degli strumenti della politica di concorrenza e svolge un ruolo fondamentale per la tutela e il rafforzamento del mercato unico.

Il processo di modernizzazione in atto ha aumentato le responsabilità degli Stati membri nel garantire la corretta applicazione della normativa in materia di aiuti di Stato, i quali sono tenuti alla verifica *ex ante* del rispetto delle norme sugli aiuti di Stato, in stretto coordinamento con la Commissione, che continuerà a esercitare un controllo *ex post* su tali misure, anche mediante monitoraggi.

Nel 2015, continueranno le consultazioni degli Stati membri, da parte della Commissione, sulla nozione di aiuto di Stato, ai fini dell'adozione della relativa comunicazione.

Nell'ambito di detta consultazione, le autorità italiane hanno chiesto una migliore definizione del criterio dell'imputabilità allo Stato della volontà di concedere l'aiuto, nonché chiarimenti in merito all'incidenza degli aiuti sugli scambi tra Stati membri, alla relazione tra le varie forme di Partenariato Pubblico Privato (PPP) e gli aiuti di Stato, alla qualificazione economica delle attività relative alla sicurezza sociale e alla cultura nonché alla definizione di attività economiche ancillari per infrastrutture.

Dopo che la Commissione avrà adottato la prevista comunicazione sulla nozione di aiuto, sarà impegno del Governo assicurare la coerenza dell'ordinamento con le nuove previsioni, nonché adeguare, ove necessario, le misure già adottate.

Nel 2015, al fine di attuare i principi della modernizzazione relativi alla trasparenza ed alla efficienza degli aiuti di Stato, dovrà essere rafforzato il coordinamento per la realizzazione delle conseguenti iniziative:

- Potenziamento dell'attuale Banca Dati Anagrafica (BDA) finalizzata alla realizzazione e completa operatività del registro unico nazionale, entro la data del 1° luglio 2016

Il registro conterrà, per ciascuna impresa beneficiaria, dati e informazioni su tutte le tipologie di aiuti gestiti dalle diverse amministrazioni, nonché l'elenco dei soggetti tenuti alla restituzione di aiuti incompatibili dei quali la Commissione ha ordinato il recupero. La necessità del registro si rinviene anche negli impegni assunti dall'Italia nell'ambito dell'Accordo di partenariato italiano 2014-2020 del 28 ottobre 2014, per l'utilizzo dei fondi strutturali. Nel corso del 2015, nelle more dell'operatività del registro, le amministrazioni si attiveranno affinché la lista dei soggetti destinatari di aiuti incompatibili che non abbiano corrisposto all'ordine di restituzione adottato dalla Commissione sia resa consultabile entro il 31 dicembre 2015.

- Pubblicazione degli aiuti di Stato nei siti nazionali di settore. Entro il 31 dicembre 2015, nelle more della implementazione della BDA, le pubbliche amministrazioni dovranno pubblicare sul proprio sito internet gli aiuti concessi.
- Maggiore utilizzo dei *contact point*

Nel 2015 si dovrà potenziare l'utilizzo dei *contact point*, il cui elenco è già pubblicato sul sito del Dipartimento per le Politiche Europee.

Essi agiscono come punti di contatto con i coordinatori nazionali nominati per l'Italia dalla Direzione Generale Concorrenza della Commissione per uno scambio tra gli Stati membri delle buone pratiche e per assicurare una applicazione più rapida e coerente delle nuove norme in materia di aiuti di Stato.

- **Garantire una formazione costante, sia a livello centrale che territoriale**

Nel 2015 si metterà a regime l'iniziativa intrapresa nel 2014, in collaborazione con Commissione europea in materia di formazione. Saranno organizzati cicli formativi specialistici sulle politiche europee nonché corsi e seminari di approfondimento su tematiche di rilevante interesse quali, fra l'altro, gli aiuti di Stato per il settore aeroporti, l'applicazione del Regolamento Generale di Esenzione (RGE) nel settore delle infrastrutture, la conoscenza e l'acquisizione delle esperienze degli altri Stati in materia di Servizi di Interesse Economico Generale (SIEG).

- **Migliore utilizzo del Regolamento Generale di Esenzione**

Sono in corso di definizione le modalità di miglioramento nell'utilizzo del *General Block Exemption Regulation* (GBER) per rendere la sua applicazione più efficiente in futuro e per potenziare i meccanismi di trasparenza e di valutazione.

Il regolamento prevede nuove categorie in esenzione: calamità, energia e cultura.

Con riferimento alle calamità, è in corso il processo per l'attuazione del RGE mediante un'apposita modifica della legge n. 234/2012, al fine di prevedere meccanismi di controllo e monitoraggio degli aiuti per risarcire i danni derivanti da calamità naturali, evitando eventuali forme di sovra compensazione del danno che sarebbero in contrasto con la disciplina europea.

Le attività di coordinamento saranno finalizzate, quindi, ad individuare una sorta di "regime quadro" degli aiuti per le calamità naturali così da riportarlo nell'ambito delle disposizioni previste nel regolamento generale di esenzione.

- **Attivazione delle linee guida sugli aiuti di Stato all'energia/ambiente**

L'Italia partecipa ai lavori del Gruppo di lavoro energia, costituto nell'ambito del processo di modernizzazione degli aiuti di Stato, con l'obiettivo di chiarire sia le modalità di applicazione delle linee guida in materia di aiuti Stato a favore di energia e ambiente, adottate ad aprile 2014, che del regolamento generale di esenzione, attraverso la predisposizione di una "guida pratica" sugli aiuti all'energia predisposta sulla base delle esperienze maturate in tale settore nei diversi Stati membri e dello scambio di opinioni tra gli stessi Stati membri e la Commissione europea sulla definizione delle misure di aiuti compatibili con la disciplina europea. Il Gruppo di lavoro europeo dovrà definire un documento tecnico entro la primavera 2015.

- **Attivazione degli orientamenti dell'Unione europea sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree**

Nel corso del 2015, il Gruppo di lavoro nazionale (composto da Presidenza del Consiglio, Ministeri e Regioni), elaborerà un regime quadro da notificare alla Commissione, concernente l'applicazione degli *Orientamenti sugli aiuti di Stato agli aeroporti e alle compagnie aeree* (2014/C 99/03), nell'ambito del quale far ricadere i diversi regimi di aiuto nazionali finanziati dalle autorità centrali, regionali o locali, che precisano a quali condizioni il finanziamento pubblico di aeroporti e compagnie aeree possa costituire un aiuto di Stato e a quali condizioni l'aiuto possa essere dichiarato compatibile con il mercato interno.

- Compensazioni per oneri di servizio pubblico nei SIEG

Nel corso del 2015, il Governo svolgerà una costante opera di monitoraggio delle attività delle amministrazioni relative ai SIEG (servizi pubblici di natura economica).

Inoltre, in attuazione del nuovo pacchetto di regole sugli aiuti di Stato nei SIEG, nel corso del 2015, l'azione di coordinamento sarà volta ad acquisire dalle amministrazioni pubbliche, sia centrali che territoriali, in relazione ai servizi attuati negli ambiti di propria competenza, i dati relativi alle compensazioni concesse alle imprese incaricate della gestione dei SIEG.

2.3 Tutela dei consumatori

In relazione al **pacchetto normativo “sicurezza dei prodotti/sorveglianza del mercato”**, il Governo italiano anche nel 2015 intende conferire impulso a una positiva conclusione del negoziato. Con particolare riferimento alla tracciabilità dei prodotti di consumo (cd. “*Made in*”), si rimanda per una più ampia trattazione al paragrafo “Politiche per l’impresa”.

Nel corso del 2015 dovrebbero proseguire i lavori di discussione da parte del Parlamento europeo e del Consiglio della proposta di direttiva relativa ai pacchetti turistici e ai servizi turistici collegati, con la quale la Commissione riscrive - in un'ottica di innalzamento del livello di protezione dei consumatori - le regole contenute nella vigente direttiva n. 90/314/CEE del Consiglio (cd. direttiva “viaggi tutto compreso”).

Sul piano interno, il Governo curerà i lavori preordinati al recepimento, entro il termine previsto del 9 luglio 2015, della direttiva del 21 maggio 2013 sulla risoluzione alternativa delle controversie dei consumatori, che modifica il regolamento (CE) n. 2006/2004 e la direttiva n. 2009/22/CE (cd. direttiva sull’ADR per i consumatori).

3. POLITICHE PER L'IMPRESA

L'Italia si impegna a promuovere:

- ✓ l'integrazione della politica industriale con le altre politiche europee relative a competitività, crescita e occupazione
- ✓ l'introduzione dell'obbligo di indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*)

3.1 Politiche industriali

L'attività dell'Italia in Europa sarà indirizzata al consolidamento dei risultati raggiunti nell'ambito del Semestre di Presidenza in tema di competitività, industria e Piccole e Medie Imprese (PMI). In particolare, con l'insediamento del Gruppo di Alto Livello Competitività e Crescita del Consiglio, istituito su impulso della Presidenza italiana, e con la definizione del suo programma di lavoro, si è realizzato un importante foro di analisi degli ostacoli che ritardano la ripresa economica. Non va, inoltre, trascurato che nel corso del Semestre di Presidenza il *network* degli *Small and Medium Enterprises Envoys* europei ha presentato al Consiglio il suo primo Rapporto annuale, che da oggi costituirà un importante appuntamento annuale per orientare le politiche europee a sostegno delle PMI.

Il ruolo del Governo, nell'ambito del Trio di Presidenza, sarà pertanto quello di guidare il dibattito europeo sulla *governance* della politica industriale, sulle strategie settoriali e sulle politiche di sostegno per le PMI, rafforzando al contempo il ruolo del Consiglio Competitività.

3.2 *Made in*

Nel corso del 2015 il Governo continuerà a seguire i lavori sull'articolo 7 della proposta di regolamento europeo per la sicurezza dei prodotti di consumo, che prevede l'introduzione dell'obbligo per i fabbricanti e gli importatori di apporre l'indicazione di origine sui prodotti (cd. *Made in*). Il Governo continuerà ad appoggiare la proposta e a favorire il superamento dello stallo negoziale, poiché il *Made in* contribuisce a migliorare la tracciabilità del prodotto a beneficio delle autorità di sorveglianza del mercato e a rafforzare la fiducia dei consumatori nei confronti del mercato interno. Una normativa condivisa, inoltre, favorirebbe il contrasto alle false indicazioni di origine - che spesso si riscontrano su prodotti non sicuri - e parità di condizioni tra gli operatori economici europei e i non europei che in diversi casi (USA, Cina, Giappone) richiedono l'indicazione di origine sui prodotti per l'accesso ai loro mercati.

3.3 Fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori in attuazione del regolamento (UE) n. 1169/2011

Il Governo, nel corso del 2015, parteciperà ai lavori di predisposizione delle linee interpretative dei principali punti di dubbia applicazione del regolamento (UE) n. 1169/2011, relativo alla fornitura di informazioni sugli alimenti ai consumatori, che modifica i regolamenti (CE) n. 1924/2006 e (CE) n. 1925/2006 del Parlamento europeo e del

Consiglio e abroga la direttiva 87/250/CEE della Commissione, la direttiva 90/496/CEE del Consiglio, la direttiva 1999/10/CE della Commissione, la direttiva 2000/13/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, le direttive 2002/67/CE e 2008/5/CE della Commissione e il regolamento (CE) n. 608/2004 della Commissione.

A livello nazionale sarà curata la predisposizione della disciplina sanzionatoria per la violazione delle disposizioni di cui al citato regolamento, nonché l'adozione di disposizioni nazionali per gli alimenti non pre-imballati.

3.4 PMI, Start Up innovative e reti d'impresa

Il Governo nel corso del 2015, sarà impegnato nella predisposizione del Rapporto annuale di monitoraggio delle principali misure a sostegno delle piccole e medie imprese, in attuazione della Comunicazione della Commissione del 25 giugno 2008 (COM 394 def/2) "Pensare anzitutto in piccolo. Uno *Small Business Act* per l'Europa" e della direttiva di recepimento del Presidente del Consiglio dei Ministri del 4 maggio 2010. Il Rapporto italiano di monitoraggio, indicato come esempio di "buona pratica" dalla Commissione, rappresenta un punto di riferimento per tutti coloro, soggetti pubblici e privati, che si occupano di politiche a favore delle micro, piccole e medie imprese (Micro-PMI). Il prossimo Rapporto, giunto alla sesta edizione, verrà pubblicato, sia in italiano che in inglese, entro la prima metà dell'anno 2015.

Sarà, inoltre, implementato l'Osservatorio sui contratti di rete, istituito con la finalità di effettuare elaborazioni e analisi periodiche su dati Unioncamere-Infocamere.

Il Governo sarà impegnato infine nell'individuazione delle proposte di politiche dedicate alle micro e piccole imprese (come previsto dall'art. 18 della legge n. 180/2011 - Statuto delle imprese) attraverso il contributo del Tavolo Permanente PMI, istituito con DM 31 marzo del 2010 al quale partecipano le principali associazioni imprenditoriali, Unioncamere, Enti locali, ISTAT e i principali centri di ricerca italiani.

3.5 Metrologia legale - strumenti di misura

Alla luce dell'adozione, il 26 febbraio 2014, delle direttive n. 2014/31/UE (strumenti per pesare a funzionamento non automatico) e n. 2014/32/UE (strumenti di misura), il Governo sarà impegnato, a partire dal prossimo anno, nell'attività di recepimento, da ultimarsi entro il 19 aprile 2016, delle nuove disposizioni.

La direttiva 2009/23/CE del Parlamento europeo e del Consiglio, del 23 aprile 2009, relativa agli strumenti per pesare a funzionamento non automatico ha subito sostanziali modifiche. Pertanto anche ai fini di chiarezza si è reso necessario procedere alla sua "rifusione".

Analogia rifusione si è resa necessaria anche per la direttiva n. 2004/22/CE (MID).

Le nuove direttive sono state adeguate al regolamento (CE) n. 765/2008, che pone norme in materia di accreditamento e vigilanza del mercato per quanto riguarda la commercializzazione dei prodotti, nonché alla decisione n. 768/2008/CE, relativa a un quadro comune per la commercializzazione dei prodotti. I due recepimenti sono stati inseriti nel disegno di legge di delegazione europea 2014.

3.6 Servizi assicurativi

In data 5 novembre 2014 il Coreper ha raggiunto l'accordo generale sulla revisione della direttiva intermediazione IMD II assicurativa (*Insurance Mediation Directive*) che modifica la vigente direttiva 2002/92/CE. Pertanto, il Governo seguirà il confronto nell'ambito del cd. Trilogo (Consiglio, Commissione e Parlamento europeo).

3.7 Normativa tecnica

Proseguirà nel 2015 la discussione in Consiglio dei tre progetti di regolamento in materia di apparecchi a gas, impianti a fune e dispositivi di protezione individuali.

Sul fronte interno, il Governo sarà impegnato in un'intensa opera di recepimento di un folto gruppo di direttive.

4. RICERCA, SVILUPPO TECNOLOGICO E SPAZIO

L'Italia contribuisce:

- ✓ alla creazione di una *governance* multilivello volta a sostenere una programmazione sinergica dei finanziamenti in materia di ricerca e innovazione
- ✓ alle politiche di investimento attivo sul capitale umano, per garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo
- ✓ alla semplificazione e accelerazione della mobilità dei servizi professionali e alla realizzazione di progetti tematici di forte impatto su temi strategici e tecnologie abilitanti (KETs)
- ✓ allo sviluppo e al consolidamento delle infrastrutture di ricerca secondo il modello europeo dell'*European Strategy Forum on Research Infrastructure* (ESFRI)
- ✓ all'attivazione di meccanismi premiali di partecipazione a gruppi di ricerca
- ✓ alla semplificazione e trasparenza nelle modalità di gestione dei finanziamenti nazionali e comunitari e all'apertura dei dati (*Open Data*)
- ✓ allo sviluppo del programma di navigazione satellitare "Galileo" e del programma *Copernicus* per l'osservazione della terra al fine di rafforzare l'indipendenza tecnologica europea

4.1 Ricerca e sviluppo tecnologico

Nel settore della ricerca, nell'anno 2015 si chiuderà il periodo di programmazione 2007-2013, sarà l'anno del bilancio dei risultati raggiunti e, soprattutto, il periodo in cui dovrà delinearsi la programmazione 2014-2020. Quest'ultima sarà indirizzata ad integrare le risorse disponibili, puntando a valorizzare i seguenti fattori abilitanti: *governance* condivisa,

capitale umano, progetti ad alto impatto, infrastrutture di ricerca, tecnologie abilitanti chiave (*Key Enabling Technologies - KETs*) e strumenti finanziari innovativi.

Tali fattori, messi a sistema, consentiranno di innescare un circolo virtuoso di crescita sostenibile ed inclusiva, necessario per rispondere con successo alle sfide che la società è chiamata ad affrontare.

Sarà, in particolare, istituito un Centro di indirizzo e di coordinamento per gli interventi in materia di Ricerca e Innovazione in sinergia con una revisione generale e una razionalizzazione del sistema integrato della ricerca. Tale sistema di *governance* multilivello assicura un orientamento strategico, una concentrazione e un radicamento degli interventi aventi carattere sistematico e volti al perseguimento degli obiettivi di sviluppo del Paese.

La co-progettazione trasparente e condivisa, tra tutti i livelli di governo e gli *stakeholder*, di interventi su temi strategici di forte impatto e su tecnologie abilitanti (KETs) con lo sviluppo di ecosistemi di innovazione e aggregazioni intersettoriali pubblico - private in grado di cooperare fattivamente per rispondere a bisogni sociali grandi e complessi. Superando la logica della frammentazione e proliferazione di iniziative sul territorio, l'obiettivo sarà quello di concentrare le risorse disponibili su temi chiave selezionati in accordo con la strategia di specializzazione intelligente nazionale (S3), a vantaggio di aggregazioni e *cluster* tecnologici che dimostrino capacità di proporre progetti ad altissimo contenuto tecnico-scientifico con un impatto sociale ed economico elevato. Le azioni punteranno alla promozione e costituzione nel Paese di una vera e propria filiera di innovazione e competitività, capace di trasformare i risultati della ricerca in un vantaggio competitivo per il nostro sistema produttivo ed in un effettivo aumento del benessere dei cittadini.

Si favorirà, inoltre, la creazione, lo sviluppo e il consolidamento di un numero limitato di grandi infrastrutture di ricerca di interesse europeo afferenti alle macro aree identificate dall'*European Strategic Forum on Research Infrastructures* (ESFRI) e in coerenza con le indicazioni del "Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca" (PNIR).

Sarà implementata l'attività di pubblicazione dei dati in formato aperto (*Open Data*), estendendone la qualità e la quantità, mediante la promozione dell'Anagrafe Nazionale delle Ricerche, prevedendo l'accessibilità alle informazioni pubblicate attraverso il contributo della banca-dati relativa ai progetti finanziati dal Programma Operativo Nazionale R&C 2007-2013 e delle altre banche-dati relative a progetti di ricerca finanziati attraverso ulteriori fondi, sia nazionali che regionali.

Il sistema della Ricerca potrà funzionare se accompagnato da interventi sul capitale umano orientati a garantire sviluppo e attrazione di professionalità di elevato profilo in ambiti con forte necessità di innovazione, in risposta alle esigenze delle imprese che operano sulla ricerca e sullo sviluppo tecnologico e degli organismi scientifico-tecnologici. Le azioni intenderanno promuovere: qualità e numero di dottorati di ricerca innovativi connotati da carattere intersetoriale ed interdisciplinare e originati da *partnership* consolidate tra imprese attive nella R&S e mondo accademico; partecipazione e confronto dei dottorati con reti di relazioni sovranazionali, applicando e promuovendo meccanismi valutativi basati sulla *peer review* internazionale; l'attrazione e il collocamento stabile nel Paese di ricercatori italiani che abbiano maturato importanti esperienze scientifiche e professionali in ambienti competitivi all'estero; della diffusione dei risultati dei progetti di ricerca, anche mediante i *social media*; il sostegno alla ricerca di soluzioni operative su specifiche problematiche attraverso azioni di *Challenge prizes*, in grado di stimolare talento e

creatività per l'ottenimento di premi commisurati ai risultati raggiunti; il sostegno alla partecipazione dei gruppi di ricerca italiani a progetti finanziati nell'ambito di iniziative congiunte internazionali per rafforzare l'eccellenza nel sistema della ricerca italiano, migliorarne la qualità e aumentarne la competitività nel panorama internazionale.

4.2 Settore aerospaziale

Il Governo continuerà a partecipare ai vari processi decisionali europei relativi allo spazio, in sintonia con il quadro programmatico definito dall'Unione europea per il periodo 1° luglio 2014 - 31 dicembre 2015.

Saranno intraprese nuove iniziative nel settore spaziale a sostegno delle politiche e delle azioni dell'UE, sia nell'ottica di promuovere occupazione e competitività, sia nella logica di indirizzarsi verso una strategia spaziale per l'Unione europea che vada veramente a beneficio dei cittadini, con particolare riferimento alle iniziative individuate nelle conclusioni adottate dal Consiglio Competitività del 5 dicembre 2014, denominate: *"Underpinning the European space renaissance: orientations and future challenges"*.

Proseguirà, inoltre, la partecipazione al programma di navigazione satellitare *Galileo* e al programma *Copernicus* per l'osservazione della terra. L'attuale fase di implementazione di *Copernicus*, giunto alla piena operatività, vedrà nel 2015 un forte coinvolgimento dei Ministeri competenti, delle Regioni e degli altri enti territoriali, al fine di utilizzare il *Forum* degli Utenti di *Copernicus* come strumento guida per l'individuazione di priorità, obiettivi e miglioramento delle strumentazioni satellitari esistenti, quali *Cosmo SkyMed*.

Si favorirà lo sviluppo di nuove tecnologie d'integrazione spazio-aeronautica (*Unmanned Aerial Vehicle* - UAV), anche utilizzando metodi innovativi basati su micro satelliti ad alta tecnologia operanti in formazione nello spazio.

In collaborazione con l'Agenzia Spaziale Italiana (ASI) proseguiranno le iniziative di protezione delle infrastrutture spaziali orbitali, messe a rischio dalla proliferazione dei detriti spaziali, nell'ambito del programma di *Space Surveillance and Tracking support programme* (SST).

Infine, è confermato l'impegno italiano per l'avvio di una nuova fase di relazioni e collaborazione tra l'Unione Europea e l'Agenzia Spaziale Europea (ESA), mediante la revisione dell'*EU-ESA Framework Agreement* e nel rispetto della natura intergovernativa dell'ESA.

5. AMBIENTE

L'Italia si impegna:

- ✓ nella transizione verso una economia più sostenibile ed inclusiva attraverso iniziative con un elevato potenziale per la crescita e l'occupazione verde
- ✓ nell'avvio dei passi necessari per la definizione della "componente clima" (EU-ETS e settori non-ETS) del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia
- ✓ nel rafforzamento del ruolo della UE nei contesti negoziali interazionali in materia ambientale

5.1 Le politiche in materia di uso efficiente delle risorse, rifiuti, aria e protezione del suolo

In materia di uso efficiente delle risorse, nell'ambito del processo di revisione di medio termine della Strategia Europa 2020, il Governo lavorerà affinché le indicazioni politiche, adottate dal Consiglio Ambiente del 28 ottobre 2014 attraverso le proprie conclusioni "Inverdimento del Semestre europeo e della Strategia 2020" siano riprese tra gli obiettivi, strumenti e misure della Strategia. Nel programma di lavoro per il 2015 della Commissione è prevista la presentazione di un pacchetto di misure per contribuire a rilanciare l'integrazione nel mercato del lavoro e a sviluppare le competenze, sulle ecoindustrie e l'eco-innovazione. Agli Stati membri sarà lasciato margine di manovra per liberare il potenziale di crescita dato dall'economia circolare ed in questo ambito il Governo attribuirà particolare attenzione alla qualità dell'aria e al ciclo dei rifiuti.

In tale contesto, Il Governo si adopererà affinché la Commissione dia seguito nel proprio programma di lavoro all'approfondimento richiesto sugli indicatori per misurare l'uso efficiente delle risorse su scala nazionale, allo sviluppo di un sistema di valutazione delle risorse naturali, della biodiversità e degli ecosistemi, ad inserire il tema dei lavori verdi all'interno dell'Analisi Annuale sulla Crescita (*Annual Growth Survey - AGS*), e, più in particolare, nel *Joint Employment Report* ("Relazione comune sull'occupazione").

In tale ambito, specifica attenzione verrà data ai possibili seguiti a livello europeo della "*Charter of Rome on Natural and Cultural Capital*", iniziativa promossa sotto Presidenza italiana tesa a ribadire il valore del capitale naturale e la sua stretta correlazione con il capitale culturale quale patrimonio da cui dipende il benessere collettivo e che contribuisce alla creazione di opportunità di sviluppo e di creazione di lavori verdi.

Per quanto riguarda la tematica dei rifiuti, sarà seguito con particolare attenzione il lavoro iniziato durante il Semestre di Presidenza sul cosiddetto "pacchetto rifiuti", che comprende la revisione di sei direttive concernenti la gestione dei rifiuti, delle discariche e di alcune tipologie specifiche di rifiuti quali gli imballaggi, i veicoli a fine vita, le pile ed i rifiuti di apparecchiature elettriche ed elettroniche. L'obiettivo del Governo è continuare a sostenere l'introduzione di una metodologia armonizzata di calcolo delle quantità di rifiuti riciclate; rafforzare le politiche di prevenzione, con particolare riguardo alla diminuzione dei rifiuti alimentari; incrementare il riciclo dei rifiuti rispetto ad altre forme di recupero e smaltimento nell'ottica di sostenere l'economia circolare e l'efficienza delle risorse.

Per quanto riguarda, in particolare, il riciclo dei rifiuti si intende sostenere l'introduzione di valori per i *target* di riciclaggio elevati, ma tecnicamente ed economicamente raggiungibili. Similmente per quanto concerne gli obiettivi di riduzione del conferimento dei rifiuti in discarica. Infine, nell'ottica della semplificazione, il Governo si impegnerà per cercare di ridurre gli oneri amministrativi, posti in capo alle amministrazioni pubbliche ed alle imprese, connesso alla procedura di "early warning system" (sistema di segnalazione preventiva), di rendicontazione e di registrazione.

Il Governo si impegnerà, inoltre, a fornire un utile contributo nella preparazione degli eventuali ulteriori atti normativi che la Commissione intenderà intraprendere nel 2015, quali, tra gli altri, le decisioni sui criteri per la cessazione della qualifica di rifiuto.

Con riferimento all'inquinamento dell'aria, facendo seguito all'orientamento generale sulla proposta di direttiva sui medi impianti di combustione (c.d. direttiva MCP) adottato sotto Presidenza italiana nel Consiglio Ambiente del 17 dicembre 2014, il Governo continuerà a contribuire attivamente al negoziato tra Consiglio e Parlamento europeo, con l'obiettivo di chiudere un accordo in prima lettura sulla base dell'accordo raggiunto sotto Presidenza italiana. Per quanto concerne, invece, la direttiva sui tetti delle emissioni (c.d. direttiva NEC), il cui negoziato è ancora in fase preliminare, il Governo assicurerà il proprio sostegno tecnico per giungere ad una revisione dei tetti alle emissioni nazionali al 2030, in linea con i nuovi scenari emissivi in fase di elaborazione da parte della Commissione.

Il Governo, inoltre, presterà specifica attenzione all'attività della nuova Commissione per dare seguito all'impegno preso nel Settimo Programma di Azione per l'Ambiente (decisione n. 1386/2013/EU), ad assumere appropriate iniziative per la difesa della risorsa suolo attraverso uno strumento giuridicamente vincolante, flessibile e proporzionato. A tale riguardo si ritiene utile fissare a livello europeo, in linea con quanto indicato dal settimo programma quadro, gli obiettivi di riduzione del rischio relativo per ciascun processo di degrado, lasciando invece le modalità con cui perseguire l'obiettivo di ridurre il degrado del suolo alla discrezionalità degli Stati membri.

Infine, nell'ambito dell'attività legata alla gestione sostenibile dei chimici, il Governo si impegnerà alla finalizzazione della decisione europea per la ratifica della Convenzione di Minamata sul mercurio, anche in vista dell'importante appuntamento negoziale internazionale del 2015 sulle sinergie tra le Conferenze delle Parti di Basilea, Rotterdam e Stoccolma.

5.2 Le politiche sul clima

A seguito dell'adozione, da parte del Consiglio europeo del 23 e 24 ottobre 2014, del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, il Governo sarà impegnato nelle iniziative avviate dalla Commissione per la definizione degli atti normativi necessari per l'applicazione degli indirizzi politici espressi dal Consiglio europeo.

In particolare, al fine di non scoraggiare gli investimenti nelle tecnologie a basso contenuto di carbonio, il Governo sosterrà, nell'ambito della modifica del sistema di scambio delle quote di emissione di CO₂ (*EU Emissions Trading System - ETS*), il rafforzamento del sistema anche attraverso l'istituzione di un meccanismo automatico stabilizzatore (c.d. Riserva stabilizzatrice del Mercato) del prezzo delle quote di CO₂.

Riguardo alla metodologia per la ripartizione degli sforzi di riduzione delle emissioni nei settori non regolati dal sistema ETS (agricoltura, trasporti, civile), l'obiettivo è quello di approdare ad una metodologia che assicuri l'efficienza e l'equità. Secondo indicazioni della Commissione, è prevista nel 2015 una consultazione pubblica e un'approfondita valutazione di impatto che precederà la presentazione della proposta legislativa, attesa nel tardo 2015.

Sempre nel quadro delle azioni messe in campo dall'UE contro gli effetti dei cambiamenti climatici, e a seguito dell'adozione nel 2014 della nuova normativa sui gas fluorurati ad effetto serra (regolamento (UE) n. 517/2014), che introduce ulteriori restrizioni in materia di idrofluorocarburi (HFC), il Governo italiano sosterrà la proposta di emendamento al Protocollo di Montréal per l'introduzione di obiettivi volti a controllare la produzione e il consumo degli HFC nell'ambito dello stesso Protocollo, con l'obiettivo di ridurre, in modo significativo a livello globale, questi potenti gas ad effetto serra.

Il Governo contribuirà, inoltre, al negoziato per la predisposizione dell'accordo globale di natura vincolante per la riduzione delle emissioni di gas ad effetto serra per il periodo post-2020, che verrà esaminato nel corso della Conferenza delle Parti della Convenzione quadro delle Nazioni Unite sui Cambiamenti Climatici, che si svolgerà a Parigi a fine 2015 e che l'Unione europea si è impegnata a sottoscrivere.

5.3 Le politiche per lo sviluppo sostenibile

Obiettivo prioritario del Governo sarà quello di partecipare al processo negoziale per la definizione della nuova Agenda Sviluppo delle Nazioni Unite (c.d. "post 2015"), che sarà approvata a settembre 2015 in occasione di un Summit a livello di Capi di Stato e di Governo. Il ruolo dell'Italia, in particolare, si svolgerà nel quadro della partecipazione dell'Unione Europea al processo globale e, più nello specifico, all'interno dei *Joint meetings* del Consiglio, che riunisce in unico consesso i tre comitati preparatori interessati (Ambiente globale, Cooperazione allo sviluppo, Nazioni Unite).

L'obiettivo è quello di consolidare il lavoro svolto durante il Semestre di Presidenza, sviluppando un'Agenda ambiziosa ed improntata alla sostenibilità in tutte le sue dimensioni - ambientale, economica e sociale. Infine nell'ottica di valorizzare il nesso imprescindibile tra sviluppo sostenibile e lotta alla povertà, sarà organizzata la partecipazione dell'Italia ai *Joint meetings* del Consiglio per la preparazione della III Conferenza sul Finanziamento allo Sviluppo che si terrà nel luglio 2015 ad Addis Abeba.

6. ENERGIA

L'Italia partecipa a:

- ✓ alla realizzazione di un mercato interno dell'energia pienamente funzionante e interconnesso con particolare attenzione all'adozione codici di rete, alla realizzazione di infrastrutture ed interconnessioni, al ruolo attivo dei consumatori
- ✓ alla promozione di azioni concrete in materia di sicurezza energetica nei contesti prioritari individuati nel Report della Presidenza ed in linea con la *"Rome Initiative"* adottata nel contesto G7
- ✓ all'avvio dei passi necessari per la definizione della "componente energia" del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, dando adeguata priorità alle eventuali proposte legislative che la Commissione potrebbe presentare in materia di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica

Per quanto concerne il completamento del mercato interno dell'energia, nell'ambito del Consiglio Energia del 9 dicembre 2014, sotto l'impulso della Presidenza italiana, sono stati posti in evidenza alcuni elementi di prioritaria importanza, su cui sarà necessario concentrare l'azione futura, tra cui: incoraggiare la celere adozione dei codici di rete per consentire il corretto funzionamento degli scambi transfrontalieri di energia e favorire l'accoppiamento dei mercati nell'ambito regionale; promuovere una più stretta cooperazione tra autorità di regolazione e operatori dei sistemi di trasporto, anche nell'ambito degli organismi associativi istituiti a livello europeo con il "terzo pacchetto energia"; potenziare il ruolo dei consumatori e la promozione dei sistemi di flessibilità dal lato della domanda; realizzare le interconnessioni. Riguardo a queste ultime, gli sforzi del Governo si concentreranno sull'attuazione efficace del nuovo regolamento sulle infrastrutture energetiche trans-europee e sull'assicurazione che i progetti di interesse comune che interessano l'Italia abbiano accesso a finanziamenti europei, a procedure d'autorizzazione celeri e ad un trattamento regolatorio incentivante. Il Governo, nel 2015, sarà impegnato nei lavori finalizzati all'adozione da parte della Commissione del secondo elenco di Progetti di infrastrutture energetiche di interesse comune (PCI) per il periodo 2016-2017, nonché nelle attività di monitoraggio dell'attuazione dei progetti italiani inclusi nella prima lista.

Il nuovo esecutivo europeo pone come obiettivo prioritario la realizzazione della Energy union. Nel prossimo anno saranno affrontati i temi relativi alla sicurezza dell'approvvigionamento, alla solidarietà tra gli Stati membri, al raggiungimento dell'autonomia energetica ed alla diversificazione delle fonti.

Per quanto concerne la sicurezza energetica, la Presidenza italiana, anche in virtù del ruolo di Presidenza del G7 energia, ha promosso e condotto un intenso dibattito tra gli Stati membri finalizzato all'individuazione di misure concrete da attuarsi nel medio e lungo termine, i cui esiti sono contenuti nel report della Presidenza di cui ha preso nota il Consiglio europeo di ottobre 2014. Nel corso del 2015 il Governo italiano continuerà ad incoraggiare l'azione concreta dell'UE nei contesti prioritari ivi individuati ed in linea con la *"Rome Initiative"* adottata nel contesto G7, incluso il miglioramento della diversificazione

dei fornitori e delle rotte di trasporto e il miglior utilizzo coordinato delle capacità di reverse flow, di stoccaggio di gas e di rigassificazione di GNL (Gas Naturale Liquefatto) presenti nell'intero territorio dell'UE. La presentazione da parte della Commissione di eventuali proposte di modifica delle attuali norme europee sulla prevenzione e gestione delle emergenze nelle forniture gas potrebbe offrire l'occasione per l'adozione di alcune delle misure suggerite dalla Presidenza italiana. Si continuerà inoltre a prestare attenzione al tema della sicurezza energetica europea anche nell'ottica della dimensione esterna della politica energetica. A questo riguardo, la previsione nella nuova Commissione della figura di un vice Presidente per l'Unione energetica aiuterà la riflessione in tal senso e l'adozione di misure concrete.

Per quanto concerne la definizione della "componente energia" del Quadro di riferimento al 2030 per il clima e l'energia, tenendo debitamente conto degli orientamenti forniti dal Consiglio europeo e della necessità di assicurare un quadro regolatorio chiaro e stabile che stimoli la fiducia degli investitori, il Governo italiano riconoscerà adeguata priorità alle eventuali proposte legislative che la Commissione potrebbe presentare in materia di energia da fonti rinnovabili e di efficienza energetica. È possibile che tali proposte siano presentate e negoziate non prima del 2016; in tal caso il Governo, nel pieno rispetto del ruolo di iniziativa legislativa della Commissione, parteciperà alle attività preliminari all'avvio di future iniziative legislative (consultazioni, dibattiti a livello tecnico e politico) affinché le proposte siano impostate in maniera coerente ai principi ed alle azioni espresse nella Strategia Energetica Nazionale e conducano allo sviluppo di un nuovo modello di *governance* in grado di assicurare il raggiungimento degli obiettivi climatici in maniera flessibile e trasparente, migliorando altresì la coerenza delle politiche tra diversi Stati membri.

Il Governo italiano parteciperà attivamente ai negoziati con il Parlamento europeo finalizzati all'adozione in seconda lettura della proposta legislativa riguardante il cambiamento indiretto di destinazione dei terreni in relazione alla produzione di biocarburanti (cd. direttiva "ILUC" - *Indirect Land Use Change*), compatibilmente con le decisioni assunte dalla prossima Presidenza lettone e dalla Commissione.

7. TRASPORTI

L'Italia contribuisce:

- ✓ al rafforzamento del mercato unico europeo in materia di trasporti, anche al fine di contribuire a promuovere la coesione economica e sociale in Europa
- ✓ all'attuazione dei corridoi europei delle Reti di Trasporto Transeuropee (TEN-T) con lo scopo di perseguire la razionalizzazione e l'armonizzazione del quadro giuridico esistente, della pianificazione, della *governance* dei finanziamenti
- ✓ al sistema degli investimenti in infrastrutture attraverso la definizione delle priorità infrastrutturali e l'allocazione delle risorse del Fondo TEN-T, nonché stimolando un dibattito sull'attrazione di capitali privati nel settore
- ✓ alla promozione delle imprese italiane attive all'estero nel settore dei trasporti e delle infrastrutture
- ✓ alla conclusione dei negoziati sul "Cielo Unico Europeo II+", nonché sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo

7.1 Trasporto stradale

Nel settore dei trasporti stradali, l'Italia concentrerà l'attenzione sui provvedimenti volti a favorire la mobilità intelligente e sostenibile (*smart cities*), nonché a ridurre i consumi energetici e le emissioni di CO₂. Riguardo quest'ultimo aspetto prioritario sarà la definizione delle proposte di regolamenti, in materia di:

- individuazione di nuove soluzioni tecnologiche al fine di ridurre le emissioni inquinanti prodotte dai motori a combustione interna delle macchine mobili non stradali;
- ulteriore riduzione dei limiti di emissioni inquinanti - attualmente previsti dai regolamenti (UE) n. 715/2007 e 595/2009 - prodotti dai veicoli a motore.

Tra le iniziative legislative attese, l'Italia considera prioritarie quelle in materia di diffusione obbligatoria di informazioni sul traffico in tempo reale relative ai Sistemi di Trasporto Intelligenti (STI), di revisione della direttiva n. 2003/59/CE sulla formazione di conducenti professionisti, compresi i requisiti per la guida ecologica, e di diffusione obbligatoria di servizi d'informazione sulle aree di parcheggio sicure destinate agli automezzi pesanti.

Infine, facendo seguito alla dichiarazione sottoscritta dall'Italia unitamente ad altri dieci Stati membri in occasione del Consiglio Trasporti del 5 giugno 2014, l'Italia intende vigilare affinché la Commissione adotti misure concrete per garantire una concorrenza leale tra gli operatori del settore, al fine di evitare fenomeni distorsivi, in particolar modo nell'attività di cabotaggio.

7.2 Trasporto ferroviario

Il Governo ritiene necessario avviare un dibattito sulla possibilità di creare un effettivo mercato unico e aperto nel settore ferroviario dell'UE, insieme ad una *governance* efficiente ed economicamente sostenibile dei corridoi merci prioritari.

Sull'apertura del mercato per i servizi nazionali di trasporto ferroviario di passeggeri e sulla definizione della *governance* dell'infrastruttura ferroviaria, si intende giungere a significativi progressi sul quarto pacchetto ferroviario. Sarà, quindi, promosso un dibattito politico per individuare una posizione comune tra gli Stati membri, con particolare riguardo ai seguenti temi: riorganizzazione del rapporto tra gestore dell'infrastruttura e impresa ferroviaria, reciprocità nella liberalizzazione dei servizi ferroviari, trasparenza finanziaria e alla riorganizzazione del trasporto pubblico locale, pilastro tecnico per la conclusione del negoziato con il Parlamento sulle direttive sulla sicurezza e l'interoperabilità, nuovo regolamento dell'Agenzia Ferroviaria Europea.

7.3 Trasporto marittimo

Saranno seguiti i lavori sulla proposta di regolamento della Commissione che istituisce un quadro normativo per l'accesso al mercato dei servizi portuali e la trasparenza finanziaria dei porti. Infatti, considerando la crescente importanza del trasporto marittimo e delle rotte commerciali marittime che collegano i porti dell'Unione a tutte le altre principali economie, il Governo attribuisce massima importanza alla valorizzazione del ruolo dei porti europei quali terminali logistici, così come definito nella rete TEN-T.

7.4 Trasporto aereo

Il Governo intende sostenere i negoziati sui regolamenti proposti nell'ambito del pacchetto "Cielo Unico Europeo II +", di revisione del regolamento che stabilisce i principi generali per la creazione di un Cielo Unico Europeo, al fine di: aumentare l'efficienza della gestione del traffico aereo e dei servizi di navigazione aerea mediante la riduzione della frammentazione dello spazio aereo europeo; migliorare e rafforzare la sicurezza; ristrutturare lo spazio aereo in funzione del traffico e non delle frontiere nazionali; nonché accelerare la riforma del controllo del traffico aereo europeo per soddisfare la crescente domanda di traffico prevista nei prossimi anni. Nel medesimo pacchetto, si potrà anche esaminare la proposta di revisione del regolamento (CE) n. 216/2008, modificando le norme che disciplinano l'Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea (AESA).

Ulteriore obiettivo del Governo, è pervenire ad un regolamento condiviso in materia di sicurezza (*safety*) al fine di garantire il mantenimento di elevati standard nelle operazioni aeree ed aeroportuali, nonché promuovere un dibattito politico sulla base della Comunicazione della Commissione sull'apertura del mercato del trasporto aereo all'uso civile di sistemi aerei senza pilota in modo sicuro e sostenibile.

Per quanto riguarda i negoziati con il Parlamento europeo, l'Italia si adopererà per giungere all'adozione del pacchetto sui diritti dei passeggeri del trasporto aereo (che prevede la revisione del regolamento (CE) n. 261/2004 in materia di compensazione ed assistenza ai passeggeri in caso di negato imbarco, di cancellazione del volo o di ritardo prolungato

nonché la revisione del regolamento (CE) n. 2027/97 sulla responsabilità del vettore aereo), nonché far progredire i negoziati sui Regolamenti del “pacchetto aeroportuale” (comprese le proposte sulla ripartizione degli slot aeroportuali e sui servizi di assistenza a terra).

Infine, l'Italia concentrerà l'attenzione sui lavori del Consiglio dell'ICAO (Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile), in previsione della futura definizione delle misure da adottarsi per il mercato del trasporto aereo, con particolare riguardo agli aspetti ambientali e della sicurezza connessi al settore dell'aviazione.

8. AGRICOLTURA E PESCA

L'Italia si impegna:

- ✓ alla tutela delle produzioni di qualità italiane
- ✓ alla garanzia di sicurezza e alta qualità dei prodotti, quale elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo
- ✓ al contrasto della pesca illegale
- ✓ alla valorizzazione dell'impatto di Expo di Milano 2015, come evento di portata globale e opportunità per l'intera Unione

8.1 Agricoltura

Nel corso del 2015, il Governo completerà il quadro normativo di riferimento per l'applicazione del nuovo regime dei pagamenti diretti agli agricoltori a partire dalla Domanda Unica 2015. Il Governo parteciperà al processo di definizione degli atti non legislativi dell'Unione europea, per il completamento delle norme attuative del regolamento di riforma dell'Organizzazione Comune del mercato Unica (“OCM unica” - regolamento (UE) n. 1308/2013) e, d'intesa con la Conferenza Stato-Regioni, all'emanazione delle correlate disposizioni nazionali, relative alla semplificazione delle norme di commercializzazione, alla trasparenza nelle transazioni commerciali, al miglioramento dell'integrazione di filiera all'applicazione del nuovo sistema di autorizzazione all'impianto dei vigneti. Con specifico riferimento alla tutela delle denominazioni geografiche dei vini, si provvederà ad adottare le norme attuative, con particolare riguardo a quelle in materia di etichettatura.

Si prevede, inoltre, l'adozione di disposizioni nazionali di applicazione del cosiddetto “Pacchetto latte”, in considerazione della cessazione, a partire dal 1° aprile 2015, del regime delle quote. Il Governo dovrà definire, d'intesa con le Regioni e Province autonome, il nuovo testo sulle condizioni da rispettare per l'accesso alla Politica Agricola Comune, con particolare riferimento alla qualità delle acque, alla corretta applicazione della direttiva nitrati ed all'utilizzazione degli agrofarmaci.

Saranno sviluppate con le Regioni le politiche più opportune per l'attuazione delle misure agro-climatico ambientali, nonché per il recepimento della decisione CE n. 529/2013, relativa alle norme di contabilizzazione delle emissioni del settore LULUCF (*Land Use, Land Change and Forestry*), nonché del regolamento (UE) 525/2013 relativo ai meccanismi di monitoraggio e comunicazione delle emissioni dal settore agricolo.

Nell'ambito del partenariato europeo per l'innovazione "Produttività e sostenibilità dell'agricoltura" e degli strumenti previsti nella nuova PAC, si realizzeranno attività per l'innovazione in agricoltura secondo il Piano strategico per l'innovazione e la ricerca nel settore agricolo alimentare e forestale.

Nel corso del 2015 si darà concreto avvio alla programmazione dello sviluppo rurale in Italia, sulla base dei Piani di Sviluppo Rurale delle Regioni e dei Programmi nazionali sulle assicurazioni, sugli investimenti irrigui e sulla zootecnia che saranno approvati dalla Commissione, garantendo il coordinamento del sistema Italia, sotto il profilo anche dell'armonizzazione e della trasparenza delle procedure di gestione, e la coerenza con l'Accordo di partenariato sulla finalizzazione strategica di tutti i Fondi Strutturali.

Nel settore dei mezzi di produzione, proseguirà il lavoro per l'armonizzazione dei settori delle sementi, del vivaismo ortofrutticolo, della vite e della floricultura ornamentale; si sosterrà il nuovo regime della difesa fitosanitaria per una più marcata difesa della produzione europea dalle importazioni non controllate extraeuropee ed infine si sosterrà l'armonizzazione dei controlli, per una più equa concorrenza tra le imprese del settore, mantenendo tuttavia la specificità tecnica dei controlli nei diversi comparti.

Con riferimento alla partecipazione dell'Italia al processo di integrazione europea, come in passato, anche per il 2015, particolare attenzione sarà riservata alla tutela delle produzioni di qualità italiane ed uno dei settori prioritari di intervento sarà quello relativo ai prodotti di qualità con particolare riguardo ai lavori per la semplificazione della normativa in materia di indicazioni geografiche agroalimentari, di vini, di bevande spiritose e di vini aromatizzati.

Nel corso del 2015 proseguiranno i lavori per la revisione della proposta del regolamento relativo alla produzione biologica e all'etichettatura dei prodotti biologici e per la revisione della proposta di regolamento relativo ai controlli ufficiali (regolamento n. 882/2004). In tale contesto, sarà promossa la modifica delle regole per le importazioni di prodotti biologici, attraverso la previsione di controlli più stringenti ed armonizzati tra i diversi Stati membri, ma anche di misure di semplificazione per i produttori agricoli europei e di tutela della qualità del prodotto biologico sul mercato.

Con riferimento al regolamento n. 1144/2014, relativo ad azioni di informazione e di promozione riguardanti i prodotti agricoli, realizzate nel mercato interno e nei Paesi terzi, di recentissima pubblicazione, proseguiranno i lavori per la redazione degli atti delegati.

Nel corso del 2015 proseguiranno i lavori per la conclusione del dossier "Frutta e latte nelle scuole".

Garantire prodotti sicuri e di elevata qualità resta un elemento chiave per lo sviluppo del settore agricolo, anche rispetto alla sicurezza alimentare mondiale che sarà al centro dell'Expo 2015. Per le iniziative relative alla sicurezza alimentare, si rimanda al paragrafo "Tutela della salute dei consumatori". In merito alla qualità dei prodotti, proseguiranno, a livello nazionale, le attività dei controlli agro-forestali e ambientali in applicazione, in particolare, dei regolamenti n. 29/2012 (norme di commercializzazione dell'olio d'oliva), n. 1234/2007 (organizzazione comune dei mercati agricoli e disposizioni specifiche per taluni prodotti agricoli - regolamento unico OCM).

In riferimento al meccanismo di protezione "ex officio" previsti dal regolamento (UE) n. 1151/2012, il Governo manterrà alto il livello di attenzione proseguendo nell'attività di monitoraggio e segnalazione avviata con successo dal Ministero delle politiche agricole

alimentari e forestali. Difatti, numerose e importanti sono state le sollecitazioni verso altri Stati membri per attivare la tutela di produzioni di qualità a indicazione geografica. La fitta rete di comunicazione con gli altri Paesi europei consentirà di approfondire la tematica dell'uso ingannevole delle denominazioni di origine, con lo scopo di conoscere più adeguatamente gli aspetti patologici del problema e per individuare strategie comuni di contrasto alle contraffazioni, alle evocazioni e alle imitazioni. Un appuntamento importante per rafforzare tale cooperazione ed estenderla anche al di fuori dell'Europa, sarà lo specifico Forum per la lotta alla contraffazione nel marzo 2015, propedeutico all'Expo.

Il Governo, sarà impegnato in aderenza alle disposizioni del decreto legislativo attuativo del regolamento (CE) n. 2173/2005 e del regolamento (UE) n. 995/2010 inerenti il commercio di legno e prodotti derivati, a definire i decreti ministeriali ed interministeriali per l'individuazione dell'autorità amministrativa per le sanzioni, per la determinazione dei contributi FLEGT, per l'istituzione del registro degli operatori e per l'individuazione dei criteri di utilizzazione del materiale confiscato. Si ritiene di programmare per il 2015 un'attività di controllo adeguata.

Proseguiranno, infine, per il 2015 le azioni a tutela e salvaguardia delle riserve naturali statali riconosciute di importanza nazionale internazionale, nonché degli altri beni destinati alla conservazione della biodiversità animale e vegetale anche attraverso l'ausilio di progetti LIFE.

8.2 Pesca

Per quanto attiene alle politiche UE in materia di affari marittimi e pesca, tra le iniziative più rilevanti, da segnalare l'attivazione del Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca (FEAMP). In tale ambito è prevista anche la chiusura dello Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca (SFOP), oltre alla prosecuzione del periodo di attuazione del Programma Operativo del Fondo Europeo per la Pesca (FEP).

Il Governo intende ulteriormente promuovere, a livello nazionale, l'adozione di piani di gestione coerenti con gli orientamenti dell'Unione europea finalizzati a creare condizioni propizie per promuovere l'attività economica e migliorare la competitività, favorire lo sviluppo sostenibile e l'innovazione e dare impulso alla diversificazione, anche attraverso l'implementazione dell'obbligo di sbarco. In ambito nazionale, si continuerà a dare attuazione del Programma nazionale triennale della pesca e dell'acquacoltura 2013-2015 già adottato, che prevede un insieme di interventi che riguardano le seguenti due macro aree: a) tutela dell'ecosistema marino; b) tutela della concorrenza e competitività delle imprese di pesca nazionali. Sempre nell'ambito del programma triennale della pesca e dell'acquacoltura, si prevede l'implementazione di attività di ricerca scientifica utili per la definizione di interventi gestionali, considerando le specificità del Mar Mediterraneo. A tal fine va considerata la dimensione regionale e sub-regionale mediterranea della ricerca e della gestione della pesca anche nell'ambito delle attività in sede CGPM - Commissione Generale della Pesca del Mediterraneo, valorizzando le attività di cooperazione scientifica e trasponendo le raccomandazioni di detta Commissione.

Nel più ampio contesto del contrasto alla pesca illegale, nel corso del 2015, in attuazione del regolamento (CE) n. 1224/2009 e del relativo regolamento attuativo n. 404/2011,

proseguirà l'implementazione della rintracciabilità lungo la filiera ittica, finalizzata all'esatta identificazione dei prodotti e della loro provenienza.

In continuità con quanto fatto nel 2014, la politica del Governo in materia di pesca è diretta a conferire maggiore protezione nel lungo termine degli stock e tutela dell'ecosistema marino e a rilanciare le iniziative per lo sviluppo dell'acquacoltura sostenibile anche per favorire la creazione di nuovi posti di lavoro.

Non da ultimo, la politica riformata impegna il Governo nella predisposizione di un sistema di informazione integrato europeo per la gestione della pesca. Ciò risponde alle esigenze degli utilizzatori, migliora la qualità dei dati e consente una gestione avanzata della pesca, semplificando ove possibile le norme e gli obblighi di comunicazione e riducendo i costi.

9. RIFORMA DELLE PUBBLICHE AMMINISTRAZIONI E SEMPLIFICAZIONE

L'Italia desidera:

- ✓ promuovere la cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico e lo sviluppo della rete EUPAN
- ✓ promuovere la mobilità europea dei pubblici dipendenti italiani
- ✓ monitorare i seguiti delle conclusioni del Consiglio Competitività sulla regolamentazione intelligente, predisposte e adottate nel corso del Semestre italiano di Presidenza, per ridurre gli oneri che la regolazione impone a cittadini e imprese
- ✓ migliorare l'efficienza del sistema Paese attraverso la programmazione degli investimenti in innovazione digitale e nelle Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (TIC)
- ✓ sviluppare la cultura e le competenze digitali a supporto della crescita economica e sociale
- ✓ digitalizzare i servizi pubblici analogici nel quadro di una pubblica amministrazione centrata sull'utente

9.1 La cooperazione europea nel campo della modernizzazione del settore pubblico

Il Governo italiano proseguirà l'azione, avviata con il Semestre di Presidenza italiana, di sostegno alla iniziative volte a ampliare l'efficienza delle pubbliche amministrazioni, ridurre gli oneri amministrativi e semplificare la regolamentazione in tutte le politiche di settore per promuovere un ambiente più favorevole alle imprese e alla competitività. Oltre a migliorare il rapporto con i cittadini, la modernizzazione della pubblica amministrazione è fondamentale per favorire la creazione di posti di lavoro, come sottolineato nell'Analisi annuale della crescita 2014.

In questo quadro, sarà dato appoggio a quelle iniziative volte a migliorare il coordinamento delle politiche tra gli Stati membri e le Istituzioni dell'UE per favorire lo sviluppo delle risorse umane ed organizzative e la modernizzazione della pubblica amministrazione. In particolare, la rete EUPAN (*EUropean Public Administration Network*), con la Presidenza italiana, ha avviato una riflessione sul proprio futuro e sulla base delle conclusioni della riunione ministeriale di Roma dei Ministri dell'Unione europea responsabili per la pubblica amministrazione del 3 dicembre, la *task-force* dedicata, co-presieduta dall'Italia, lavorerà per l'adozione di un rapporto a dicembre 2015 che rilanci la cooperazione rendendola più effettiva e con un più definito ruolo della Commissione.

9.2 La mobilità europea dei dipendenti pubblici

Il Governo italiano promuoverà l'attuazione del regolamento adottato ai sensi dell' art. 21 della legge n. 234/2012, che impegnerà maggiormente le amministrazioni pubbliche a tutelare e valorizzare, sia durante il servizio prestato presso gli uffici dell'Unione Europea, sia al rientro in patria, le professionalità pregresse e acquisite degli Esperti Nazionali Distaccati presso l'Unione Europea, il cui compito dovrà essere considerato strategico soprattutto in vista della migliore partecipazione della pubblica amministrazione italiana al processo di integrazione europeo. Tale regolamento prevede anche la costituzione di una banca dati dei dipendenti pubblici italiani all'estero, coordinata da un comitato tecnico.

Inoltre, al fine di risolvere le problematiche ancora aperte nell'applicazione della legge, saranno promossi incontri tra le amministrazioni pubbliche italiane affinché il servizio all'estero venga valorizzato, sia durante il suo espletamento, sia dopo il ritorno del dipendente nella propria amministrazione.

9.3 Le attività nel campo della semplificazione

Nel giugno 2014 la Commissione ha reso noti i risultati ottenuti e le prospettive del Programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione (*Regulatory Fitness and Performance Programme - REFIT*).

Il programma, adottato nell'ambito della strategia europea "Legiferare con intelligenza nell'Unione Europea", si prefigge di creare un ambiente regolatorio trasparente, semplice, privo di inutili oneri burocratici e che produce il massimo dei benefici ad un costo contenuto. Il Consiglio europeo del 27 giugno 2014 ha evidenziato come, nonostante i risultati raggiunti, sia necessario aumentare l'efficacia del programma REFIT e, a tal fine, ha chiesto al Consiglio Competitività un approfondito esame del rapporto della Commissione.

Nel corso del Semestre di Presidenza italiana, il Governo ha lavorato per assicurare un nuovo slancio all'agenda europea sulla *smart regulation*, ottenendo l'approvazione al Consiglio Competitività del dicembre 2014 sui seguenti temi: l'accelerazione del programma REFIT, con una valutazione degli effetti da esso prodotti; il principio per cui gli adempimenti per le imprese siano proporzionali alle dimensioni ed al rischio dell'attività svolta; la riduzione degli oneri regolatori che dovrebbero supportare lo sviluppo del programma REFIT, al fine di garantire che il *corpus* legislativo europeo sia più efficace ed efficiente nella realizzazione dei suoi obiettivi; il rafforzamento del processo di analisi di impatto *ex ante*.

Nel corso del 2015 si rende necessario continuare ad operare affinché quanto approvato con le citate conclusioni venga messo in atto, collaborando con le future Presidenze Lettone e Lussemburghese nell'ambito del gruppo di lavoro del Consiglio UE sulla migliore regolazione.

In particolare, si ritengono prioritari gli obiettivi di standardizzazione e automazione dei processi e delle strutture delle amministrazioni al fine di potenziarne la capacità istituzionale, l'efficienza organizzativa e la *governance*, anche promuovendo l'interoperabilità tra le amministrazioni pubbliche. Al riguardo, si favoriranno le azioni finanziate nell'ambito del Programma Operativo Nazionale “*Governance e Assistenza Tecnica*”, finalizzate ad informatizzare i processi e la gestione del personale e ad ampliare la platea delle amministrazioni coinvolte, fino a copertura totale delle stesse; si intende, infine, proporre un nuovo modello di gestione delle risorse umane, basato sullo sviluppo delle competenze e sull'integrazione e valorizzazione del patrimonio informativo della pubblica amministrazione.

9.4 Agenda digitale

In linea con le priorità del programma di Presidenza italiana, uno degli obiettivi prioritari, confermato dalla Presidenza lettone, è l'adozione del pacchetto sul mercato unico digitale.

Per la sua attuazione, ed in particolare per l'innovazione digitale e la copertura della banda larga, sarà essenziale mettere a disposizione nuove risorse tra quelle previste nel Piano europeo per gli investimenti del Presidente Juncker.

È inoltre ampiamente riconosciuta la necessità di investire di più nelle attività di ricerca e sviluppo connesse alle *Information and Communication Technology - ICT*, ancora insufficienti in Europa rispetto a quanto avviene nei principali Paesi *partner* commerciali. Per tale ragione il Governo, nell'ambito del nuovo Programma Quadro Europeo *Horizon 2020*, intende valorizzare l'attività di ricerca e innovazione tecnologica creando sinergie tra le pubbliche amministrazioni e le Università, Centri di ricerca ed altri Enti operanti nel settore, con particolare riguardo agli sviluppi nell'ambito del *cloud computing* e dell'*open data*.

A livello nazionale, nel medio periodo, le priorità del Governo per la crescita digitale sono delineate nella “Strategia per la crescita digitale 2014-2020”, presentata nel novembre 2014, che identifica le azioni per la crescita digitale e per il recupero del ritardo del nostro Paese rispetto agli *Scoreboard* europei. In particolare, essa prevede azioni infrastrutturali trasversali (Sistema Pubblico di Connettività - SPC, predisposizione Wi-Fi di tutti gli edifici pubblici, *digital security* per la pubblica amministrazione, razionalizzazione del patrimonio ICT, consolidamento data center e *cloud computing*, Servizio Pubblico d’Identità Digitale - SPID), piattaforme abilitanti (Anagrafe Popolazione Residente - ANPR, pagamenti elettronici, fatturazione elettronica nella pubblica amministrazione, open data, sanità digitale: Fascicolo Sanitario Elettronico - FSE, Anagrafe Nazionale degli Assistiti - ANA, prescrizione elettronica, prenotazione on line, dematerializzazione dei referti medici e delle cartelle cliniche) e programmi di accelerazione (*Italia login*: la casa del cittadino, competenze digitali, *smart cities & communities*, scuola digitale e giustizia digitale).

Le azioni previste dalla strategia incidono sulla domanda e sull'offerta di servizi digitali. In alcuni ambiti sono previste forme di partenariato pubblico-privato. L'uso dei dati aperti,

attraverso il previsto programma annuale per la valorizzazione del patrimonio informativo pubblico, rafforzerà la trasparenza e la fiducia verso la pubblica amministrazione, stimolando forme di partecipazione attiva dei cittadini e lo sviluppo di servizi digitali.

In considerazione del fatto che il processo di digitalizzazione di un Paese è, per definizione, trasversale, la strategia dovrà integrare quanto realizzato o in fase di realizzazione sia nel settore pubblico, sia nel settore privato. Al fine di agevolare il suo consolidamento, è stata lanciata una consultazione pubblica.

Nel contesto delle azioni infrastrutturali trasversali della strategia di razionalizzazione delle infrastrutture di *Information Technology* della Pubblica amministrazione, il Governo darà attuazione ad un programma coordinato di interventi sulla tecnologia, la logistica e la riorganizzazione dei *data center* in uso (attraverso la “virtualizzazione” degli stessi), al fine di generare economie di scala, contenere i costi di gestione e ottimizzare la qualità dei servizi erogati, in tal modo coniugando l’obiettivo del risparmio con quello di efficientamento.

CAPITOLO 3

POLITICHE SOCIALI

1. POLITICHE DI COESIONE

L’Italia si impegna:

- ✓ nella definizione della programmazione 2014-2020 dei Fondi strutturali e di investimento europei a seguito dell’adozione da parte della Commissione dell’Accordo di partenariato e dei Programmi Operativi
- ✓ nelle azioni di monitoraggio per accelerare il completamento dell’attuale ciclo di programmazione 2007-2013

1.1 Seguiti del Semestre di Presidenza italiana

La Presidenza italiana ha promosso un dibattito politico regolare sulla politica di coesione nella sede formale del Consiglio, ai fini del conseguimento di una maggiore efficacia e di un maggiore orientamento ai risultati di tale politica. Questo obiettivo è stato perseguito, sia nell’ambito della riunione informale dei Ministri responsabili della politica di coesione tenutasi a Milano il 10 ottobre 2014, centrata sul tema della relazione complementare fra politica di coesione e *governance* economica, sia attraverso l’organizzazione di una sessione del Consiglio Affari Generali dedicata alla coesione tenutasi il 19 novembre 2014, nel corso della quale sono stati discussi i seguenti temi: la sesta Relazione sulla coesione adottata a luglio dalla Commissione europea, per la quale sono state preparate conclusioni del Consiglio; il contributo dei Ministri competenti per la coesione alla revisione della Strategia Europa 2020; una verifica dello stato di avanzamento della approvazione a livello UE dei programmi del periodo 2014-2020. Quale seguito dell’iniziativa della Presidenza italiana, le conclusioni del Consiglio adottate il 19 novembre 2014 hanno, in particolare, raccomandato

che si tenga un dibattito regolare sull'implementazione e sui risultati della politica di coesione nell'ambito del Consiglio Affari Generali.

In tema di Agenda urbana dell'UE, con la Presidenza lettone si darà continuità alle iniziative tenute nel corso del Semestre di Presidenza italiano, con un approfondimento sul ruolo delle città medio-piccole, che costituirà un'occasione per proseguire la riflessione avviata sul tema delle "aree interne", mentre gli aspetti concernenti la cooperazione transfrontaliera e lo sviluppo di una prospettiva territoriale di lungo termine su scala europea assumeranno maggiore rilevanza nel corso della successiva Presidenza lussemburghese.

1.2 Priorità della politica di coesione nel 2015

Il 29 ottobre 2014 è stato adottato l'Accordo di partenariato 2014-2020 che consentirà, a partire dai prossimi mesi e con il completamento del negoziato sui Programmi Operativi, l'impiego di 31,1 miliardi di euro di risorse dell'UE della politica di coesione (FESR e FSE), cui si aggiungono le risorse destinate all'obiettivo cooperazione territoriale europea per 1,1 miliardi di euro e 567 milioni per l'iniziativa sull'occupazione giovanile. I programmi operativi 2014-2020 beneficeranno, inoltre, di un cofinanziamento nazionale, statale e regionale, pari a 20 miliardi di euro.

L'impostazione dell'Accordo di partenariato, articolata secondo i campi di intervento previsti dai regolamenti UE (Obiettivi tematici) e secondo una strutturazione per "risultati attesi e azioni" volta a garantire maggiore trasparenza e verificabilità nell'attuazione, è l'esito di un confronto molto serrato con il partenariato istituzionale e i numerosi soggetti del partenariato economico sociale.

La strategia di intervento dei fondi, da attuare nei programmi operativi a partire dal prossimo anno, prevede una significativa concentrazione delle risorse disponibili sugli obiettivi di Europa 2020, superando la soglia minima prevista dai regolamenti UE, e contribuisce all'attuazione delle *Country Specific Recommendation* per Paese negli ambiti rilevanti per la politica di coesione. Al contempo, l'Accordo interviene per affrontare gli squilibri territoriali (anche nelle aree interne, rurali e urbane), tenendo conto delle leve su cui è opportuno agire nei diversi territori. Le priorità di intervento riguarderanno il sostegno alla ricerca e all'innovazione e il rafforzamento del sistema produttivo, in stretto collegamento con le "strategie di specializzazione intelligente", anche con misure importanti di rafforzamento della capacità innovativa delle imprese e con schemi di finanziamento in grado di avvicinare imprese di piccola dimensione con ridotta propensione all'innovazione. Sarà finanziata l'infrastrutturazione per la banda ultra larga e potenziati i servizi ICT per cittadini e imprese, nell'ambito della più ampia strategia nazionale di crescita digitale. L'attenzione alla sostenibilità della crescita sarà assicurata attraverso il finanziamento di misure di efficientamento energetico degli edifici pubblici e di risparmio energetico nei cicli produttivi e attraverso l'aumento della mobilità sostenibile nelle aree urbane. Gli interventi per la riduzione dei rischi (idrogeologico, di erosione costiera, di desertificazione, sismico e incendi) e di miglior uso e tutela del patrimonio paesaggistico e culturale contribuiranno a migliorare la qualità della vita nei territori. Rilevante sarà l'intervento per l'infrastrutturazione al Sud che riguarderà principalmente le direttive ferroviarie e il miglioramento della competitività del sistema portuale e logistico. Sul fronte delle misure più mirate alle persone, oltre all'importante azione di sostegno all'occupazione

dei *target* di popolazione con maggiori difficoltà di inserimento lavorativo e all'intervento specifico sui giovani, si attiveranno misure di rafforzamento dei percorsi di istruzione e di miglioramento degli ambienti educativi e saranno promossi percorsi formativi più orientati alle esigenze del sistema produttivo. A queste misure si aggiungerà l'intervento sul contrasto alla povertà e all'esclusione sociale attraverso la presa in carico e l'inserimento lavorativo dei soggetti maggiormente vulnerabili e il potenziamento dei servizi di base in favore di tali categorie.

Per il miglioramento dell'efficacia complessiva della programmazione sarà fondamentale il rafforzamento della capacità degli organismi preposti alla gestione dei programmi, come pure le azioni di supporto alla qualità della pubblica amministrazione, tra cui quelle per la riduzione degli oneri amministrativi delle imprese, per la promozione di servizi di *e-government*, per l'efficienza del sistema giudiziario, la prevenzione e la lotta alla corruzione.

Per dare concreto avvio alla programmazione, declinando sui territori i risultati attesi e le misure definite dall'Accordo di partenariato, si completerà entro il primo Semestre 2015 il negoziato con la Commissione europea sui programmi operativi regionali e nazionali 2014-2020, la cui approvazione è attesa a inizio 2015.

In parallelo, saranno oggetto di attento monitoraggio gli impegni assunti in sede di negoziato rispetto ai prerequisiti di efficacia della nuova programmazione. Si tratta, in particolare, dei Piani di Rafforzamento Amministrativo (PRA) richiesti alle Autorità di gestione dei fondi quale condizione per la titolarità dei programmi stessi, nonché dei Piani d'azione definiti nell'ambito dell'Accordo di partenariato che, sulla base delle misure e della tempistica in essi previste, consentiranno all'Italia il pieno soddisfacimento delle cosiddette condizionalità *ex ante* fissate dal regolamento di disposizioni comuni sull'uso dei fondi a garanzia dell'efficacia degli interventi finanziati. Tra le condizionalità *ex ante* previste dal regolamento rileva, in particolare, l'adozione di Piani nazionali di settore negli ambiti di intervento della politica di coesione (Strategie nazionali e regionali di ricerca e innovazione, Strategia per la crescita digitale, Piano dei Trasporti e della logistica, Strategia di inclusione sociale). Si tratta di impegni rilevanti che si propongono di affrontare alcune tra le principali debolezze del sistema italiano che condizionano la tempistica e la qualità della spesa dei fondi.

Per quanto riguarda il ciclo di programmazione 2007-2013, in base agli ultimi dati di spesa certificata disponibili al 31 ottobre 2014, nel 2015 risulterà necessario certificare un residuo di spesa di 17,6 miliardi di euro, di cui 13,3 miliardi di euro nelle regioni dell'Obiettivo convergenza. Per sostenere tale impegno sarà intensificata, nel corso dell'anno, l'azione di monitoraggio e di accompagnamento alle amministrazioni centrali e regionali già in corso, volta a individuare le criticità che rallentano la spesa e a mettere in campo le necessarie misure di accelerazione per salvaguardare le risorse a rischio di disimpegno. L'entrata a regime dell'operazione di riorganizzazione del sistema istituzionale di governo dei Fondi strutturali e l'operatività dell'Agenzia per la coesione territoriale, con funzioni di supporto all'attuazione e di monitoraggio permanente, contribuiranno al migliore perseguitamento di tale obiettivo.

Per le politiche di coesione nel settore dell'istruzione si veda il capitolo "Politiche sociali", paragrafo "Istruzione e formazione".

2. OCCUPAZIONE

L'Italia persegue:

- ✓ la riforma del mercato del lavoro per renderlo più inclusivo ed avviare il superamento della segmentazione
- ✓ il rafforzamento delle politiche attive tese a favorire l'occupazione e la rioccupazione, con particolare riguardo ai giovani, e gli investimenti in capitale umano anche attraverso iniziative volte a migliorare la connessione tra scuola e lavoro e a favorire la mobilità dei lavoratori
- ✓ la promozione della sicurezza, della protezione sociale dei lavoratori e della tutela delle condizioni di lavoro
- ✓ il contrasto della povertà, dell'esclusione sociale e di ogni forma di discriminazione

2.1 Attivazione di politiche attive tese a favorire l'occupazione, con particolare riguardo ai giovani e al potenziamento del capitale umano

Nell'ambito degli interventi per l'occupazione riveste una particolare importanza la "Garanzia per i Giovani". Avviato il 1° maggio 2014, il programma ha fatto registrare l'adesione, al 6 novembre 2014, di 283.317 NEET (*Not (engaged) in Education, Employment or Training*, ossia giovani fuori dal mondo del lavoro, dell'istruzione e della formazione). Il primo obiettivo del 2015 è stimolare ulteriormente la partecipazione al programma, mediante apposite campagne di comunicazione. Inoltre sarà portato a compimento da parte delle Regioni - che sono i principali soggetti attuatori del programma - l'impegno delle risorse finanziarie disponibili (1,513 mld); ad oggi, comunque, 561 milioni (il 37% del totale). A tal fine saranno accelerate le attività di competenza di tutte le Istituzioni coinvolte nell'attuazione del programma e saranno ulteriormente sviluppati i rapporti già avviati con le principali associazioni datoriali e con alcune grandi imprese, al fine di dare attuazione ai protocolli di collaborazione sottoscritti. Sarà rafforzata la collaborazione tra il Ministero del Lavoro e delle politiche sociali e il Ministero dell'Istruzione, dell'università e della ricerca con l'attivazione di uno specifico programma finalizzato all'intervento sui giovani usciti dal circuito scolastico. Proseguiranno le azioni di sostegno all'attività dei Centri per l'Impiego, affidata a Italia Lavoro, e di monitoraggio puntuale delle varie fasi del Programma realizzata dall'Istituto per lo Sviluppo della Formazione Professionale dei Lavoratori (ISFOL).

Ai fini del potenziamento del capitale umano, sono fondamentali gli investimenti nell'istruzione e nelle competenze.

A tale proposito si evidenziano le seguenti attività: implementazione e monitoraggio del Quadro strategico per la cooperazione europea nel settore dell'istruzione e della formazione ("ET 2020") e redazione del testo del rapporto congiunto Commissione - Consiglio su istruzione e formazione, che sarà adottato nel corso del 2015; avvio del nuovo Programma Erasmus+, valutazione finale del programma ed individuazione e nomina di un pertinente Audit Body, il quale dovrà esprimersi, entro marzo 2015, sulla prima annualità gestionale dell'iniziativa; nell'ambito del processo di Copenaghen sulla cooperazione

europea rafforzata in materia di Istruzione e Formazione Professionale (IFP), il Governo continuerà, nel corso del 2015, nel lavoro di finalizzazione degli obiettivi di breve periodo (2015-2017) relativi alla rilevanza del mercato del lavoro rispetto ai percorsi di istruzione e formazione professionale ed allo sviluppo delle competenze chiave sia per i giovani che per gli adulti.

2.2 Tutela delle condizioni di lavoro e della sicurezza e protezione sociale dei lavoratori

Nell'ambito della tutela delle condizioni di lavoro, le principali questioni da affrontare riguardano il diritto del lavoro, le pari opportunità e la salute e sicurezza sul lavoro.

Sul primo tema, nell'ambito del processo di revisione della direttiva 2003/88/EC in materia di orario di lavoro, si continueranno a seguire gli sviluppi del negoziato, che dovrà portare all'adozione di un testo condiviso. Inoltre, sulla base dell'accordo raggiunto all'EPSCO dell'11 dicembre 2014, proseguiranno i lavori con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva relativa alle condizioni di lavoro dei marittimi. Saranno, infine, posti in essere i necessari adempimenti connessi all'attività di recepimento della direttiva n. 2014/67/UE concernente l'applicazione della direttiva n. 96/71/CE relativa al distacco dei lavoratori nell'ambito di una prestazione di servizi e sarà fornito il contributo tecnico teso alla soluzione degli aspetti critici della direttiva.

In materia di pari opportunità, nella riforma del mercato del lavoro, attualmente all'esame del Parlamento, è il rafforzamento delle azioni dirette a favorire la conciliazione tra le attività di lavoro e le cure familiari, in coerenza con i lavori della Commissione sulla conciliazione lavoro-famiglia.

Sull'ultimo tema, per il 2015 e per gli anni successivi, si prevede il proseguimento delle attività promozionali per la prevenzione degli infortuni e delle malattie professionali individuate come azioni prioritarie per una vera e propria strategia nazionale di salute e sicurezza sul lavoro. Inoltre il Governo dedicherà forte attenzione al contrasto dell'uso distorto del distacco transnazionale, nell'ambito del sempre più diffuso ricorso a forme fittizie o irregolari di esternalizzazione, che comportano rilevanti fattori distorsivi della libera concorrenza fra le imprese. Tale attività sarà presa in considerazione nella pianificazione dei controlli del personale ispettivo delle Strutture territoriali del Ministero del lavoro, per garantire la tutela delle condizioni di lavoro, sia sotto il profilo economico e contributivo, sia con riferimento al contrasto dei fenomeni di *dumping* sociale.

La trasparenza e l'accesso alla sicurezza sociale di coloro che si spostano all'interno dell'Unione, sarà oggetto di discussione nell'ambito del Forum di riflessione nato sotto Presidenza italiana per facilitare la conoscenza dei diritti derivanti dalla normativa dell'Unione. Nel 2015, inoltre, si dovrebbero conseguire i primi risultati del progetto europeo di scambi telematici sulla sicurezza sociale, nel quale l'Italia ha assunto una posizione di leadership.

Riguardo alla protezione sociale verrà assicurato il sostegno per ampliare il ruolo del Comitato di protezione sociale anche con l'obiettivo di uscire dal dualismo tra dimensione sociale e dimensione finanziaria in contesti, quali quello pensionistico, che contengono inevitabilmente un duplice aspetto. Un ulteriore punto sarà quello di intervenire sulla

Strategia Europa 2020 per riflettere sulla possibilità di adattare gli indicatori sociali al mutato scenario macroeconomico.

3. ALTRE POLITICHE SOCIALI

L'Italia si adopera:

- ✓ nel sostegno all'inclusione sociale e alla lotta alla povertà
- ✓ nella definizione e monitoraggio delle misure in materia di impresa sociale

Sulla lotta all'esclusione sociale, coerentemente con gli obiettivi della Strategia Europa 2020 e con il quadro dell'accordo di partenariato, risulta rilevante il PON denominato "Inclusione Sociale", finanziato dal Fondo Strutturale Europeo (FSE), destinato principalmente a supportare il programma di Sostegno per l'Inclusione Attiva (SIA). A tale programma sono destinati 794 milioni di finanziamento europeo cui si aggiungono 391 milioni di cofinanziamento nazionale. In particolare nel condividere pienamente l'obiettivo europeo di contrasto alla povertà, il Governo si è impegnato a ridurre, entro il 2020, di 2,2 milioni il numero di persone che vivono in condizioni di povertà o di esclusione sociale. In particolare, il Governo intende continuare a dedicare una cospicua parte dei fondi strutturali e di investimento (cui vanno aggiunti quelli del cofinanziamento nazionale) allo specifico obiettivo tematico "Promozione dell'inclusione sociale e lotta alla povertà". In tale ambito è stato previsto un Fondo di aiuti europei agli indigenti (FEAD), finalizzato a sostenere le persone in condizione di maggiore necessità all'interno dell'UE. Le azioni previste nel Programma e concordate con il partenariato economico e sociale sono dirette principalmente a mitigare la povertà alimentare.

Sul fronte della lotta alla discriminazione, il Governo continuerà a partecipare ai lavori sulla proposta di direttiva in materia di applicazione del principio di parità di trattamento fra le persone indipendentemente dalla religione o le convinzioni personali, la disabilità, l'età o l'orientamento sessuale.

Il Governo proseguirà, anche nel corso del 2015, nell'attuazione di quanto disposto dalla "Strategia rinnovata dell'UE 2011-14 in materia di responsabilità sociale delle imprese", in continuità con le attività già realizzate sul tema a livello nazionale ed europeo. Al riguardo verrà effettuato il monitoraggio delle attività previste dal Piano d'Azione Nazionale sulla responsabilità sociale delle imprese 2012-2014, all'esito del quale si procederà alla consultazione dei portatori di interesse per la predisposizione del nuovo Piano d'azione 2014-2016. Un secondo ambito di attività riguarderà il tema dell'economia sociale, nelle sue varie articolazioni e profili. A tal fine, sulla base della Comunicazione COM (2011) 682, la Commissione ha istituito un gruppo (GECES) consultivo multilaterale di esperti, con il compito di esaminare lo stato di avanzamento delle misure in materia di impresa sociale.

4. TUTELA DELLA SALUTE DEI CONSUMATORI

L'Italia persegue:

- ✓ la lotta alle malattie trasmissibili, con particolare riguardo a possibili epidemie, alle vaccinazioni e alla resistenza antimicrobica in un'ottica "one health" (salute umana e veterinaria, nel rispetto dell'ambiente)
- ✓ la prevenzione delle malattie non trasmissibili attraverso un'adeguata informativa sui corretti stili di vita, un'alimentazione sana e un'adeguata attività fisica, in un'ottica di "Health in all policies"
- ✓ la promozione delle politiche di controllo sugli alimenti in generale e, in particolare, sui prodotti di origine animale
- ✓ la produzione e autorizzazione di farmaci e dispositivi medici sempre più efficaci e sicuri, favorendo innovazione e sviluppo, nel rispetto della sicurezza di pazienti e utilizzatori
- ✓ l'incremento del ruolo leader dell'Italia nelle politiche che interessano il bacino del Mediterraneo
- ✓ le azioni volte a tenere conto dei mutati fabbisogni di personale sanitario

4.1 Comunicazione e rapporti europei e internazionali

Saranno mantenuti e rafforzati i contatti con i Paesi (Lettonia e Lussemburgo) che partecipano al Trio di Presidenza, al fine di gestire le priorità e gli obiettivi comuni individuati, ed eventualmente individuarne di nuovi.

Saranno intensificate le attività di promozione della salute e di politica sanitaria nella regione mediterranea, condivise con la Commissione europea.

In questo scenario si continueranno a valorizzare le attività del Progetto "Mattone internazionale", coordinato dal Ministero della Salute in collaborazione con le Regioni Veneto e Toscana. Il progetto ha contribuito, nei quattro anni del suo svolgimento, a facilitare il processo di internazionalizzazione delle strutture del Servizio Sanitario Nazionale (SSN), costituendo - attraverso processi informativi e partecipativi specifici - una rete di operatori formati, e consentendo una più matura e competitiva partecipazione di Regioni, Aziende sanitarie locali, aziende ospedaliere e Istituti di Ricovero e Cura a Carattere Scientifico (IRCCS) ai programmi di finanziamento europei. Prima che tale progetto si concluda, appare utile valutare la possibilità di avviare un percorso che consenta di non disperdere il patrimonio così formato e proseguirne alcune linee di attività.

4.2 Prevenzione sanitaria

Per quanto attiene alle malattie infettive e alla profilassi internazionale, le azioni che si intendono perseguire nel corso del 2015, in coerenza con le politiche europee, sono principalmente le seguenti: controllare le infezioni correlate all'assistenza e della resistenza agli antimicrobici, principalmente investendo nella sicurezza delle cure; rafforzare le politiche vaccinali, come ribadito nelle conclusioni del Consiglio dell'UE; continuare a

combattere e arrestare la diffusione dell'HIV, attraverso la diagnosi tempestiva e l'accesso facilitato alla terapia antiretrovirale. Garantire il rispetto delle norme per la lotta contro la discriminazione e lo stigma.

Proseguiranno le attività di implementazione e sostegno alle strategie di prevenzione delle malattie croniche non trasmissibili, prima causa di morte e disabilità nel mondo ed in Europa, attraverso un approccio intersetoriale alla promozione della salute e alla prevenzione delle malattie croniche, nell'ottica della *Health in All Policies*, con il coinvolgimento dei Governi e di tutti i settori della società civile, dei media e degli operatori economici. L'Italia parteciperà al processo di attuazione della direttiva 2014/40/UE sull'etichettatura ed il confezionamento e l'etichettatura dei prodotti del tabacco (da recepire entro aprile 2016), attraverso la partecipazione al Gruppo di esperti sulle politiche del tabacco, appositamente istituito per assistere la Commissione europea.

Attraverso uno stretto raccordo con le autorità competenti nazionali ed europee, l'azione del Governo nel settore della qualità degli ambienti di vita sarà rivolta alla soluzione di alcune criticità emergenti, quali: rafforzare l'integrazione degli enti che si occupano di salute e ambiente per ottimizzare l'approccio *evidence based* delle sostanze chimiche che hanno impatti negativi sulla salute anche a medio/lungo termine con il fine ultimo di canalizzare le necessarie attività di controllo; sostenere i flussi informativi basati sui dati rilevati dai centri antivegni per far emergere tempestivamente la conoscenza dell'incidenza degli avvelenamenti, intossicazione da parte dei consumatori e dei lavoratori e di conseguenza per indirizzare le scelte regolatori e europee delle migliori misure di gestione del rischio.

Inoltre, il Governo darà seguito a quanto concordato nel corso del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio, per l'attuazione e la revisione della Strategia per un approccio globale alla gestione delle sostanze chimiche (*Strategic Approach to International Chemicals Management - SAICM*).

4.3 Programmazione sanitaria

Il Paese, sulle strategie di miglioramento della qualità, della sicurezza e dell'appropriatezza delle cure, mira a un approccio globale di tutti i contesti assistenziali, tenendo conto dei risultati delle ricerche, promuovendone ulteriori e indicando le aree che necessitano di azioni aggiuntive. Tale impegno si basa sulla raccomandazione del Consiglio dell'Unione europea n.151/2009, nonché sulle conclusioni del Consiglio Salute del 1° dicembre 2014 in tema di sicurezza e qualità. Nel corso del prossimo biennio, sarà adottato un accordo formale che preveda la collaborazione sostenibile a livello europeo ed il coordinamento delle attività dell'UE in materia di sicurezza e di qualità della cura del paziente, al fine di garantire elevate *performance* e sostenibilità dei sistemi sanitari nazionali degli Stati membri.

In attuazione della direttiva n. 2011/24/EU “Applicazione dei diritti dei pazienti all’assistenza transfrontaliera” ed, in particolare, sull’articolo 12, il Governo, con il supporto dell’Organismo nazionale di coordinamento e monitoraggio, individuerà regole, modelli e indicatori di riferimento per la valorizzazione delle eccellenze presenti nelle strutture ospedaliere nazionali e per il monitoraggio degli standard di eccellenza delle *performance*. Tale attività di supporto alla Commissione nella procedura di valutazione e selezione dei

centri di riferimento e delle reti, risulta necessaria al fine di garantire il coordinamento nazionale sul sistema, anche promuovendo lo sviluppo di reti nazionali e regionali e diffondendo le informazioni relative alle opportunità derivanti dalle ERN (*European Reference Network*) ai prestatori di assistenza sanitaria ed ai centri di eccellenza.

4.4 Sicurezza alimentare

Nel settore dell'igiene generale degli alimenti e dell'igiene dei prodotti di origine animale, nel 2015 è prevista un'intensa attività di partecipazione in sede europea ai lavori per l'emanazione del nuovo regolamento. La Commissione, analogamente a quanto previsto per il settore della macellazione dei suini, proporrà la semplificazione delle modalità di ispezione *post mortem* nella macellazione del pollame.

Nel settore dei residui di sostanze chimiche negli animali vivi e nei prodotti da loro derivati verranno seguiti i lavori per l'approvazione del Piano nazionale per la ricerca dei residui 2015 in applicazione della direttiva n. 96/23/CE del Consiglio, nonché quelli per la revisione della direttiva 96/23/CE, alla luce della proposta di un nuovo regolamento (265(2013)COM) in materia di controlli ufficiali, effettuati per garantire l'applicazione della legislazione sugli alimenti e sui mangimi, sulla salute e sul benessere degli animali, sulla sanità delle piante, sul materiale riproduttivo vegetale e sui prodotti fitosanitari.

Con riferimento all'attività di esportazione degli alimenti continuerà l'attività di collaborazione con la Commissione e gli altri Stati membri per pervenire al mutuo riconoscimento dell'equivalenza delle legislazioni vigenti in materia di sanità animale e di sicurezza delle produzioni alimentari.

La legislazione europea nelle materie armonizzate relative ad additivi alimentari, aromi, enzimi, contaminanti, materiali destinati al contatto con gli alimenti e agli alimenti OGM è in continua evoluzione, e l'attiva partecipazione del Governo ai relativi lavori di revisione normativa è da considerarsi un'assoluta priorità. Il ruolo dell'Italia si sta rivelando fondamentale: per gli Organismi Geneticamente Modificati (OGM) continuerà l'attività di autorizzazione per l'immissione sul mercato europeo di nuovi alimenti e mangimi geneticamente modificati. Inoltre, a conclusione del Semestre italiano di Presidenza, è stata approvata la modifica della direttiva n. 2001/18/CE che consente agli Stati membri di vietare la coltivazione di OGM sul proprio territorio.

È prevista un'intensa attività di partecipazione all'elaborazione di molteplici atti normativi europei, in attuazione del regolamento (UE) n. 609/2013, relativo a formule per lattanti e formule di proseguimento; ad alimenti destinati a lattanti e bambini; ad alimenti a fini medici speciali; ad alimenti a valore energetico ridotto e a valore energetico molto ridotto.

In relazione al settore del *novel food*, continuerà la partecipazione alla discussione presso il Consiglio della proposta di regolamento sui nuovi prodotti alimentari, destinata a subentrare al regolamento (CE) n. 258/97 per snellire le procedure di autorizzazione a livello europeo di tali prodotti e favorire l'accesso al settore delle piccole e medie imprese.

Molto importante è la partecipazione alle attività di *audit* in sede europea al fine di affrontare e approfondire le criticità emerse durante l'implementazione dei sistemi nazionali di *audit* in sicurezza alimentare, onde consentire la definizione di documenti

tecni di orientamento per le autorità competenti dei Paesi membri e i loro organismi, come, ad esempio, quello concernente le cosiddette “evidenze di audit”.

A livello nazionale proseguiranno le attività volte al rispetto della normativa in materia di sicurezza alimentare e bio-sicurezza in applicazione, in particolare, dei regolamenti relativi alle indicazioni nutrizionali e sulla salute fornite sui prodotti alimentari, e all’aggiunta di vitamine e minerali e altre sostanze agli alimenti (regolamento (CE) n. 1924/2006 e regolamento n. 1925/2006) e della disciplina europea relativa agli organismi geneticamente modificati (regolamento (CE) n. 1829/2003, direttive 2002/53/CE, 2001/18/CE e 2008/27/CE).

Si ricorda infine che il tema di fondo dell’Expo 2015, “Nutrire il pianeta: Energia per la Vita”, ricomprende pienamente gli aspetti inerenti la sicurezza alimentare mondiale e sarà un’occasione per valorizzare ulteriormente tale tematica anche in ambito europeo.

4.5 Sanità animale e farmaci veterinari

Proseguiranno, nel corso del 2015, i lavori relativi alla definizione, in ambito UE, di alcune proposte normative volte a garantire sia la salute pubblica che il benessere animale.

In merito alla proposta di un nuovo regolamento sulla sanità animale, il cui iter legislativo, durante il Semestre di Presidenza italiana ha raggiunto una fase cruciale, si è vicini alla finalizzazione di una proposta di compromesso che potrebbe portare, in tempi brevi, alla negoziazione di un accordo politico sul testo con il Parlamento europeo. Nel 2015 dovranno essere affrontate e superate talune criticità quali, in particolare, la forma giuridica più appropriata da conferire al provvedimento normativo (direttiva o regolamento), la compatibilità della proposta con gli accordi raggiunti nell’ambito dell’Organizzazione Mondiale del Commercio e, non da ultimo, alcuni nodi di carattere tecnico-scientifico riguardanti la fondatezza delle motivazioni poste alla base delle restrizioni, messe in evidenza dalle associazioni dei produttori di carne e di latte, dai rappresentanti del settore delle industrie alimentari e dai numerosi Paesi terzi che hanno maggiori rapporti commerciali con l’Unione Europea.

Molto intensa sarà l’attività legata alla discussione della proposta di direttiva sulla clonazione di animali delle specie bovina, suina, ovina, caprina ed equina allevati e fatti riprodurre a fini agricoli, in cui si prevede l’introduzione, da parte degli Stati membri nell’ambito degli ordinamento nazionali, del divieto transitorio di clonazione di animali allevati per uso zootecnico nonché di immissione sul mercato di cloni animali ed embrionali; ciò, al fine di garantire sia l’uniformità delle condizioni di produzione per gli agricoltori sia la salute e il benessere animale.

Continueranno ad essere seguiti anche i lavori inerenti la proposta del regolamento relativo alla fabbricazione, all’immissione sul mercato e all’utilizzo di mangimi medicati che, considerata la portata dell’atto, includeranno un coinvolgimento costante delle associazioni di categoria nazionali, nonché delle altre amministrazioni interessate. Con tale provvedimento, fortemente auspicato dagli *stakeholders*, si intende, infatti, aggiornare l’attuale legislazione sui mangimi medicati, rappresentata dalla direttiva n. 90/167/CEE, adottata prima della creazione del mercato interno e risultata da subito inadeguata. Il testo presentato dalla Commissione sotto la Presidenza italiana si trova in una fase iniziale di discussione, da approfondire nel corso del 2015. Si evidenzia in merito che, considerate le

diverse posizioni degli Stati membri e le difficoltà incontrate nell'applicazione della precedente normativa sul territorio nazionale, l'Italia avrà l'occasione di contribuire ad armonizzare ed aggiornare le disposizioni che regolano il settore sul territorio dell'UE, in diretta correlazione con la revisione della normativa sui medicinali veterinari, la cui bozza di regolamento ne seguirà le tempistiche. Le nuove disposizioni avranno un impatto positivo sul settore zootecnico e mangimistico nazionale: infatti, grazie a *standard* di produzione adeguati allo sviluppo tecnologico e normativo, migliorerà la qualità dei mangimi medicati, con un vantaggio per la salute pubblica e degli animali. Di particolare interesse nazionale, sarà la fissazione di soglie di tolleranza per il *carry over* da farmaci in mangimi per specie non target, comuni a tutti i Paesi dell'Unione. Il provvedimento, inoltre, insieme a quello sui medicinali veterinari, avrà un ruolo importante nella lotta all'antibiotico-resistenza, attraverso standard appropriati di produzione, trasporto e distribuzione per un uso razionale e responsabile dei mangimi medicati.

In merito alla proposta di regolamento relativo ai medicinali veterinari sarà garantita l'attività di monitoraggio dell'antibiotico resistenza nei patogeni e commensali isolati da campioni provenienti da allevamenti di bovini e suini ai sensi della decisione n. 652/2013/UE, nonché quella di raccolta dei dati per il progetto europeo ESVAC (*European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption*).

4.6 Farmaci, dispositivi medici, dispositivi diagnostici in vitro, biocidi, cosmetici

Per quanto attiene al settore farmaci, il Governo, in stretta collaborazione con l'Agenzia Italiana del Farmaco, sarà impegnato nei lavori relativi all'esame di due proposte normative: nuovo regolamento sulle procedure europee per l'autorizzazione e la sorveglianza dei medicinali per uso umano e veterinario; proposta di direttiva sulla trasparenza delle misure che disciplinano la fissazione dei prezzi dei medicinali per uso umano e la loro inclusione nei regimi pubblici di assicurazione malattia.

Il quadro normativo europeo nel settore dei dispositivi medici e dei diagnostici in vitro, anche grazie al lavoro svolto durante il Semestre di Presidenza, sta subendo una profonda revisione, scaturita dall'esigenza di interventi normativi di miglioramento della sicurezza dei pazienti e capaci di creare, nel contempo, un quadro legislativo sostenibile, propizio all'innovazione dei prodotti. Nonostante gli sforzi messi in atto dal governo per portare a conclusione il regolamento relativo a dispositivi medici e diagnostici in vitro, l'iter di approvazione è tuttora in corso; il Paese ha in ogni caso ottenuto avanzamenti importanti che, se necessario, saranno ripresi e sostenuti nelle presidenze a venire.

Proseguirà col consueto impegno la partecipazione del nostro Paese alla *Joint Action* promossa dall'Agenzia europea del programma salute (*Consumers Health and Food Executive Agency - CHAFEA*) per un progetto sulla sorveglianza dei dispositivi medici. Infatti, grande importanza è annessa al settore della vigilanza sui dispositivi medici, così come a quello delle sperimentazioni cliniche: l'intento è quello di sviluppare e promuovere una omogenea interpretazione ed implementazione delle direttive sui dispositivi medici con particolare riguardo alla valutazione e all'indagine clinica incluso il controllo post commercializzazione, ed aumentare la cooperazione tra Stati membri. Supremo interesse rimane la sicurezza dei pazienti.

Adeguato spazio sarà dato al settore dei cosmetici e dei biocidi, ambito nel quale l'obiettivo è creare un sistema di controlli che si appoggi a quello già in essere per le sostanze pericolose, sulla scorta di quanto già previsto dal regolamento sui controlli ufficiali per la registrazione, la valutazione, l'autorizzazione e la restrizione delle sostanze chimiche (regolamento (CE) n. 1907/2006).

4.7 Professioni sanitarie

Nell'ambito delle Professioni sanitarie e delle risorse umane del Servizio Sanitario Nazionale, il Ministero della salute ha aderito alla *Joint action on European health workforce planning and forecasting*, finalizzata alla creazione di un piattaforma di scambio e collaborazione tra gli Stati membri, per una puntuale individuazione di criteri utili per la determinazione del fabbisogno di personale sanitario, per la condivisione e lo scambio di buone pratiche, per sviluppare metodologie di previsione dei fabbisogni che consentano una programmazione efficace di personale sanitario e di migliorare la qualità e la diffusione dei dati circa la forza lavoro nel settore sanitario tra Paesi. Nell'ambito del progetto, di durata triennale, il Governo, in partnership con l'AGEnzia NAzionale per i Servizi sanitari regionali (AGENAS) è leader del *Work package 5* (WP5), denominato *Exchange of good practices in planning and forecasting methodologies*. Procederanno, inoltre, le attività in materia di riconoscimento delle qualifiche professionali afferenti le professioni sanitarie, nel recepimento della direttiva n. 2013/55/CE, che modifica la direttiva n. 2005/36/CE, ed in tutti gli atti ad esso connessi (cfr. capitolo 2, par. 1.2).

5. ISTRUZIONE E FORMAZIONE

L'Italia contribuisce:

- ✓ al contrasto all'abbandono e alla dispersione scolastica
- ✓ al miglioramento della qualità del sistema di istruzione e formazione
- ✓ all'integrazione dei sistemi di istruzione e formazione con il mercato del lavoro
- ✓ alla promozione della mobilità europea ed internazionale di studenti e docenti
- ✓ alla diffusione gli strumenti tecnologici e le competenze digitali
- ✓ all'incremento del numero di iscritti e a ridurre il tasso di abbandono
- ✓ al miglioramento dell'offerta formativa
- ✓ al "rientro" di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero

Per il raggiungimento degli obiettivi in materia di istruzione e formazione, sarà data attuazione a:

- progetti per il miglioramento della qualità dell'inclusione scolastica dedicando particolare attenzione agli studenti con disabilità e aventi bisogni educativi speciali, unitamente ad attività di formazione rivolte al personale della scuole al

fine di accrescere le competenze nella gestione della classe, anche mediante metodologie utili a calibrare interventi mirati al riconoscimento e al superamento delle difficoltà di inclusione;

- linee programmatiche definite nel documento del Governo “La buona scuola”, è prevista l’assunzione di circa 148.000 docenti per garantire continuità didattica e consentire l’ampliamento dell’offerta formativa nella scuola primaria e dell’infanzia, la riforma del sistema del reclutamento dei docenti e della progressione di carriera degli stessi, nonché la promozione della loro formazione permanente;
- azioni volte all’innalzamento del livello d’istruzione della popolazione adulta e all’integrazione linguistica e sociale dei cittadini extraeuropei;
- iniziative per l’estensione degli istituti di transizione scuola-lavoro miranti a sviluppare l’orientamento agli studi e al lavoro e per l’incremento delle iniziative e dei progetti per il *placement*, i tirocini e le esperienze di apprendimento basato sul lavoro in situazione di alternanza (sperimentazione apprendistato, alternanza scuola-lavoro);
- prosecuzione del programma Erasmus +, che, avviato nel 2014, si focalizzerà, nella prossima annualità, sulla mobilità extra europea nell’ambito dell’istruzione terziaria, sul potenziamento di misure che agevolino l’accesso a opportunità per la formazione di eccellenza e sulle azioni informative e formative a livello regionale per un’approfondita conoscenza del Programma;
- prosecuzione del Quadro europeo delle qualifiche mediante l’ultimazione di modelli di *Europass Certificate Supplement* per ciascuno degli indirizzi di studio dell’istruzione secondaria superiore con l’obiettivo di utilizzarli a corredo dei diplomi di licei, istituti tecnici e professionali fino dal corrente anno scolastico 2014-2015 e in modo tale da rendere più trasparenti i titoli di studio, evidenziandone le caratteristiche formative, gli ambiti di spendibilità lavorativa, il grado di competenze raggiunto;
- azioni dirette al miglioramento della qualità degli indicatori e benchmark nel processo Istruzione e Formazione 2020 e UE2020, nonché della qualità dei dati forniti;
- iniziative volte ad incentivare l’innovazione tecnologica e le competenze digitali nelle scuole, diffondendo la consapevolezza digitale con l’introduzione, già a partire dalla scuola primaria, del *coding*, sollecitando gli alunni alla risoluzione di problemi complessi attraverso il linguaggio informatico, promuovendo nella scuola secondaria l’informatica per ogni indirizzo scolastico, nonché migliorando le infrastrutture TIC e la connettività nelle scuole;
- integrazione dell’anagrafe nazionale degli studenti;

- innovazione delle procedure amministrative mediante l'integrazione del sistema delle iscrizioni on line, attraverso la realizzazione di un portale unico delle iscrizioni rivolto sia alle scuole secondarie di secondo grado che alla formazione regionale professionale, nonché la dematerializzazione delle procedure amministrative nelle strutture centrali e periferiche sia sul versante della conservazione sostitutiva dei documenti che su quello della fatturazione elettronica; per quanto riguarda la conservazione sostitutiva, l'obiettivo di breve termine concerne la formulazione di un nuovo sistema di regole tecniche, con particolare riguardo all'attuazione del DPCM 3 dicembre 2013, invece, in relazione alla fatturazione elettronica, si intende procedere ad un'integrazione delle applicazioni per le Istituzioni scolastiche concernenti la procedura di gestione delle fatture attive e passive, nonché realizzare un'integrazione con la piattaforma di certificazione dei crediti e con le procedure di acquisto di beni e servizi della scuola.

Per quanto concerne la partecipazione alle politiche di coesione nell'ambito del settore istruzione, nel corso del 2015, il Governo concluderà le operazioni relative ai Programmi Operativi Nazionali del periodo 2007-2013. Inoltre, si darà avvio al nuovo programma "PON per la Scuola - competenze e ambienti per l'apprendimento" 2014-2020, finanziato sia dal FSE, sia dal FESR, che si colloca nella cornice della Strategia europea EU 2020, del *Position Paper* per l'Italia della Commissione e, infine, dell'Accordo di partenariato 2014-2020, focalizzandosi, in via prioritaria, sull'obiettivo di "Investire nelle competenze, nell'istruzione e nell'apprendimento permanente" (Obiettivo Tematico 10) e sul favorire la qualità, l'efficacia e l'efficienza del sistema scolastico nazionale, in coerenza con il "Rafforzamento della capacità istituzionale e della promozione di un'amministrazione pubblica efficiente" (Obiettivo Tematico 11).

Per quanto riguarda il settore della formazione superiore, nel 2015, l'Italia, al fine di consolidare le attività intraprese nel corso dell'anno 2014, intende puntare sulla mobilità internazionale di docenti e studenti, sull'incremento del numero di iscritti alle università e sulla riduzione del tasso di abbandono, nonché sul miglioramento dell'offerta formativa anche sotto il profilo del suo allineamento ai fabbisogni del mondo del lavoro. Intende, inoltre, perseguire, con convinzione, l'adozione di strumenti volti a facilitare il 'rientro' di alte professionalità scientifiche e tecnologiche dall'estero.

Inoltre, in attuazione dell'impegno profuso durante il Semestre italiano di Presidenza per un nuova progettazione di Corsi di dottorato al fine di renderli più internazionali, interdisciplinari e sensibili al rapporto tra accademia e mondo del lavoro. Poi, al fine di contribuire ad una realizzazione integrata dello Spazio europeo dell'Alta formazione e della Ricerca, si procederà alla valutazione *in itinere* della qualità dei corsi di dottorato accreditati per la prima volta nel 2014. A tal fine, sarà, in particolare, realizzata l'anagrafe nazionale dei dottorati di ricerca, contenente le informazioni utili ai fini della promozione dei corsi a livello nazionale e internazionale, dell'accreditamento, del monitoraggio e della valutazione degli stessi, nonché le informazioni sugli sbocchi occupazionali e sulle carriere dei dotti di ricerca.

Per quanto concerne il sistema dell'alta formazione artistica musicale e coreutica, sarà completata la sua riforma mediante l'adozione dei regolamenti concernenti la programmazione, l'offerta formativa, la *governance*, il riequilibrio e lo sviluppo, nonché il

reclutamento del personale docente e del personale amministrativo e tecnico, in armonia con le linee-guida europee in materia di alta formazione.

6. GIOVENTÙ E SPORT

L'Italia promuove:

- ✓ lo sviluppo di una politica europea della gioventù basata su un approccio intersetoriale
- ✓ la partecipazione dei giovani alla vita democratica in Europa
- ✓ il riconoscimento delle competenze acquisite nell'ambito dell'animazione socio-educativa e dell'apprendimento, nonché promuovere un collegamento con il mondo del lavoro
- ✓ il riconoscimento della dimensione dello sport quale fattore di innovazione e crescita economica
- ✓ il riconoscimento della specificità ed il potenziamento del ruolo dello sport ai fini di inclusione ed integrazione sociale
- ✓ il contrasto all'illegalità nello sport
- ✓ il rafforzamento del contributo trasversale dello sport in termini di formazione, salute e corretti stili di vita, con particolare riferimento ai giovani ed agli studenti

6.1 Politiche della gioventù

Si prevede che i diversi lavori, continuando quanto avviato sotto Presidenza italiana nel corso del 2014 per l'attuazione del Piano di lavoro europeo della gioventù per il biennio 2014-2015, si concentreranno sullo sviluppo di una politica europea della gioventù basata su un approccio intersetoriale.

Nel primo Semestre del 2015 si lavorerà per definire azioni volte a: incoraggiare altri settori a tenere conto della dimensione dei giovani in sede di elaborazione, attuazione e valutazione delle politiche e degli interventi in altri settori strategici; rafforzare la definizione intersetoriale delle politiche per la gioventù a livello nazionale ed europeo; promuovere un maggiore riconoscimento del contributo apportato dalla politica per la gioventù alla realizzazione degli obiettivi globali della Strategia Europa 2020.

Su tali tematiche la Presidenza lettone intende proseguire i lavori avviati durante il Semestre italiano nell'ambito dei dibattiti settoriali sulla revisione della Strategia UE 2020. Verrà proposta l'adozione di un progetto di conclusioni del Consiglio su come la politica per la gioventù e la cooperazione intersetoriale possano affrontare le principali sfide dell'UE, in particolare per quanto riguarda i giovani, tenendo conto dei risultati del dibattito pubblico su "L'approccio trasversale delle politiche giovanili come strumento per affrontare meglio le sfide socioeconomiche e per politiche più mirate a favore dei giovani", promosso dalla Presidenza italiana al Consiglio Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport dell'11-12 dicembre 2014.

Nel secondo Semestre del 2015 la Presidenza lussemburghese si concentrerà sui seguenti obiettivi: promuovere l'*empowerment* dei giovani ai fini della loro partecipazione alla vita democratica in Europa; sviluppare l'animazione socio-educativa destinata ai giovani e l'apprendimento non formale e informale; adottare il “Rapporto 2015 congiunto del Consiglio e della Commissione sull’attuazione del quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore della gioventù”.

Sul primo e secondo obiettivo la Presidenza lussemburghese intende proporre l’adozione di due conclusioni del Consiglio, così come previsto nel citato Piano di lavoro europeo della gioventù. Il Governo avrà, in quanto parte del Trio di Presidenza, un ruolo di primo piano e la stesura di questo testo si baserà sui risultati del IV ciclo del dialogo strutturato, iniziato sotto la Presidenza italiana.

Sul progetto di conclusioni volte a sviluppare l'animazione socio-educativa destinata ai giovani e l'apprendimento non formale e informale il Governo proseguirà il suo impegno per promuovere il riconoscimento del ruolo dell'animazione socio-educativa e dell'apprendimento non formale e informale, con particolare attenzione al riconoscimento delle competenze acquisite in tali ambiti e alla promozione di un collegamento con il mondo del lavoro.

Con riferimento all’adozione del “Rapporto 2015 congiunto del Consiglio e della Commissione sull’attuazione del quadro rinnovato per la cooperazione europea nel settore della gioventù”, il contributo del Governo italiano si avrà piuttosto nelle fasi precedenti alla sua stesura, con la compilazione del questionario *ad hoc* predisposto dalla Commissione europea.

Contemporaneamente ai lavori del Consiglio, il Governo sarà direttamente coinvolto nella gestione del “Dialogo strutturato” che è un processo volto ad organizzare momenti di confronto e scambio tra gli attori delle politiche e le organizzazioni giovanili sulle priorità generali della cooperazione europea, secondo le indicazioni della risoluzione sul quadro rinnovato di cooperazione europea in materia di gioventù (2010-2018).

Nell’ambito della priorità definita dal Consiglio per l’attuale IV ciclo del dialogo strutturato è l'*empowerment* dei giovani per la partecipazione politica, il Governo italiano si occuperà del coordinamento della consultazione dei giovani, dell’analisi dei suoi risultati e della partecipazione alla definizione dei contenuti delle due Conferenze europee dei giovani che si terranno sotto la Presidenza lettone e lussemburghese nel corso del 2015.

Parallelamente, il Governo italiano si impegnerà ad approfondire l’importanza che il volontariato e il servizio civile hanno nell’ambito delle politiche delle politiche giovanili e sul possibile sviluppo di una forma condivisa, a livello europeo, di servizio civile volontario, in linea di continuità con le azioni intraprese durante il Semestre di Presidenza, anche sulla base degli esiti del confronto che avverrà durante il Consiglio Istruzione, Gioventù, Cultura e Sport dell’Unione europea del 12 dicembre 2014.

A tal fine, prendendo spunto dalle azioni previste nel progetto *International volunteering opportunities* (“Ivo 4 all”) di cui l’Italia è partner, presentato nell’ambito del Programma Erasmus+ e, attraverso la condivisione di interventi specifici e lo scambio di buone prassi, si cercheranno le modalità di studio e implementazione di nuove strategie per rendere universale il servizio civile volontario europeo e coinvolgere i giovani a rischio esclusione e con minori opportunità.

6.2 Sport

In materia di sport, le politiche che il Governo intende perseguire nel corso del 2015 tendono a consolidare e sviluppare le attività avviate nell’ambito del Semestre di Presidenza italiana, tenendo in conto, oltre alle finalità della Strategia Europa 2020, gli obiettivi del nuovo “Piano di lavoro per lo Sport (2014-2017) dell’Unione europea”, approvato dal Consiglio il 21 maggio 2014.

Più in particolare: contribuire allo sviluppo del programma Erasmus + avviato nel 2014, volto a sostenere nei prossimi sette anni (2014-2020), per la prima volta, anche le azioni relative al settore “sport”; avuto riguardo dei contenuti del precedente documento programmatico e delle attività svolte nel 2014, sostenere l’iniziativa denominata “Settimana Europea dello Sport” (*European Week of Sport - EWoS*), ideata per promuovere la partecipazione sportiva e l’attività fisica in tutta Europa. L’evento, che si terrà per la prima volta nel settembre 2015, prevede che in ciascuno Stato membro sia individuato un coordinatore nazionale; contribuire allo sviluppo delle attività scaturite dalla raccomandazione del Consiglio del novembre 2013 sulla promozione trasversale ai settori dell’attività fisica salutare (*Health Enhancing Physical Activity - HEPA*) e quindi alle attività di monitoraggio tramite il punto focale HEPA nazionale, cui è affidato il compito di coordinare il processo avviato per rendere disponibili i dati. L’esercizio è coordinato dalla Commissione Europea e sostenuto dall’Organizzazione Mondiale della Sanità; migliorare l’azione di contrasto alla manipolazione dei risultati sportivi (*match fixing*) e, in tale prospettiva, il Governo intende aderire alla Convenzione internazionale elaborata dal Consiglio d’Europa il cui processo di sottoscrizione si è aperto a Macolin il 17 settembre 2014 in occasione del Consiglio dei Ministri dello sport del Consiglio d’Europa.

Nei temi menzionati l’Italia fornirà il proprio contributo in stretto raccordo con la Commissione europea e con gli altri Stati membri del Trio di Presidenza, rinnovando il proprio impegno anche nell’ambito dei gruppi di esperti previsti nel “Piano di lavoro per lo Sport (2014-2017) dell’Unione europea” già costituiti, attraverso una partecipazione fattiva e sempre più mirata.

Significativo dell’attenzione del Governo per tale ambito è l’impegno a disegnare una Politica dello Sport a livello europeo che sia in linea con il principio di sussidiarietà, ma che sappia riconoscere la specificità di tale settore, con particolare riguardo ai giovani atleti, non potendo questi ultimi essere semplicemente assimilati a lavoratori *tout court*. Sarà quindi incoraggiata la ricerca delle soluzioni più idonee a garantire il rispetto del principio della libera circolazione contemplandolo con le esigenze di promozione e sostegno dei centri sportivi per giovani atleti, c.d.”vivai”.

7. CULTURA E TURISMO

L'Italia promuove:

- ✓ le iniziative volte a rafforzare e integrare la dimensione culturale delle politiche dell'UE
- ✓ il ruolo leader dell'Italia nel creare nuove sinergie tra il turismo e il patrimonio culturale

7.1 Cultura

Il Governo darà continuità all'azione tesa al rafforzamento dell'integrazione della dimensione culturale nelle politiche dell'Unione, già intrapresa e finalizzata nello specifico contributo reso nell'ambito del processo di revisione della Strategia Europa 2020 e promossa attraverso le iniziative poste in essere nel quadro del Semestre di Presidenza. L'impegno prioritario sarà declinare in modo concreto e operativo questioni e indirizzi strategici definiti in questi contesti e ben rappresentati nella riunione informale dei Ministri della Cultura dell'Unione europea (Torino, settembre 2014) che ha dato efficace rilievo alle ragioni che sostengono la necessità di portare la cultura e il patrimonio culturale al centro della strategia europea, focalizzando l'attenzione sulle questioni cardine da promuovere e sviluppare.

È importante sollecitare e sostenere un approccio alle politiche inclusivo della dimensione culturale in ragione del valore aggiunto che deriva dalla valorizzazione delle connessioni intersetoriali, con particolare riferimento agli ambiti dell'istruzione e della ricerca, delle tecnologie dell'informazione e comunicazione, dell'occupazione e coesione sociale, dello sviluppo territoriale e urbano, della cooperazione internazionale.

La valorizzazione del ruolo trasversale della cultura e delle sue implicazioni intersetoriali scardina i tradizionali schemi di *governance* delle politiche di settore richiedendo, di contro, la definizione e l'applicazione di nuovi modelli multilivello di cooperazione e coordinamento che riconoscano il ruolo di tutti gli attori pubblici e privati all'interno di una nuova prospettiva del patrimonio, inteso come bene comune che tenga insieme tutte le categorie, materiale, immateriale e digitale. Si tratta di sostenere un approccio che pone al centro i territori e le loro identità, proteggendo la diversità delle espressioni culturali e promuovendo il dialogo interculturale.

In questo quadro saranno promosse azioni a sostegno dei settori culturale e creativo che si alimentano di tradizioni e saperi radicati nei territori, riusando e innovando i contenuti culturali, e favorendo crescita economica e occupazione giovanile qualificata. Un'attenzione particolare sarà posta alle sinergie tra patrimonio e attività culturali e politiche di sviluppo urbano con riguardo alle opportunità derivanti dalla costruzione dei modelli di "città intelligente" europea.

In questo contesto la dimensione digitale del patrimonio assume un rilievo particolare poiché apre il ruolo della cultura ai settori dell'economia digitale e dello sviluppo tecnologico, offrendo nuove prospettive alle politiche europee del settore. Il tema del digitale nel comparto culturale ed il suo portato strategico nel quadro delle industrie

culturali e creative, si mantengono quindi al centro delle priorità politiche assunte dal Governo nel contesto UE per il 2015.

In coerenza ed in continuità con gli obiettivi tematici perseguiti nel Semestre europeo di Presidenza, tra i settori maggiormente al centro di interesse per il 2015 figura l'audiovisivo, con riferimento all'aggiornamento del quadro normativo regolamentare europeo applicato al nuovo scenario dei media - puntando in particolare al mantenimento dell'esclusione del settore audiovisivo dai negoziati del partenariato trans-atlantico per il commercio e gli investimenti (*Transatlantic Trade and Investment Partnership - TTIP*) - all'impiego di contenuti creativi on-line nel mercato unico digitale, nonché alle implicazioni e connessioni più specificamente legate allo sviluppo di norme sui diritti di proprietà intellettuale, e sul diritto d'autore; un punto di attenzione particolare riguarda l'allineamento dei prodotti editoriali elettronici a quelli tradizionali, con riferimento specifico alle aliquote IVA.

Inoltre, nell'ambito della tecnologia digitale - intesa come un fattore abilitante, capace di cambiare i modi di produzione, presentazione e condivisione delle risorse culturali, permettendo forme innovative di accesso, uso e riuso delle conoscenze sul patrimonio, e di attivare nuovi meccanismi di sostegno alla produzione culturale ed al patrimonio come risorsa comune - la priorità è incrementare gli spazi di collaborazione e di cooperazione tra infrastrutture di ricerca del settore dei beni culturali e i fornitori di infrastrutture digitali per una maggiore integrazione di dati e l'apertura di nuove metodologie di ricerca nel campo del patrimonio culturale e delle discipline umanistiche, promuovendo lo sviluppo di infrastrutture per il patrimonio materiale, immateriale e digitale (sviluppo ed implementazione della biblioteca digitale europea - Europeana).

Si persegue infine il miglioramento delle procedure di contrasto al traffico illecito di opere d'arte, la mobilità delle collezioni e degli artisti in attuazione della revisione delle disposizioni europee in materia (regolamento (UE) n. 1081/2012 e direttiva n. 2014/60/UE).

7.2 Turismo

Nel 2015 sarà attuto quanto deciso nell'ambito del Forum Europeo del Turismo del dicembre 2014, al quale hanno partecipato i Ministri del Turismo e della Cultura dell'UE e i Ministri dei Paesi candidati e degli Stati EFTA, ovvero sviluppare sinergie tra turismo e patrimonio culturale e qualità dei servizi, anche facendo uso delle tecnologie dell'informazione e della comunicazione e favorire il turismo culturale attraverso progetti di promozione, investimenti sulla ricettività, itinerari comuni e strategie condivise.

Considerato che il patrimonio culturale e il turismo apportano valori tangibili e intangibili alle economie e alle imprese italiane ed europee, sono previste iniziative per promuovere la cultura e rafforzare la qualità dei servizi turistici, nella prospettiva di sostenere la coesione sociale e l'integrazione, rigenerare le zone meno favorite, creare nuovi posti di lavoro e migliorare la qualità della vita. La sfida consisterà nel creare nuove sinergie tra il turismo e il patrimonio culturale, nel trasformare e commercializzare i beni culturali facendone prodotti turistici competitivi a livello internazionale. Queste azioni sono in linea con la strategia europea per il turismo di cui alla Comunicazione della Commissione del 30 giugno 2010, "L'Europa prima destinazione turistica mondiale - un nuovo quadro politico per il turismo europeo", che si sviluppa secondo quattro linee direttive: stimolo alla competitività e all'innovazione dell'industria del turismo UE; promozione di un turismo sostenibile,

responsabile e di qualità; consolidamento dell'immagine e della visibilità dell'Europa; integrazione dello sviluppo del turismo nelle politiche e negli strumenti finanziari UE. Tale quadro di riferimento ha posto le basi per valorizzare diversi aspetti di grande interesse per il rilancio dell'Europa - e quindi anche dell'Italia - come destinazione turistica mondiale.

I temi affrontati nel Forum di Napoli costituiscono altrettanti punti suscettibili di ulteriore sviluppo e implementazione. Saranno promosse iniziative intese a ridurre le barriere alla digitalizzazione delle imprese e delle destinazioni turistiche e sviluppare una comune strategia digitale europea in grado di promuovere e commercializzare direttamente servizi e prodotti turistici, partendo dal presupposto che negli ultimi decenni le nuove tecnologie hanno rivoluzionato il modo di viaggiare: lo sviluppo di sistemi di distribuzione globale per la gestione delle prenotazioni, l'uso sempre più diffuso di internet e di dispositivi mobili.

Sarà considerato prioritario lo sviluppo di piani di mobilità e di servizi di trasporto intermodale per favorire l'accesso a territori e luoghi considerati minori rispetto alle principali destinazioni italiane ed europee. In tal modo sarà migliorata la fruibilità dei territori e meglio valorizzato l'immenso patrimonio culturale, paesaggistico e ambientale. Inoltre, la diversificazione e la destagionalizzazione dell'offerta turistica potrà generare nuove opportunità di viaggio e vacanza.

E' previsto il rilancio della cultura dell'ospitalità, attraverso il sostegno di una sempre più elevata formazione professionale delle risorse umane, che rappresentano l'elemento differenziale e competitivo dell'economia turistica italiana ed europea rispetto alla concorrenza internazionale. Una formazione avanzata e di eccellenza contribuirà a creare una rete europea di buone pratiche al fine di formare una generazione di professionisti del turismo in grado di concorrere a far crescere la qualità dell'offerta e dei servizi.

Infine, saranno realizzate campagne di comunicazione per promuovere l'immagine dell'Italia servirà anche ad attrarre maggiori flussi turistici internazionali verso l'Europa, soprattutto dai Paesi BRICS (Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica). Occorrerà anche prevedere adeguate misure di facilitazione e digitalizzazione dei visti per i viaggiatori provenienti da Paesi terzi, tenendo in debito conto le necessarie esigenze di sicurezza.

Anche l'Expo 2015 sarà non solo un'opportunità per l'Italia, ma innescherà un meccanismo virtuoso per incrementare l'afflusso di turisti e visitatori extraeuropei verso l'Italia e l'Europa. Nel quadro dell'implementazione del progetto europeo EDEN (*European Destinations of ExcelleNce* - Destinazioni Europee di Eccellenza), dedicato per il 2014/15 al tema "Turismo e gastronomia locale", sotto l'egida dell'amministrazione nazionale e attraverso il Coordinamento interregionale per il turismo, in collaborazione con l'Agenzia Nazionale Italiana del Turismo (ENIT) e Associazione Nazionale Comuni Italiani (ANCI), è prevista la selezione di destinazioni emergenti, che abbiano dimostrato la capacità di gestire la propria offerta turistica in sintonia con la sostenibilità sociale, economica, culturale ed ambientale del turismo.

8. POLITICHE PER LE PARI OPPORTUNITÀ

L'Italia garantisce:

- ✓ supporto alla Commissione e alle altre agenzie europee al fine di rafforzare le politiche UE sul tema delle pari opportunità per tutti
- ✓ intensificazione degli sforzi nella lotta alla violenza sulle donne e nella prevenzione e repressione della tratta di esseri umani, nella promozione dell'inclusione sociale dei Rom, Sinti e Caminanti e nella prevenzione delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale
- ✓ accesso al lavoro delle donne e delle categorie svantaggiate quali persone disabili ed iscritti alle categorie protette, persone transgender e persone di origine straniera
- ✓ l'autoaffermazione delle donne e il loro accesso ai ruoli apicali e strumenti concreti per rilanciare l'imprenditoria femminile

Anche nel 2015 proseguiranno le azioni di raccordo e collaborazione tra il Governo, la Commissione e le agenzie europee che operano per favorire le pari opportunità tra donne e uomini.

In particolare, il Governo continuerà a supportare l'azione dell'Istituto europeo per l'uguaglianza di genere (*European Institute for Gender Equality - EIGE*) nella realizzazione di attività di comunicazione e sensibilizzazione finalizzate a favorire la diffusione di una cultura di parità all'interno dell'UE e dei suoi Stati membri. In tale contesto di concertazione, il Governo intende continuare a garantire, tramite i propri rappresentanti, la partecipazione ai lavori dei gruppi formali, informali, consultivi, di esperti, e dedicati a tematiche specifiche.

Il Governo, nel corso del primo semestre del 2015, seguirà da vicino le attività previste in ambito europeo dalla Presidenza lettone che si concentrerà principalmente sul divario pensionistico di genere. Analogamente, il Governo confermerà il proprio coinvolgimento nelle attività previste dalla Presidenza lussemburghese, che avrà luogo nel secondo semestre del 2015 e che sarà focalizzata sull'Area della Piattaforma d'azione di Pechino dedicata al tema "Donne e processi decisionali".

Inoltre, in attuazione della direttiva 2011/36/UE, relativa alla prevenzione e alla repressione della tratta di esseri umani e alla protezione delle vittime, il Governo intende adottare, nel corso del 2015, il primo Piano d'azione nazionale contro la tratta e il grave sfruttamento degli esseri umani, al fine di definire strategie pluriennali di intervento per la prevenzione e il contrasto al fenomeno, nonché azioni finalizzate alla sensibilizzazione, alla prevenzione, e all'emersione e all'integrazione sociale delle vittime. La costruzione della strategia italiana sarà in linea con il quadro delineato a livello europeo e internazionale, e in particolare con la Strategia dell'UE per l'eradicazione della tratta degli esseri umani (2012 - 2016) - COM (2012) 286.

Sul fronte della lotta alla violenza nei confronti delle donne, infine, il Governo italiano proseguirà nella sua azione di coordinamento e diffusione del progetto europeo finanziato

nell'ambito del Programma PROGRESS della Commissione, dal titolo "FIVE MEN" (*Flight Violence against woMEN*).

Le politiche di conciliazione dei tempi di vita e lavoro rappresentano un importante fattore di sviluppo e di coesione nel nostro Paese che consente di affrontare in maniera unitaria la questione dell'occupazione femminile, quella del lavoro di cura, delle responsabilità personali e di quelle professionali. In questa ottica il Governo potenzierà gli interventi sui temi della conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, accrescendo gli strumenti e i servizi volti a favorire il work-life balance, anche al fine di consentire alle donne di rientrare nel mercato del lavoro o accedervi per la prima volta, innescando l'innalzamento della domanda di servizi e di lavoro professionalizzato nei settori della cura alla persona. In particolare, il Governo promuoverà il potenziamento degli strumenti e dei servizi per favorire interventi di sistema a livello nazionale e locale finalizzati alla conciliazione dei tempi di vita e di lavoro, alla modellizzazione dei servizi di conciliazione e alla diffusione degli stessi a livello territoriale.

La piena inclusione delle donne nella vita economica e sociale del Paese si realizza anche attraverso la concreta possibilità delle donne di accedere a posizioni di vertice nei settori economici e strategici del Paese. Nel corso del 2015 il Governo sarà impegnato nella realizzazione del progetto "*Women mean business and economic growth*" nell'ambito del programma dell'Unione europea PROGRESS finalizzato alla promozione della presenza equilibrata di donne e uomini nelle posizioni apicali dei luoghi decisionali dell'economia. Si prevede la creazione di una nuova raccolta dati sulla presenza delle donne nei consigli delle società italiane e un'analisi sull'impatto della legge italiana n. 120/2011, relativa alle quote di genere negli organi di amministrazione e controllo delle società quotate e delle società pubbliche.

La creazione di un'Europa sostenibile passa anche attraverso l'implementazione di programmi di educazione finanziaria e l'offerta di prodotti finanziari trasparenti. L'importanza di una buona educazione finanziaria è stata riconosciuta da alcuni anni dall'UE e di recente, in considerazione del rilevato gap di conoscenze tra uomini e donne su questi argomenti, in sede OCSE è stato istituito un apposito gruppo di lavoro incaricato di approfondire il tema dell'*empowerment* delle donne in materia finanziaria, nell'ambito dell'*International framework for financial education* (INFE). In tale contesto, il Governo nel 2015 proseguirà nelle attività di sostegno alle iniziative delle Università italiane sul tema dell'educazione finanziaria rivolta a donne, sulla base degli specifici bisogni legati alle specifiche situazioni personali e professionali.

Al fine di assicurare il sostegno ad iniziative di carattere imprenditoriale femminile e di favorire maggiori occasioni di occupazione, in linea con la Strategia Europa 2020, Il Governo continuerà anche nel 2015 le attività inerenti l'istituzione della Sezione speciale del Fondo Centrale di Garanzia per le PMI denominata "Sezione speciale "Presidenza del Consiglio dei Ministri - Dipartimento per le Pari opportunità" dedicata all'imprenditorialità femminile. Il Governo darà inoltre attuazione al Protocollo di Intesa per lo sviluppo e la crescita dell'imprenditorialità e dell'autoimpiego femminili attraverso interventi concreti a sostegno dell'accesso al credito per oltre 1.400.000 imprese a prevalente partecipazione femminile e per le lavoratrici autonome.

Allo scopo di promuovere l'accesso e l'avanzamento di carriera delle donne nei settori della scienza, della tecnologia, dell'ingegneria e della matematica (STEM), in cui le donne sono attualmente sottorappresentate, il Governo italiano continuerà, anche nel 2015, l'azione di

coordinamento di due progetti europei finanziati dal 7° Programma quadro per la ricerca della Commissione europea, dal titolo STAGES (*Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science*) e TRIGGER (*TRansforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research*).

Il Governo si propone di rivedere, nel corso del 2015, la Strategia nazionale di inclusione dei Rom, Sinti e Camminanti, 2012 -2020, per assicurarne una maggiore operatività ed efficacia a livello locale, non mancando di continuare a sviluppare il sistema di *governance* e le iniziative ad essa correlate, unitamente alla promozione di azioni, modelli, progetti pilota e sperimentazioni soprattutto in ambito scolastico, socio-sanitario e nel mondo del lavoro - anche in sinergia con la *Fundamental Rights Agency* (FRA), la Commissione Europea, il Consiglio d'Europa. Si propone altresì un'opera di rafforzamento della comunicazione e della diffusione delle attività previste nell'ambito della Strategia al fine di accrescere il coinvolgimento di territori e attori locali e favorire la creazioni di reti.

Il *contact center* dell'Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali (UNAR) raccoglie le segnalazioni di discriminazioni per razza, etnia, disabilità, religione, convinzioni personali, identità di genere ed orientamento sessuale. Al fine di migliorare l'operatività del predetto *contact center* Antidiscriminazioni si prevede per il 2015 l'aggiornamento del software attualmente in uso, sulla base di studio effettuato nel corso di quest'anno (c.d. "reingegnerizzazione") che rende il servizio maggiormente fruibile. Si prevede, inoltre, di proseguire l'attività di formazione attraverso una rimodulazione dell'offerta in modo da coinvolgere le reti territoriali e gli attori, pubblici e privati, interessati a vario livello dal tema delle discriminazioni (azioni di sistema). Un focus particolare verrà dedicato al tema dell'*hate speech* sul web attraverso incontri formativi, protocolli e sinergie con i principali gestori dei social network (*Google, Facebook e Twitter*). Sarà inoltre messo a regime il Fondo di Solidarietà per la tutela giurisdizionale delle vittime di discriminazione che garantisce l'anticipazione delle spese legali.

In merito alla promozione di azioni sul "Diversity Management", il Governo nel corso del 2015, continuerà la promozione di modelli, progetti pilota e sperimentazioni per l'inserimento nel mondo del lavoro di categorie svantaggiate: persone disabili ed iscritti alle categorie protette, persone transgender e persone di origine straniera, attraverso la formazione dei candidati e dei responsabili delle risorse umane e la realizzazione di tre "Career Days" rivolti alle aziende e alle categorie discriminate nel mondo del lavoro.

L'impegno del Governo nel contrasto alle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e sull'identità di genere si concretizza nell'adesione al progetto proposto dal Consiglio d'Europa per l'attuazione e l'implementazione della raccomandazione del Consiglio dei Ministri (2010). In applicazione della citata raccomandazione, il Governo ha elaborato la Strategia Nazionale di contrasto e prevenzione delle discriminazioni basate sull'orientamento sessuale e identità di genere articolata su quattro assi prioritari: educazione, lavoro, sicurezza e media. In tale contesto si prevede di continuare a svolgere le attività di sensibilizzazione, informazione e formazione in tutti i quattro assi della Strategia Nazionale.

Il Governo parteciperà nel 2015 alle riunioni del neo istituito Gruppo di Alto Livello sulla non discriminazione, libertà e uguaglianza. Tale gruppo avrà come obiettivo quello di guidare gli Stati membri verso una politica comune in materia di non discriminazione, attraverso lo sviluppo di sei temi principali: attuazione delle direttive europee sulle parità di trattamento; realizzazione di standard e buone pratiche; non discriminazione e integrazione

della parità in Europa Strategia 2020; piani di azione su LGBTI e su discriminazioni per motivi di età, etnico-razziali, religione; un nuovo quadro politico, condiviso, per promuovere l'uguaglianza e la non discriminazione con riguardo a tutti fattori di discriminazione.

CAPITOLO 4

SPAZIO DI LIBERTÀ, SICUREZZA E GIUSTIZIA

1. AFFARI INTERNI

L'Italia procede:

- ✓ al monitoraggio sulla salvaguardia della *rule of law* nell'UE
- ✓ al rafforzamento del coinvolgimento dell'Unione europea e degli altri Stati membri nel controllo delle frontiere esterne marittime dell'Unione europea, nella gestione dei flussi migratori e nella lotta al traffico di esseri umani
- ✓ al contrasto del radicalismo, del terrorismo e della criminalità organizzata, anche nell'ottica dell'approvazione della prossima Strategia europea di sicurezza interna
- ✓ alla prevenzione e al contrasto del fenomeno del *foreign fighter*
- ✓ alla definizione del cosiddetto PNR europeo (*Passenger Name Record*)
- ✓ all'attuazione del Sistema comune europeo d'asilo in linea con gli obiettivi indicati dalle Linee guida strategiche per il settore Affari Interni adottate dal Consiglio europeo del giugno 2014

La Presidenza italiana ha promosso un dialogo politico tra tutti gli Stati membri teso a favorire e salvaguardare lo stato di diritto nel rispetto dei Trattati. In linea con l'obiettivo della Presidenza italiana, gli Stati membri si sono impegnati ad affrontare il dialogo sulla *rule of law* nell'Unione su base annuale in sede di Consiglio Affari Generali. Si tratta di una tappa importante che consentirà di accrescere la legittimità democratica dell'Unione e di innalzare il livello di credibilità all'interno dell'Unione e nei rapporti con i Paesi terzi.

1.1 Migrazione

Il Governo italiano proseguirà i propri sforzi per sollecitare una più effettiva condivisione degli oneri connessi al controllo delle frontiere esterne dell'Unione europea ed alla gestione dei flussi migratori.

Più nello specifico è intenzione dell'Italia sostenere la piena attuazione delle conclusioni del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 9-10 ottobre 2014, denominate "Azioni da

intraprendere per migliorare la gestione dei flussi migratori”, documento che si pone nel solco tracciato dai lavori della *Task force Mediterranean* attivata dall’Unione europea, su sollecitazione italiana, all’indomani del naufragio di Lampedusa dell’ottobre 2013. Le citate conclusioni sono il frutto di un’intensa attività della Presidenza italiana finalizzata ad individuare un possibile modello di risposta strutturata a situazioni di pressione, quale quella che interessa il Mediterraneo, modello che potrebbe comunque essere impiegato anche in altri scenari geografici.

In tale quadro, il Governo manterrà alto il livello d’attenzione sull’operazione congiunta “*Triton*” promossa dall’Agenzia Frontex nel Mediterraneo centrale al fine di sorvegliare le frontiere dell’UE per contrastare l’immigrazione illegale, la tratta e il traffico degli esseri umani, senza escludere attività di soccorso di persone in pericolo, conformemente al diritto internazionale del mare. Sarà, infatti, fondamentale garantire un pieno coinvolgimento degli altri Stati membri per la riuscita dell’operazione che l’Italia ha fortemente voluto e sostenuto attraverso un’intensa attività negoziale.

Contemporaneamente verrà perseguito l’obiettivo di favorire la migrazione legale. In tale prospettiva, l’Italia proseguirà, in particolare, gli sforzi mirati alla definizione della proposta di direttiva del Parlamento europeo e del Consiglio relativa alle condizioni di ingresso e soggiorno dei cittadini di Paesi terzi per motivi di ricerca, studio, scambio di alunni, tirocinio retribuito e non retribuito, volontariato e collocamento alla pari.

Sempre nella prospettiva di favorire la migrazione legale e contrastare l’immigrazione illegale, l’Italia sosterrà lo sviluppo dei partenariati di mobilità con i Paesi terzi, nel quadro della più complessiva politica dell’Unione europea del cosiddetto “approccio globale” all’immigrazione. Più in generale, è convinzione del Governo che sia necessario per le strategie dell’Unione europea in tema migrazione un rafforzamento della cooperazione con i Paesi terzi soprattutto per scongiurare le partenze dei migranti illegali e migliorare gli strumenti di contrasto ai trafficanti di esseri umani.

Per ottenere questi obiettivi, l’Italia sosterrà l’esigenza di sviluppare positive sinergie tra la politica esterna dell’Unione europea ed il settore Affari Interni, allo scopo di condividere le strategie e massimizzare i risultati. Si tratta, peraltro, di un obiettivo sostenuto con forza nelle Linee guida strategiche per il settore Affari Interni del Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014, nelle quali si afferma che “*le politiche migratorie devono diventare una parte integrante molto più importante all’interno delle politiche esterne*”.

Altro dossier legislativo che il Governo intende seguire con particolare attenzione è quello legato ai cosiddetti *Smart borders*, iniziativa finalizzata ad agevolare il transito di viaggiatori abituali ed a monitorare le presenze di cittadini extra UE nell’area Schengen. Il mantenimento dell’*acquis* in questo campo necessita il pieno utilizzo di tutti gli strumenti a disposizione, come emerso nel dibattito in Consiglio Affari Generali, promosso durante il Semestre di Presidenza italiana. L’Italia sosterrà, pertanto, lo sviluppo dei negoziati sul “Programma Viaggiatori Registrati (*Registered Traveller Programme - RTP*)” e sul “Sistema di Ingresso/Uscita (*Entry/Exit System - EES*)”, nella convinzione dell’opportunità di strutturare un efficace sistema integrato delle frontiere europee.

1.2 Asilo

Il completamento della seconda fase del Sistema comune europeo d'asilo esaurisce, sul piano dell'attività normativa, gli obiettivi fissati negli ultimi anni dall'Unione europea. Il Governo intende, pertanto, favorire l'attuazione del Sistema comune europeo d'asilo in linea con gli obiettivi indicati dalle nuove Linee guida strategiche per il settore Affari Interni, adottate dal Consiglio europeo del 26-27 giugno 2014.

Sempre in coerenza con le citate Linee guida strategiche, l'Italia sosterrà il rafforzamento del ruolo svolto dall'Ufficio europeo di sostegno per l'asilo (EASO), con particolare riferimento all'applicazione uniforme dell'*acquis*.

In tale quadro, l'Italia richiamerà l'attenzione degli altri Stati membri e delle Istituzioni europee sull'opportunità di valutare ulteriori progressi nel settore dell'asilo. Più specificamente verrà segnalata l'esigenza di procedere verso un meccanismo di riconoscimento reciproco delle decisioni in materia di asilo, pur nella consapevolezza che tale obiettivo risulta difficilmente raggiungibile nel breve periodo, a fronte della posizione della maggioranza del Consiglio più favorevole, nell'attuale fase, all'implementazione degli strumenti normativi già esistenti che al lancio di nuove iniziative.

Il Governo, inoltre, in linea con il consolidato impegno dell'Italia per la tutela dei minori non accompagnati, sosterrà la definizione del negoziato sulla proposta di regolamento del Parlamento europeo e del Consiglio che modifica il regolamento (UE) n. 604/2013 per quanto riguarda la determinazione dello Stato membro competente per l'esame di una domanda di protezione internazionale presentata da un minore non accompagnato che non ha familiari, fratelli o parenti presenti legalmente in uno Stato membro.

1.3 Sicurezza

L'impegno del Governo proseguirà nel solco tracciato durante il Semestre di Presidenza nel corso del quale è stata riservata particolare attenzione al contrasto del radicalismo, del terrorismo, della criminalità organizzata, nonché di tutti quei fenomeni criminali che ruotano attorno all'immigrazione illegale, come il traffico e la tratta di esseri umani.

Tali priorità, assieme alla lotta al *cyber-crime*, saranno sostenute dall'Italia nel quadro del percorso che condurrà all'adozione della nuova Strategia di sicurezza interna dell'Unione europea in linea con le conclusioni adottate dal Consiglio Giustizia e Affari Interni del 5 dicembre 2014.

Con specifico riferimento al contrasto della criminalità organizzata, l'Italia sosterrà la valorizzazione delle conclusioni approvate durante la propria Presidenza *“sul contrasto alle infiltrazioni della criminalità organizzata nell'economia legale attraverso la tracciabilità e il monitoraggio dei flussi finanziari, con particolare riferimento agli appalti pubblici”*. È, infatti, convinzione del Governo che il livello di complessità organizzativa e di collegamenti internazionali raggiunti in quest'ambito dalla criminalità organizzata, richieda una maggiore consapevolezza da parte dell'Unione europea, allo scopo di garantire risposte più efficaci da parte dell'autorità di *law enforcement* dei diversi Stati membri. In tale ottica, l'Italia sosterrà la creazione di una rete operativa europea per contrastare le organizzazioni criminali di stampo mafioso, secondo quanto indicato dalla Risoluzione del Consiglio Giustizia e Affari Interni del 5 dicembre 2014.

Per quanto riguarda il contrasto del terrorismo, sarà obiettivo dell'Italia mantenere alta l'attenzione sul tema dei cosiddetti *foreign fighter*, per accrescere la consapevolezza e la conoscenza dei rischi connessi a tale fenomeno e per implementare le misure operative, a livello di Unione europea, necessarie per fronteggiare la minaccia.

In coerenza con la posizione espressa sui *foreign fighter*, nell'agosto 2014, dal Consiglio europeo, l'Italia sosterrà le specifiche azioni dirette all'attuazione del pacchetto di 22 misure presentate nel giugno 2013 dal Coordinatore antiterrorismo dell'Unione europea.

In particolare, in linea con i dibattiti svoltisi a livello di Consiglio Giustizia e Affari Interni nella seconda metà del 2014, sarà priorità del Governo, da un lato, la finalizzazione del negoziato normativo sul PNR europeo (*Passenger Name Record*), dall'altro, la migliore attuazione dei controlli alle frontiere esterne, attraverso una piena utilizzazione del Sistema SIS II, al fine di consentire un controllo mirato sulle persone che possono essere considerate come rientranti nella categoria dei *foreign fighter*.

Tra le altre misure operative chiave per prevenire e contrastare il fenomeno dei *foreign fighter*, l'Italia ritiene centrale la costituzione di Squadre multinazionali *ad hoc* al fine di promuovere lo scambio d'informazioni su fatti e condotte che rappresentano una potenziale minaccia per due o più Stati membri, su base volontaria, di una rete di punti di contatto nazionali specializzati in questo fenomeno.

2. GIUSTIZIA

L'Italia si impegna:

- ✓ nell'attuazione delle linee strategiche adottate dal Consiglio europeo nel giugno 2014 in materia di libertà, sicurezza e giustizia
- ✓ nell'evidenziare il contributo delle politiche in materia di giustizia e affari interni alla crescita e la stabilità
- ✓ nel dialogo politico con i Paesi terzi (tra cui USA, Federazione Russa, Balcani occidentali, Mediterraneo) per rafforzare la cooperazione nel contrasto dei reati gravi e la promozione dei diritti fondamentali
- ✓ nell'adeguamento del quadro normativo per la protezione e lo scambio dei dati personali
- ✓ nella prosecuzione dell'impegno in materia di cooperazione giudiziaria civile e nell'ambito del diritto penale, con particolare riguardo all'istituzione di una procura europea e alla modifica di *Eurojust*.

2.1 Protezione dei dati

Proseguirà anche per il 2015 l'impegno italiano nell'ambito del pacchetto relativo alla protezione dei dati, con l'obiettivo di raggiungere già nei primi mesi dell'anno, un orientamento generale sul testo per poi passare alla negoziazione con il Parlamento europeo. Si tratta di una riforma importante che mira ad adeguare la vigilanza degli Stati membri sull'uso, la registrazione e l'elaborazione dei dati personali, al mondo

dell'economia digitale e ai nuovi diritti legati all'utilizzo di piattaforme e servizi *on-line* che sono in costante evoluzione. Particolare attenzione sarà dedicata al quadro normativo relativo allo scambio e al trattamento dei dati personali all'interno di procedimenti promossi davanti alle autorità giudiziarie e di polizia, con l'intento di bilanciare il massimo grado di protezione con la necessità di assicurare un processo decisionale efficiente. Sarà, inoltre, attribuita particolare rilevanza al quadro normativo relativo allo scambio di dati con i Paesi terzi per ragioni di *law enforcement* e di prevenzione di gravi reati, sia valutando il funzionamento degli accordi esistenti, sia verificando le condizioni per possibili azioni future in questo settore.

Particolare attenzione, infine, sarà prestata per garantire la coerenza del quadro normativo per la protezione dei dati personali nei vari campi di attività del settore giustizia e affari interni.

2.2 Diritto civile

Continuerà anche nel 2015 l'impegno del governo italiano nell'ambito dei negoziati sulla cooperazione giudiziaria civile, attualmente in corso presso il Consiglio.

In particolare, proseguirà l'impegno per giungere alla conclusione del negoziato sulla semplificazione dell'accettazione di alcuni documenti pubblici nell'UE e sull'eliminazione delle relative formalità di autenticazione.

L'adozione di questo regolamento, infatti, permetterà di agevolare la libertà di circolazione e di stabilimento per cittadini ed imprese, riducendo i costi ed i tempi attualmente necessari per l'autenticazione dei documenti pubblici da presentare presso uno Stato membro diverso da quello in cui sono stati rilasciati.

Proseguirà, altresì, la partecipazione dell'Italia ai negoziati relativi alle "questioni generali" di diritto civile, alla proposta di regolamento in materia di "diritto comune europeo della vendita", nonché alla proposta di regolamento in materia di regimi patrimoniali dei coniugi e unioni registrate Con specifico riferimento al negoziato sulle proposte normative da ultimo citate, si deve rilevare che sebbene i testi possano ritenersi maturi da un punto di vista tecnico, restano da sciogliere i nodi politici di alcuni Paesi che non riconoscono le unioni di fatto e/o i matrimoni fra persone dello stesso sesso.

Per quanto riguarda gli altri negoziati in corso, è stato raggiunto, durante il Semestre di Presidenza italiana, l'obiettivo di un *general approach* sulla proposta per la revisione del regolamento relativo al procedimento europeo per le controversie di modesta entità (al fine di incrementarne l'utilizzo e l'efficienza). Si prevede, pertanto, l'avvio, già nei primi mesi del 2015, del negoziato con il Parlamento europeo. Nel primo Semestre 2015 è prevista l'adozione del regolamento sulla revisione delle procedure d'insolvenza transfrontaliere (che tratta anche le procedure liquidatorie volte al recupero delle imprese in difficoltà, nonché l'insolvenza dei gruppi societari transfrontalieri) sul quale è stato raggiunto l'accordo politico nel corso del Semestre di Presidenza.

2.3 Diritto penale

Nell'ambito del diritto penale, il principale dossier sul tavolo del Consiglio continuerà ad essere costituito dalla proposta di regolamento relativa all'istituzione di una Procura europea. I risultati conseguiti dall'Italia nel corso del proprio Semestre di Presidenza hanno consentito di elaborare una concreta base di lavoro che abbraccia le principali disposizioni relative al funzionamento della futura Procura, non soltanto per ciò che riguarda la sua struttura, ma anche per quanto attiene agli aspetti legati alla sua competenza, al suo funzionamento, ai poteri investigativi di cui sarà dotata, alla raccolta delle prove, alle garanzie difensive per i soggetti sottoposti alle sue indagini ed ancora ai controlli giurisdizionali sui suoi atti. La Procura europea, che avrà il compito, unitamente alle autorità degli Stati membri, di investigare, perseguire e assicurare alla giustizia gli autori di reati che ledono il bilancio dell'Unione europea, sarà essenziale per intensificare l'efficacia della lotta contro tali crimini. Le prossime Presidenze lettone e lussemburghese potranno mirare ad una finalizzazione della discussione della proposta, eventualmente valutando la possibilità di fare ricorso alla speciale procedura di cooperazione rafforzata.

In relazione a questa stessa materia, nel corso del 2015, potrebbe essere adottata la direttiva sulla protezione degli interessi finanziari dell'Unione, che costituisce anche il necessario presupposto in relazione all'ambito di competenza della futura Procura europea.

Nel corso dell'anno potrebbe concludersi l'iter di adozione della proposta di regolamento di modifica di Eurojust, sulla quale è stato raggiunto un *"approccio parziale"*. Lo strumento appare di rilevante importanza al fine di migliorare l'efficienza di Eurojust nell'assistere le autorità degli Stati membri nei loro sforzi tesi a contrastare il crimine, anche in collegamento con l'azione che, in futuro, potrà essere svolta dalla Procura europea.

Sull'onda dello sforzo dispiegato dall'Italia nel corso del proprio Semestre di Presidenza nella materia della protezione dei diritti delle persone indagate o accusate nell'ambito dei procedimenti penali - in modo da realizzare progressi decisivi nell'attuazione della tabella di marcia del 2009 per la tutela di tali diritti - dovrebbe assistersi alla finalizzazione del negoziato con il Parlamento europeo sulla proposta di direttiva sui diritti dei minori indagati, all'avvio delle discussioni inter-istituzionali relative alla proposta sulla protezione di innocenza ed al raggiungimento di un approccio comune sulla proposta di direttiva sul gratuito patrocinio.

In materia di confisca, nel 2015 la Commissione potrebbe presentare, o, comunque, mettere allo studio, una proposta di direttiva relativa all'attuazione del principio del mutuo riconoscimento esteso anche a tutte le forme di confisca non basate su una condanna.

Nel 2015 sarà completato il recepimento della direttiva sull'"indennizzo vittime reati intenzionali violenti" (2007/80/CE) ed è altresì in programma l'attuazione delle decisioni quadro GAI (2009/315; 2009/316, 2008/675) al fine di dare una veste giuridica ad un sistema informatizzato e già costituito di scambio di informazioni tra Stati membri sulle pronunce di condanna.

Saranno, inoltre, adottati i decreti legislativi di attuazione delle decisioni quadro emesse nel settore del c.d. "terzo pilastro" prima dell'entrata in vigore del Trattato di Lisbona e che attengono alle squadre investigative comuni, all'esecuzione nell'Unione dei provvedimenti di blocco e sequestro dei beni, nonché all'ambito del reciproco riconoscimento rispettivamente delle sanzioni pecuniarie, delle decisioni di sospensione condizionale, delle

decisioni pronunciate in assenza dell'interessato al processo, nonché relative all'esercizio della giurisdizione dei procedimenti penali.

2.4 Formazione giudiziaria

L'istituzione di una Procura europea, unitamente all'adozione di strumenti sempre più sofisticati di cooperazione fra autorità giudiziarie in materia penale e civile (come la direttiva sull'Ordine d'Indagine Europeo - EIO o il regolamento "Brussels 2 bis"), impongono di promuovere una adeguata formazione di giudici, pubblici ministeri ed altri attori della giustizia. Nel corso del 2015 dovrà essere avviata l'attuazione delle conclusioni del Consiglio in tale materia.

CAPITOLO 5

DIMENSIONE ESTERNA DELL'UNIONE

1. POLITICA ESTERA DI SICUREZZA COMUNE

L'Italia sostiene:

- ✓ l'azione della Unione Europea a favore di una stabilizzazione sostenibile nel vicinato, anche incoraggiando una progressiva democratizzazione dei Paesi in transizione
- ✓ la tutela dei diritti umani e della legalità internazionale in tutti i fori multilaterali
- ✓ il dialogo con i maggiori partner strategici della UE

Nel rispetto delle competenze previste dal trattato di Lisbona, il Governo intende fornire ogni opportuno sostegno all'azione dell'Alto rappresentante per la politica estera e di sicurezza/Vice presidente della Commissione, nello svolgimento dei suoi compiti e nella formazione di una politica estera UE sempre più coerente ed efficace. Il Governo, in particolare, focalizzerà i suoi sforzi nella promozione della democrazia, stabilità e prosperità nelle regioni vicine dei Balcani e del Mediterraneo, nel favorire il rispetto dei diritti umani e nel rafforzare il dialogo con i maggiori partner strategici della UE. Ove possibile e richiesto dagli Stati terzi, ci si esprimerà a favore del dispiegamento di missioni di osservazione elettorale UE.

Favorire una stabilizzazione sostenibile nel vicinato rimane una priorità assoluta per la UE. Il Governo intende innanzitutto mantenere la crisi in Libia fra le questioni prioritarie della politica estera dell'Unione e adottare, in ambito europeo e in piena sintonia con gli sforzi delle Nazioni unite, ogni opportuna iniziativa politica per favorire una soluzione non violenta della crisi. Si intende contribuire al processo di revisione della Politica europea di vicinato, al fine di renderla più efficace e adattarla maggiormente alle esigenze e peculiarità di ogni singolo Paese. Si incoraggeranno i Paesi della sponda sud del Mediterraneo a

proseguire i processi di transizione verso Istituzioni sempre più democratiche e rispettose dei diritti dell'uomo e dell'apertura della società civile. Il Governo intende inoltre incoraggiare l'azione dell'Alto rappresentante finalizzata a propiziare un cessate il fuoco duraturo a Gaza e a favorire la ripresa del processo di pace in Medio oriente basato sul principio dei due Stati. Il Governo continuerà a sostenere gli sforzi della UE per porre fine alle violenze in Siria e facilitare una transizione politica conforme alle aspirazioni democratiche del popolo siriano. Particolare attenzione sarà dedicata al contributo che l'Unione potrà dare al contrasto delle minacce legate al terrorismo ed all'estremismo violento (incluso il fenomeno del "reducismo"), alla lotta contro ISIL/DAESH, al ristabilimento dell'unità e integrità territoriale in Iraq e al pieno dispiegamento in questo Paese di un processo politico inclusivo. Per quanto riguarda il Libano, il Governo fornirà analogo sostegno all'azione europea di dialogo politico e assistenza alle forze armate del Paese. Qualora il negoziato P5+1 sul programma nucleare iraniano giunga a positiva conclusione, il Governo si adopererà in ambito UE per favorire più strette relazioni politiche, economiche e culturali con l'Iran, invitando questo Paese a giocare un ruolo maggiormente costruttivo nello scacchiere regionale. Il Governo sosterrà l'azione europea per rafforzare le relazioni con i Paesi del Consiglio di cooperazione del Golfo e per aiutare lo Yemen nel suo processo di transizione.

Per quanto riguarda la regione dei Balcani, il Governo sosterrà con convinzione il cammino di questi Paesi verso l'Unione. Particolare attenzione sarà dedicata agli sviluppi politici in Bosnia-Erzegovina e in Kosovo e alle iniziative europee per facilitare la stabilizzazione politica e il progresso economico e sociale in questi due Paesi.

Gli Stati Uniti sono il maggiore partner strategico della UE. Il Governo sosterrà l'ampliamento e l'ulteriore rafforzamento delle relazioni UE-USA, mantenendo un costante raccordo sulle principali questioni dell'agenda internazionale e promuovendo il rilancio del negoziato TTIP (*Transatlantic Trade and Investment Partnership*). Da parte italiana potrà essere inoltre sostenuto il rilancio dei rapporti UE-Canada, anche a seguito della conclusione dei negoziati per gli accordi SPA e CETA.

Per quanto riguarda la crisi ucraina, il Governo si impegnerà a mantenere una linea politica unitaria e coerente in ambito UE basata sui seguenti principi: sostegno ai principi fondamentali del diritto internazionale in particolare in relazione all'integrità territoriale del Paese, non riconoscimento delle autorità *de facto* emerse nelle regioni orientali, invito alle parti a rispettare pienamente il cessate il fuoco e gli accordi di Minsk, promozione di ogni utile occasione di dialogo diretto fra Ucraina e Russia, anche al più alto livello politico. Il Governo incoraggerà la UE a tenere aperti i canali di dialogo con Mosca, pur riconoscendo la necessità di ripensare strategicamente i rapporti UE-Russia.

Sulla scia del Vertice ASEM (*Asia-Europe Meeting*) tenutosi a Milano nell'ottobre 2014, il Governo proseguirà la sua azione per rafforzare i rapporti fra la UE e i Paesi dell'Asia e del Pacifico, con l'obiettivo di affrontare in maniera responsabile le sfide regionali e globali, rafforzare i fori di cooperazione regionale (*Association of South-East Asian Nations - ASEAN* in particolare), incoraggiare atteggiamenti costruttivi e conformi al diritto internazionale nella gestione delle dispute marittime. Il Governo si esprimerà a favore del rafforzamento del partenariato strategico con Cina e Giappone (non dimenticando nel caso cinese la tutela dei diritti umani) e incoraggerà la transizione democratica in Birmania e Tailandia.

In merito alle relazioni UE-Africa, il Governo concentrerà la propria attenzione sul Corno d'Africa. Si favorirà in particolare il dialogo fra il Governo centrale somalo e le autorità locali

e si assisterà il Paese nel cammino verso le elezioni del 2016. Opportuno sostegno sarà dato alla UE e ai suoi Rappresentanti speciali nel favorire una soluzione delle situazioni di instabilità e crisi (Sudan, Sud Sudan, Mali, Repubblica Centroafricana), nel monitorare le elezioni, nell'affrontare l'emergenza dell'epidemia Ebola in pieno coordinamento con l'ONU e gli altri donatori. Il Governo si adopererà per il successo del VII Vertice UE-Sudafrica e affinché la UE continui a sostenere l'azione delle organizzazioni regionali (in primis l'Unione africana e l'Autorità intergovernativa per lo sviluppo - IGAD) nella gestione delle crisi nel continente.

Per quanto riguarda l'Afghanistan, l'insediamento di un nuovo Presidente della Repubblica, che ha segnato il primo trasferimento democratico di potere nella storia afgana, e la formazione di un Governo di unità nazionale, hanno aperto nuove prospettive di stabilizzazione, consolidamento dello stato di diritto e sviluppo nel Paese. Il Governo si adopererà affinché la UE sostenga tale processo dando piena attuazione al documento strategico sui rapporti UE-Afghanistan adottato nel giugno 2014.

Il Governo sosterrà la prosecuzione delle iniziative UE rivolte ai Paesi latino-americani (ad esempio l'attuazione della strategia di sicurezza pubblica in America centrale e il Vertice UE-CELAC - *Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños*, previsto il 10-11 giugno 2015) e incoraggerà il rafforzamento delle relazioni con i maggiori partner di questo continente (ad esempio, aggiornando gli accordi di associazione con Cile e Messico e proseguendo i negoziati per un analogo accordo con il Mercosur).

Nel 2015 l'Italia continuerà, in stretto coordinamento con i partner UE, ad impegnarsi per la tutela e la promozione dei diritti umani in tutti i pertinenti fori multilaterali. Nell'ambito dei competenti gruppi di lavoro del Consiglio e in collaborazione col SEAE, contribuirà all'aggiornamento e all'applicazione del nuovo Piano d'Azione UE sui diritti umani, che fissa le linee strategiche per l'azione esterna dell'Unione in materia.

In ambito Nazioni Unite, nel corso della 70^a sessione dell'Assemblea Generale, sarà assicurato un fattivo contributo ai negoziati sulle risoluzioni individuate come prioritarie nel coordinamento con i partner UE ed in coerenza con le tradizionali aree di impegno italiano: moratoria della pena di morte; promozione della libertà di religione e tutela delle minoranze religiose; contrasto ad ogni forma di violenza contro le donne e i minori, anche in connessione all'adozione dell'Agenda di Sviluppo Post 2015. Infine, in ambito Consiglio Diritti Umani, l'Italia, pur non facendo più parte dell'organo a partire da dicembre 2014, continuerà a partecipare alla formazione della posizione dell'Unione Europea. Nel settore del contrasto al terrorismo, il Governo continuerà a sostenere l'azione del Coordinatore UE per la lotta al terrorismo, soprattutto nei suoi sforzi di dialogo con Paesi terzi chiave, in primis la Turchia. Particolare attenzione sarà dedicata all'attuazione della strategia UE sulla lotta al terrorismo e al fenomeno dei combattenti stranieri/reducismo adottata al Consiglio Affari Esteri dell'ottobre 2014.

Il Governo si adopererà affinché l'Unione possa stabilire posizioni comuni e agire in maniera coerente ed efficace nelle principali organizzazioni internazionali (ONU e sue agenzie, OSCE, Corte Penale Internazionale, ecc.). Infine, il Governo appoggerà ogni iniziativa che l'Alto Rappresentante vorrà adottare nel corso del 2014 per aggiornare la Strategia di sicurezza UE del 2003.

2. POLITICA DI SICUREZZA E DIFESA COMUNE

L'Italia sostiene:

- ✓ L'azione sistematica volta ad approfondire la dimensione europea della sicurezza e della difesa
- ✓ L'avvio di una riflessione più approfondita sulle prospettive della difesa europea

In vista del Consiglio europeo sui temi della difesa del giugno 2015, il Governo continuerà a sostenere l'azione sistematica volta ad approfondire la dimensione europea della sicurezza e della difesa. L'impegno del Governo si sviluppa nella convinzione, derivante dalla consolidata tradizione europeista nazionale, che questa dimensione costituisca un completamento necessario e imprescindibile del processo di ulteriore integrazione continentale. In ciò il Governo auspica, nel medio-lungo periodo, un impulso, anche grazie al recente avvicendamento nella carica di Alto rappresentante per gli affari esteri e la politica di sicurezza dell'Unione (AR).

Durante gli eventi dedicati alla PSDC nel corso del Semestre di Presidenza nazionale, l'Italia ha fattivamente contribuito al dibattito in corso sul futuro della difesa europea.

L'Unione europea costituisce indubbiamente una particolarità nel panorama degli attori strategici globali in quanto è l'unica organizzazione a poter accompagnare un intervento militare di stabilizzazione con una panoplia di altre misure, quali la ricostruzione post-crisi, il rafforzamento istituzionale, il sostegno alla ricostruzione del tessuto sociale e politico di un Paese o di un'area, il sostegno alla ripresa economica. Le discussioni in questo ambito, tuttavia, non devono prescindere dalla necessità di poter disporre di uno strumento militare credibile e adeguato alla situazione di sicurezza internazionale attuale.

Alla luce di ciò, il filo conduttore che dovrà guidare l'azione del Governo in vista del Consiglio europeo 2015 - sicura occasione per misurare i risultati conseguiti sui vari filoni di lavoro fissati in dicembre 2013 - si incentrerà sul perseguitamento degli obiettivi, già identificati per la Presidenza del Consiglio dell'UE nel 2014.

Si prevede il rafforzamento del partenariato strategico NATO-UE, che continua a costituire la cornice transatlantica per la difesa collettiva ed un forum essenziale per le consultazioni e le decisioni sulla sicurezza tra gli Alleati; il potenziamento delle capacità di pianificazione e condotta delle operazioni/missioni nel contesto della PSDC, nell'ottica dell'integrazione tra gli strumenti e le strutture al fine di una concreta applicazione dell'approccio multidimensionale dell'UE, da inquadrarsi nell'ambito della revisione del Servizio europeo di azione esterna che sarà avviata entro la fine del 2015. Si inserisce in tale alveo la promozione dell'iniziativa nazionale volta all'individuazione di prospettive per migliorare le strutture di comando e controllo delle missioni militari *non executive*; il rafforzamento delle capacità di intervento rapido e di risposta alle crisi dell'UE (con particolare riferimento all'impiegabilità e all'efficacia dei gruppi di reazione rapida - *Battlegroup*) anche attraverso la promozione della piena applicazione dell'art. 44 del Trattato sull'Unione europea, che prevede il lancio di una missione o una operazione la cui implementazione è affidata a uno o più Stati membri; il pieno sostegno all'*EU Cyber Policy Framework* la cui definizione è

prevista entro la fine del 2014, tematica che sarà al centro anche del programma del Semestre di Presidenza della Lettonia, che avrà inizio al termine di quello italiano.

Inoltre, il Consiglio europeo si è occupato dei seguiti operativi del Piano d'azione discendente dalla EUMSS, da approvare entro la fine del 2014 anche grazie alla forte accelerazione impressa dalla Presidenza di turno nazionale e dell'implementazione del documento programmatico *Policy Framework for a long systematic and long-term defence cooperation*, nonché del pieno supporto e la partecipazione a varie iniziative, sempre finalizzate alla collaborazione e cooperazione per lo sviluppo di capacità militari, anche quelle a valenza duale.

Si è, inoltre concordato sul superamento dei particolarismi di carattere industriale per valorizzare e preservare l'eccellenza tecnologica europea, garantendo un bilanciato ritorno a livello nazionale, anche incoraggiando iniziative che rendano più integrata, sostenibile, innovativa e competitiva la base industriale e tecnologica della Difesa europea (ETDIB) e sulla promozione di forme "standardizzate" di addestramento e di progetti relativi agli RPAS (*Remotely Piloted Aircraft Systems*), con l'EDA (*European Defence Agency*) nel ruolo di facilitatore, impiegando il Centro d'Eccellenza di Amendola - la cui valenza è ampiamente riconosciuta anche a livello europeo - valorizzando, in questo modo, le eccellenze maturate in ambito nazionale.

Con riguardo alle missioni PSDC, il Governo si propone per il 2015 di sostenere gli sforzi per aumentarne efficacia, flessibilità e rapidità d'impiego, in particolare promuovendo una migliore modulazione dell'azione che tenga in conto gli interessi strategici dell'Unione europea. A tale riguardo, il Governo ritiene opportuno valorizzare un approccio maggiormente bilanciato nelle risposte PSDC - sia in termini di missioni che di organico delle missioni - alle crisi nei Paesi del primo vicinato dell'Unione europea (Balcani occidentali, Medio oriente, Africa settentrionale) rispetto a quelle esistenti in Paesi appartenenti a una fascia di vicinato più lontana. Per quanto concerne poi le singole missioni civili ed il personale distaccato, il Governo intende mantenere gli standard di partecipazione del nostro Paese che lo collocano, con 61 unità, all'ottavo posto tra gli Stati membri. Nel corso del 2015, in funzione delle risorse assegnate, sarà importante concentrare l'attenzione sulle missioni in Palestina (EUPOL COPPS e EUBAM Rafah, su cui l'attenzione UE è crescente), in Ucraina (EUAM Ucraina, affinché contribuisca, nel pieno rispetto delle competenze dell'OSCE, alla mitigazione della crisi) e in Libia (se le condizioni di sicurezza del Paese lo permetteranno). A tale proposito, si ritiene opportuno proseguire il cautelativo irrobustimento della partecipazione italiana alle missioni EUCLIP SAHEL Niger ed EUCLIP SAHEL Mali, avviato nel corso del 2014, in chiave di indiretto contributo -grazie all'attività di sviluppo di capacità nei rispettivi Paesi - al monitoraggio/prevenzione dei movimenti migratori, stante il temporaneo venir meno dell'operatività della missione EUBAM Libia. Attenzione sarà riservata a mantenere una adeguata presenza italiana presso le missioni EULEX Kosovo ed EUCLIP Nestor, anche in considerazione del dispiegamento in Somalia di quest'ultima e delle sinergie con le missioni militari ATALANTA ed EUTM Somalia.

3. ALLARGAMENTO DELL'UNIONE

L'Italia sostiene:

- ✓ il proseguimento del processo allargamento verso i Balcani e la Turchia
- ✓ la potenzialità della macroregione adriatico-ionica come viatico al processo di adesione all'UE

Anche dopo il Semestre di Presidenza l'Italia continuerà a sostenere con convinzione la strategia di allargamento verso i Balcani Occidentali e la Turchia, in quanto strumento politico essenziale per garantire il consolidamento della democrazia, della sicurezza e della stabilità politico-economica ai nostri confini e per rafforzare l'UE sia sul piano interno che su quello internazionale. Nel suo intervento del 15 luglio scorso al Parlamento europeo, il Presidente Juncker, ha dichiarato che non vi saranno nuove adesioni entro i prossimi cinque anni, mentre i negoziati di adesione procederanno. In tale contesto, l'UE sarà chiamata a confermare che il processo di integrazione europea dei Paesi dei Balcani occidentali e della Turchia continuerà, onde evitare che l'assenza di progressi nei prossimi mesi venga percepita negativamente come segnale di un più limitato interesse ed impegno europeo nel processo stesso di allargamento dell'UE da parte dei Paesi candidati e potenziali tali, attenuando l'incentivo principale di quei Governi a perseguire il difficile percorso di adesione, attuando i profondi processi di riforma necessari.

L'Italia si adopererà pertanto attivamente a sostenere il proseguimento del processo di integrazione europea, anche attraverso l'attuazione della Strategia per la macro-regione adriatico-ionica, per dare chiari segnali politici della volontà europea di proseguire con determinazione e credibilità il processo di allargamento sulla base dei criteri di Copenaghen, sempreché i candidati dimostrino determinazione ed impegno, soddisfino le condizionalità ed i parametri stabiliti e raggiungano i risultati prefissati.

In tale contesto, si proseguirà nell'opera di sostegno ed incoraggiamento al percorso europeo di Serbia e Kosovo ed alla progressiva normalizzazione delle loro relazioni bilaterali, che costituisce una priorità per il percorso europeo dei due Paesi, portando a compimento gli impegni assunti e mantenendo una dinamica positiva. Da questa prospettiva, quindi, si sostiene sia l'apertura dei primi capitoli negoziali con la Serbia che la firma dell'ASA UE-Kosovo, strumento importante per lo sviluppo delle relazioni con l'UE.

Si continuerà a sostenere ed incoraggiare l'Albania a proseguire nel cammino di integrazione europea, consolidando il processo di riforme in atto: la concessione dello status di Paese candidato nel giugno 2014 costituisce un traguardo importante, precondizione per ulteriori progressi, consolidando i risultati finora conseguiti e mantenendo il *momentum* necessario ad ottemperare ai criteri necessari per autorizzare l'apertura dei negoziati.

L'Italia continuerà ad impegnarsi con convinzione sia nel sostegno alla continuazione del negoziato di adesione del Montenegro che costituisce un esempio positivo per tutta la regione dei Balcani occidentali sia nell'azione di assistenza tecnica nei settori oggetto dell'*acquis* UE, onde permettere di proseguire con l'apertura di ulteriori capitoli negoziali.

Continuerà l'impegno a favore del processo di integrazione europea della Macedonia, anche alla luce dell'ulteriore raccomandazione della Commissione di avviare il negoziato di adesione, disattesa dal 2009, a causa del contenzioso sul nome che oppone Macedonia e Grecia, impedendo al Consiglio di raggiungere il consenso necessario per dare seguito alle raccomandazioni della Commissione in tal senso.

La Bosnia-Erzegovina è il Paese meno avanzato nel percorso europeo: occorre quindi continuare a sostenere le iniziative volte a rafforzare il ruolo dell'UE nel Paese e ad assistere nel processo di riforme interne, responsabilizzando le autorità locali circa la necessità di attuarle, al fine di consentire il proseguimento del percorso di integrazione europea.

La piena adesione della Turchia all'UE costituisce un obiettivo strategico, anche per il ruolo e l'azione che svolge nella regione. In linea con tale obiettivo, l'ancoraggio europeo è la leva principale per incoraggiare Ankara a recepire ed allinearsi ai valori fondanti dell'UE. In questo contesto, si auspica che possano essere affrontati nuovi capitoli negoziali, tra i quali i fondamentali capitoli 23 (diritti fondamentali) e 24 (giustizia ed affari interni); ciò al fine di consolidare le Istituzioni democratiche e lo Stato di diritto. Si intende altresì rafforzare i canali di dialogo e di cooperazione anche al fine di proseguire il processo di liberalizzazione dei visti a favore dei cittadini turchi.

L'Italia sostiene infine con forza l'esigenza di rafforzare lo strumento finanziario di pre-adesione (*Instrument for Pre-accession Assistance - IPA*), che ha dimostrato la sua fondamentale validità nel quadro finanziario in via di conclusione e opererà con determinazione affinché l'applicazione del nuovo regolamento IPA II per il periodo 2014-2020 possa consentire, sin dalla fase iniziale di programmazione, maggiore incisività, flessibilità e trasparenza.

4. POLITICA DI VICINATO

L'Italia promuove:

- ✓ il consolidamento della democrazia ai confini meridionali dell'Europa
- ✓ gli obiettivi di lungo termine del partenariato orientale

Al fine di non disperdere il capitale di impegno, risorse, buone prassi investito dal nostro Paese nel Semestre di Presidenza dell'UE - anzi per ottimizzarne i risultati - sarà necessario dare continuità e/o finalizzare le iniziative introdotte, secondo le linee che hanno contraddistinto negli ultimi anni la politica del nostro Paese in seno alla Politica Europea di Vicinato (PEV), riscuotendo l'apprezzamento degli altri Stati membri dell'UE ma anche e soprattutto dei Paesi partner, sia ad Est che a Sud d'Europa. L'Italia continuerà perciò a sostenere con attiva determinazione la Dimensione Meridionale della PEV, nella convinzione che è proprio dalla sponda Sud del Mediterraneo che provengono per l'Europa i principali rischi sistematici, sotto i profili politico, economico, di sicurezza e migratorio.

In linea con i contenuti della Presidenza, l'Italia intende infatti massimizzare il proprio convinto impegno al fine di promuovere il consolidamento di democrazie "sane" ai confini meridionali dell'Europa, cooperando al contempo alla crescita economica sostenibile ed alla gestione ordinata della mobilità nella regione, in linea con l'approccio fin qui adottato. In

questo senso, l'Italia si è adoperata affinché l'UE - da un lato - mantenga inalterato l'impegno strategico verso questa regione (pur in una fase in cui la crisi in Ucraina ha concentrato l'attenzione in quella direzione) e, dall'altro lato, ciò si traduca in un inalterato impegno finanziario a sostegno dei Paesi della sponda sud, mantenendo invariata la quota destinata alla PEV-MED (2/3 dei fondi al sud e 1/3 all'est) anche nel setteennio 2014-2020.

Lo scenario nella sponda Sud del Mediterraneo presenta un quadro disomogeneo, caratterizzato da percorsi a luci ed ombre: a fianco di democrazie che, come quella tunisina, si stanno consolidando grazie anche al supporto politico ed economico europeo, in altri Paesi l'evoluzione appare più contrastata, mentre permangono situazioni che presentano evoluzioni in senso negativo. Priorità verrà data quindi ad ogni utile misura atta ad assistere questi partner, inclusa la Libia: l'Italia continuerà quindi nell'impegno di arginare e contrastare la crisi libica, all'origine anche degli incontrollati flussi migratori provenienti dal nord Africa. La situazione in Libia continua ad essere caratterizzata da estrema instabilità: mentre non si placano (perlomeno non in maniera duratura) gli scontri sia in Tripolitania che in Cirenaica, permane la polarizzazione esistente tra due Parlamenti (la Camera dei Rappresentanti scaturita dalle elezioni del 25 giugno e il Congresso uscente) e due Governi contrapposti (Al Thinni a Beida e El Hasi a Tripoli). Nella convinzione che non esista soluzione militare al conflitto, l'Italia è in prima fila per assicurare il suo pieno appoggio alla mediazione dell'ONU, offrendo alla squadra dell'UNSMIL (*United Nations Support Mission in Libya*) diretta dallo SRSG (*Special Representative of the Secretary General*) Bernardino León il massimo supporto possibile, sia dal punto di vista logistico che condividendo il suo prezioso patrimonio di contatti e conoscenze. L'Ambasciata italiana a Tripoli - tra le pochissime ancora operative - rimane aperta anche a tale scopo.

Sostanziali progressi sono previsti anche nelle relazioni fra l'UE e altri due importanti Partner nordafricani, Algeria ed Egitto: con Algeri vi sono tutte le premesse perché il Piano d'Azione, in negoziazione dal 2012, possa essere finalmente finalizzato nel corso del 2015, consentendo al Paese di partecipare a pieno titolo alla PEV. Anche con il Cairo si lavorerà per avviare i negoziati per un nuovo Piano d'Azione PEV, la cui necessità è sempre più avvertita anche da parte egiziana, ma che ad oggi non è stato possibile intraprendere per l'instabilità istituzionale che ha caratterizzato il Paese negli ultimi anni. In entrambi i contesti l'Italia, considerata un interlocutore privilegiato anche per il ruolo di mediatore in ambito UE, non farà mancare il proprio supporto per il raggiungimento di tali obiettivi. Anche nel 2015, perciò, l'Italia si adopererà onde riconfermare la priorità del Mediterraneo per le relazioni esterne dell'UE. Quanto al Marocco, ci si propone di sostenere la finalizzazione dei negoziati, avviati nel 2013, per la stipula di un Accordo di libero scambio completo ed approfondito (DCFTA), alla luce anche del nuovo Piano d'Azione 2013-2017, espressione della comune volontà delle Parti di attuare uno statuto avanzato.

L'attenzione ad Est non verrà tuttavia meno da parte italiana. Il contesto particolarmente critico a causa della perdurante crisi ucraina richiede infatti impegno senza precedenti: in continuità con il Semestre di Presidenza italiana, si lavorerà per realizzare gli obiettivi di lungo termine del partenariato orientale: integrazione economica, associazione politica e libertà di movimento tra l'UE ed i Partner dell'Est. Tale impegno sarà corroborato dalla recente firma degli Accordi di Associazione, comprensivi di area di libero scambio ampia e approfondita (AA/DCFTA) con Ucraina, Moldova e Georgia, attualmente in corso di ratifica. Al fine di non escludere dai benefici di una cooperazione strutturata con l'UE quei partner che ancora non siano nelle condizioni di impegnarsi in un impegnativo percorso negoziale (in primis Armenia e Azerbaijan), il nostro Paese sosterrà la ricerca di formulazioni ad hoc

volte ad impostare con gli stessi relazioni più moderne e approfondite, rispetto ai loro Accordi di partenariato e cooperazione con l'UE impostati negli anni novanta del secolo scorso.

L'evento su cui si concentrano le aspettative del partenariato orientale nel 2015 è il Vertice di Riga, in programma a maggio. Da parte italiana ci si adopererà per il pieno successo del summit, che mira a consolidare i risultati fin qui conseguiti con alcuni partner dell'Est, soprattutto nella delicata fase di implementazione degli AA/DCFTA firmati nel 2014. Come già anticipato al vertice di Vilnius del novembre 2013, solo dall'effettiva attuazione degli Accordi in parola possono scaturire effetti positivi sia sul benessere delle popolazioni che sulla portata dei rapporti dei partner con l'UE. L'Italia quindi continuerà a sostenere quei Paesi nell'attuazione di tali Accordi, esercizio che richiederà da parte loro il massimo impegno in fatto di adeguamento normativo ma soprattutto di riforme interne e, da parte UE, adeguata assistenza in quel non facile percorso. In prospettiva, infatti, tali Accordi potranno anche contribuire alla creazione di un futuro spazio economico comune - basato sulle regole WTO - dall'Atlantico al Pacifico. L'Italia intende infine dare il proprio contributo affinché i cauti segnali di apertura provenienti dalla Bielorussia (la cui formale partecipazione al partenariato è di fatto priva di contenuti per l'insufficiente evoluzione democratica del Paese che ne condiziona i rapporti con l'UE) vengano opportunamente stimolati e convogliati verso relazioni più strutturate.

5. COLLABORAZIONE CON PAESI TERZI E ACCORDI INTERNAZIONALI

L'Italia sostiene:

- ✓ l'azione dell'UE nel dialogo con i Paesi terzi
- ✓ la Commissione nei negoziati avviati per estendere la rete di Accordi di libero scambio e sugli investimenti bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti

5.1 Collaborazione con i Paesi terzi

Nel corso del 2015, ci si propone di svolgere un ruolo propositivo in vista di un ulteriore approfondimento delle relazioni transatlantiche, sì da rafforzare le sinergie tra USA ed Unione Europea dinanzi alle maggiori sfide globali, perseguito al contempo una maggiore integrazione economica fra le due sponde dell'Atlantico. L'Italia sosterrà una rapida conclusione dei negoziati per il TTIP attraverso un'intesa bilanciata ed onnicomprensiva, coerente con il mandato negoziale, che sia suscettibile di produrre ricadute positive sulle due sponde dell'Atlantico in termini di crescita economica, occupazione e mobilità. Il Governo continuerà altresì a seguire con particolare attenzione l'Accordo Quadro e l'Accordo Commerciale ed Economico Globale (CETA) con il Canada, i cui negoziati si sono conclusi nel 2014. La firma degli Accordi e la conseguente applicazione provvisoria del CETA potrebbero aver luogo entro l'anno.

Le relazioni UE-Russia - così come la possibilità di rilanciare il partenariato strategico UE-Russia ed il negoziato per un nuovo Accordo quadro di partenariato e cooperazione -

restano condizionate dalla perdurante crisi in Ucraina e da una sua soluzione basata sul rispetto del diritto internazionale, della sovranità ed integrità territoriale dell'Ucraina nonché del rispetto degli Accordi liberamente sottoscritti dall'Ucraina e dagli altri Partner orientali con l'UE. E ciò nella convinzione di principio che il partenariato strategico deve fondarsi anche sulla condivisione dei valori democratici, strumentali al processo di modernizzazione sociale ed istituzionale in atto in Russia. Nel quadro delle relazioni UE-Russia, inoltre, occorrerà tener conto dell'esigenza - da un lato - di rimuovere le preoccupazioni russe sull'impatto sulla propria economia dell'entrata in vigore dell'Accordo con l'Ucraina e - dall'altro lato - di considerare l'evoluzione e le relazioni con i processi di integrazione euroasiatica (Unione Economica Euroasiatica, dapprima Unione Doganale), sostenuti e ritenuti prioritari dalla Russia.

Nelle relazioni con il continente asiatico, il Governo darà pieno appoggio all'attuazione di una efficace strategia europea, che contribuisca ad accrescere il peso politico e la visibilità dell'UE nella regione, valorizzando in primo luogo il positivo esito del X Vertice ASEM, svoltosi a Milano il 16-17 ottobre 2014 nell'ambito del Semestre di Presidenza italiana del Consiglio UE. L'Italia continuerà a sostenere con convinzione nel 2015 l'azione europea per il rafforzamento delle relazioni tra UE e ASEAN, promuovendo ulteriormente l'azione dell'UE finalizzata alla conclusione di Accordi di partenariato e cooperazione e di Accordi di libero scambio con i Paesi della regione.

Nei rapporti con Pechino l'Italia assicurerà pieno appoggio al consolidamento del partenariato strategico UE - Cina attraverso i dialoghi settoriali di alto livello - Strategico, Economico-commerciale e *People-to-People* - nonché l'attuazione della cooperazione rafforzata prevista dalla *EU-China 2020 Strategic Agenda for Cooperation*. L'Italia sosterrà l'impegno negoziale della Commissione al fine di contribuire ad una positiva e rapida conclusione dell'Accordo sugli investimenti UE-Cina - volto sia a garantire un'adeguata protezione degli investimenti che a contribuire al miglioramento dell'accesso al mercato - oltreché alla rapida finalizzazione dei negoziati per un Accordo sulla tutela delle Indicazioni Geografiche, quale ulteriore strumento a difesa delle specificità produttive europee ed italiane.

In merito alle relazioni con l'India, l'Italia seguirà con attenzione l'azione UE volta a superare le criticità che dal 2012 hanno impedito sostanziali progressi nel negoziato per l'Accordo di libero scambio UE-India.

Per quanto riguarda le relazioni con il Giappone, il Governo sosterrà l'impegno della Commissione teso a finalizzare entro il 2015 i due negoziati paralleli per la conclusione di un Accordo di partenariato strategico e di un Accordo di Libero Scambio tra UE e Giappone, con l'obiettivo di pervenire ad intese ambiziose, che contribuiscano al consolidamento del partenariato strategico e del dialogo politico con Tokyo e siano rispondenti agli interessi nazionali per gli aspetti economico commerciali, con risultati concreti in relazione alla rimozione degli ostacoli che si frappongono all'accesso al mercato giapponese.

L'Italia, nel riconoscere l'importanza della cooperazione regionale quale fattore determinante nella stabilizzazione dell'Afghanistan e di tutto il contesto dell'Asia centrale, seguirà con particolare attenzione il negoziato per la conclusione dell'Accordo di cooperazione per il partenariato e lo sviluppo fra l'UE e l'Afghanistan (*Cooperation Agreement for Partnership and Development - CAPD*) quale strumento indispensabile per rafforzare le relazioni bilaterali in ambito politico su temi di particolare rilievo quali pace e

sicurezza, diritti umani e valori democratici, lotta al terrorismo e alla criminalità internazionale.

L'Italia dedicherà particolare attenzione all'evoluzione del negoziato per un Accordo quadro con l'Australia affinché risulti un'intesa ampia ed ambiziosa che fornisca un rinnovato ed efficace quadro istituzionale alle relazioni bilaterali. Analogamente, si sosterrà il negoziato con la Nuova Zelanda per il *Partnership Agreement on Relations and Cooperations* (PARC) quale strumento delle relazioni bilaterali, anche in un contesto bi-regionale.

Quanto alle relazioni UE-America Latina, nel corso dell'anno si svolgerà un'azione di monitoraggio degli effetti dell'applicazione provvisoria dell'Accordo di Associazione con l'America Centrale e dell'Accordo Commerciale Multipartito con Perù e Colombia - a cui ha di recente aderito anche l'Ecuador. Analogamente si incoraggeranno altresì gli sforzi in atto volti a favorire la ripresa dei negoziati per un Accordo di Associazione ambizioso ed equilibrato con i Paesi del Mercosur.

Il Governo, ritenendo importante approfondire le relazioni tra l'UE e i Paesi e le Organizzazioni regionali dell'Africa, continuerà a sostenere attivamente le iniziative europee volte a rafforzare il dialogo politico e la cooperazione con i Paesi africani, assicurando il proprio contributo per favorire la firma e la successiva attuazione degli Accordi di Partenariato Economico (EPA) i cui negoziati sono stati finalizzati nel 2014 (UE-ECOWAS, UE-SADC, UE-EAC). L'Italia continuerà a seguire con attenzione l'ulteriore impegno della Commissione al fine di favorire la conclusione nel 2015 dei negoziati ancora in corso (UE-ESA). In tale contesto ci si adopererà affinché da parte UE possa essere il più possibile soddisfatta la richiesta di flessibilità auspicata da parte africana, per consentire che tali intese si rivelino efficaci strumenti di sostegno allo sviluppo e garantiscano una maggiore ed effettiva integrazione delle economie dei Paesi africani nel commercio internazionale.

5.2 Accordi internazionali

L'Italia continuerà a sostenere la Commissione nei negoziati avviati per estendere la rete di Accordi di libero scambio e sugli investimenti bilaterali e regionali con i maggiori partner commerciali e le economie emergenti. Soprattutto a fronte del perdurante stallo dei negoziati multilaterali in sede OMC, nell'attuale fase di instabilità finanziaria e di grave crisi economica, la politica commerciale comunitaria è infatti chiamata, nel breve e medio periodo, a svolgere un ruolo cruciale a favore del rilancio della crescita e dell'occupazione, nonché per la definitiva ripresa economica del continente.

In quest'ottica, da parte italiana ci si adopererà affinché le intese in via di negoziato con i Paesi terzi (USA, Giappone, Cina, India, Paesi ASEAN, Mercosur) assicurino adeguata tutela agli interessi difensivi del nostro sistema produttivo e si rivelino al contempo strumenti efficaci per promuovere i nostri interessi offensivi, ponendo un'enfasi particolare sull'accesso al mercato, l'effettiva rimozione delle barriere non tariffarie, la tutela degli investimenti, la salvaguardia dei diritti di proprietà intellettuale (incluse le Indicazioni Geografiche), l'apertura dei mercati degli appalti pubblici, adoperando ove necessario adeguati strumenti di difesa commerciale.

L'Italia sosterrà attivamente nel corso del 2015 il rafforzamento dei rapporti tra l'UE e quei Paesi Terzi che non rientrano nella strategia di allargamento o nella Politica di Vicinato, ed

in particolare con i Partner Strategici dell'UE. Un'interazione efficace e costante con i principali attori della scena internazionale - siano essi alleati tradizionali come gli USA, o potenze emergenti quali Russia, Giappone, Cina, Brasile e Sudafrica - è infatti funzionale al rafforzamento dell'identità e del ruolo dell'Unione Europea come soggetto politico globale, al superamento della percezione che tende ad identificarla come mero blocco economico ed alla complessiva crescita dell'influenza europea nei dossier di rilevanza globale.

Tra i negoziati dell'Unione per la conclusione di Accordi di Libero Scambio (ALS) si segnalano i seguenti:

- Partenariato transatlantico su commercio e investimenti con gli Stati Uniti (TTIP). Il Governo italiano ha sostenuto con forza l'avvio del negoziato, intervenendo attivamente già nella fase di elaborazione delle direttive negoziali al fine di tutelare gli interessi offensivi e difensivi del nostro Paese, compreso quelli relativi al settore dell'audiovisivo di particolare sensibilità per il nostro Paese. Sarà fondamentale nel prossimo anno imprimere un'accelerazione significativa a tale negoziato per favorire una sua prossima conclusione.
- Accordo di libero scambio con il Giappone. Il Governo italiano ha seguito con molta attenzione le prime fasi del negoziato, ribadendo costantemente la necessità di un parallelismo tra l'apertura del mercato europeo e lo smantellamento delle barriere non tariffarie da parte nipponica. Dopo il superamento della clausola *rendez-vous* nel giugno scorso ed il *delisting* di tre società ferroviarie giapponesi dal *Governement Procurement Agreement* si attende una velocizzazione della chiusura negoziale per il 2015.
- Accordo di libero scambio con il Canada. Chiuso il negoziato tecnico si è in attesa della finalizzazione della ripulitura giuridica dei testi, della presentazione delle decisioni di firma ed applicazione provvisoria, nonché di conclusione dell'Accordo, entro il prossimo anno.
- Accordo di libero scambio con Argentina, Brasile, Paraguay, Uruguay e Venezuela - MERCOSUR , attualmente in fase di stallo. Il Governo italiano ha più volte rappresentato le preoccupazioni per le varie misure protezionistiche adottate dall'Argentina e dal Brasile. Si auspica una ripresa del negoziato nel 2015. Si segnala nell'area centro americana la conclusione tecnica dell'accordo con l'Ecuador, per il quale si svolgerà un procedimento analogo a quello dell'accordo con il Canada.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - DCFTA (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement*) con quattro Paesi mediterranei, Marocco, Tunisia, Egitto e Giordania, di cui solo quello con il Marocco è già entrato nella fase negoziale. Il Governo italiano continuerà ad appoggiare con forza l'avvio di tali negoziati, chiedendo però attenzione in merito alla liberalizzazione dei prodotti agricoli.
- Accordi di libero scambio ampi ed approfonditi - DCFTA (*Deep and Comprehensive Free Trade Agreement*) con alcuni Paesi del partenariato

orientale, Georgia, Armenia ed in futuro Azerbaigian. Si segnala in proposito, che gli accordi con la Moldova e la Georgia, i cui negoziati si sono conclusi a giugno 2013, sono stati parafati alla fine di novembre dello stesso anno in occasione del Vertice con il partenariato orientale di *Vilnius*. L'Italia sosterrà la fase di implementazione di tali accordi anche attraverso le misure di concessioni autonome che si riterrà necessario adottare.

- Accordi di Libero Scambio con alcuni Paesi dell' ASEAN (*Association of South east Asian Nations*) in particolare con il Vietnam, la Malesia, la Tailandia ed in prospettiva con l'Indonesia e le Filippine. Si avvia alla conclusione il negoziato con il Vietnam, presumibilmente per la primavera del 2015, mentre proseguiranno nel prossimo anno i negoziati con gli altri Paesi. Per l'accordo con Singapore, già concluso a livello tecnico si prevede un procedimento simile a quelli descritti per gli accordi con il Canada e con l'Ecuador.
- Nel 2015 proseguirà inoltre l'implementazione dei più importanti Accordi di libero scambio già conclusi dall'UE, tra i quali quello di associazione con i Paesi dell'America centrale, Costarica, El Salvador, Guatemala, Honduras, Nicaragua e Panama, e quello con Colombia e Perù.
- Per quanto riguarda l'Accordo di libero scambio con l'Ucraina_firmato nel giugno 2014, la sua entrata in vigore è stata posticipata alla fine del 2015, a seguito di intese trilaterali tra Russia, UE e Ucraina.

Nell'ambito dei negoziati settoriali con i Paesi terzi si prevede la partecipazione, in ambito UE, nell'ottica di tutelare gli interessi difensivi ed offensivi del sistema produttivo e commerciale italiano. In particolare, tale attività si svolgerà per la negoziazione dei seguenti accordi: Accordo UE-Cina sugli investimenti, Accordo UE-Cina sulle indicazioni geografiche, Accordo UE- Burma/Myanmar per la tutela degli investimenti.

Si continuerà, inoltre, ad operare in ambito dell'Organizzazione Mondiale del Commercio - OMC per favorire l'implementazione delle intese di Bali del dicembre 2013 e la finalizzazione del cosiddetto programma post-Bali, nonché la prosecuzione di iniziative plurilaterali TISA (*Trade Investement and Services Agreement*), ITA (*Information Technology Agreement*, *Green Goods*).

Infine, nell'ambito della difesa commerciale dovrebbe continuare nel 2015 il processo di modernizzazione degli Strumenti di Difesa Commerciale, TDI (*Trade Defence Instrument*), nell'ambito delle competenti sedi del Consiglio dell'Unione europea.

6. COOPERAZIONE ALLO SVILUPPO

L'Italia contribuisce:

- ✓ alla definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE

Nel 2015 l'Italia perseguità gli obiettivi fissati dal programma del Trio di Presidenza del Consiglio, soprattutto nell'ottica di dare seguito alle tematiche già affrontate nel corso del Semestre di Presidenza italiana nel settore dello Sviluppo e dell'Aiuto umanitario.

Tra i settori individuati come prioritari nel programma del Trio rientra la definizione di una nuova Agenda globale per lo sviluppo. Già nel corso del Semestre appena trascorso l'Italia si è impegnata per favorire l'adozione di una posizione comune dell'UE, in vista del negoziato intergovernativo sugli Obiettivi di Sviluppo Sostenibile che prenderà avvio nel gennaio del 2015. L'Italia darà fermo sostegno ad un'azione degli Stati membri quanto più possibile "europea".

L'ulteriore priorità politica cui dare seguito nel 2015 è costituita dal nesso tra migrazione e sviluppo. Durante il Semestre di Presidenza l'Italia ha avviato un processo volto a potenziare l'azione dell'UE per la massimizzazione degli effetti positivi della migrazione sullo sviluppo e la sua integrazione in tutte le politiche di sviluppo. Nel corso del 2015 si proseguirà questa azione, d'accordo con le presidenze del Trio, al fine di ottenere documenti operativi da parte della Commissione.

Il 2015 è stato eletto Anno Europeo per lo Sviluppo. L'obiettivo principale sarà di informare i cittadini europei sull'impegno dell'UE nel settore della cooperazione, al fine di promuovere un loro attivo coinvolgimento alla formulazione e attuazione delle politiche europee, nonché di accrescere la consapevolezza dell'opinione pubblica sui benefici che la cooperazione, in un mondo sempre più globalizzato e interdipendente, può apportare non solo ai Paesi partner ma agli stessi Paesi europei. L'Italia assicurerà uno stretto coordinamento con le Istituzioni UE e la società civile, promuovendo attività di visibilità a livello nazionale che saranno complementari e sinergiche rispetto alle azioni che la Cooperazione Italiana sta sviluppando in vista di Expo Milano 2015, che la decisione sull'Anno Europeo per lo Sviluppo riconosce quale opportunità speciale per discutere le politiche globali di sviluppo e svolgere un'ampia azione di sensibilizzazione nei confronti dell'opinione pubblica sui temi dello sviluppo sostenibile.

L'Italia continuerà a contribuire alla definizione delle strategie e delle politiche di cooperazione allo sviluppo dell'UE, dando attuazione agli orientamenti strategici contenuti nella comunicazione della Commissione "Potenziare l'impatto della politica di sviluppo dell'Unione europea: un programma di cambiamento" del 2011, recepiti dal Consiglio con conclusioni del maggio 2012. In quest'ambito l'Italia continuerà a sostenere gli sforzi per un miglior coordinamento ed un aumento dell'efficacia e dell'impatto dei programmi di cooperazione allo sviluppo dell'UE e dei suoi Stati membri attraverso la programmazione congiunta e attraverso la gestione indiretta di programmi UE (cd. "cooperazione delegata"). In particolare, continuerà il coinvolgimento, nel 2015, nell'attuazione di due programmi di cooperazione delegata in Sudan e in Egitto.

Per quanto riguarda l'efficacia dell'aiuto umanitario, si continuerà a dare impulso all'attuazione degli impegni derivanti dall'approvazione del Consenso Europeo sull'aiuto umanitario del dicembre 2007, anche in attuazione dell'adozione delle Linee Guida della Cooperazione Italiana per l'Aiuto Umanitario (*Good Humanitarian Donorship*). Sarà, inoltre, effettuato il monitoraggio dei progressi dal punto di vista dell'attuazione dei punti programmatici in tema di aiuto umanitario del Semestre di Presidenza italiano dell'UE, in particolare del rafforzamento dei legami fra le autorità umanitarie e quelle di protezione civile e dei seguiti delle iniziative avviate dalla Presidenza nei settori della disabilità e della prevenzione della violenza sessuale sulle donne e sui minori nelle situazioni di conflitto. In aggiunta, vi sarà l'attività di preparazione del *World Humanitarian Summit* che avrà luogo nel 2016 a Istanbul, per contribuire alla definizione di una posizione comune europea, soprattutto in vista delle consultazioni regionali previste a Budapest (3-4 febbraio 2015).

Nel corso del 2015 l'Italia porterà inoltre a termine l'attuazione della riforma della cooperazione allo sviluppo. Secondo la nuova organizzazione delle competenze, la Direzione Generale per la Cooperazione allo Sviluppo manterrà un ruolo di coordinamento delle *policies*, lasciando all'Agenzia la responsabilità dell'attuazione dei programmi e delle iniziative di cooperazione. La DGCS vigilerà perciò sulla fase di transizione, in modo da avviare una forte collaborazione tra il sistema italiano e le Istituzioni UE, rafforzando la coerenza delle politiche di sviluppo, in linea con quanto sinora svolto dal Ministero degli Affari Esteri e della Cooperazione Internazionale.

7. STRATEGIE MACROREGIONALI UE

L'Italia si impegna:

- ✓ nell'attuazione della Strategia UE per la regione adriatico-ionica favorendo la collaborazione su politiche convergenti
- ✓ nell'elaborazione di una Strategia UE per la regione alpina

Promossa dall'Italia fin dal 2010, la Strategia UE per la regione adriatico-ionica riunisce gli 8 Paesi - Italia, Slovenia, Grecia, Croazia, Albania, Serbia, Bosnia-Erzegovina e Montenegro - membri dal 2000 dell'Iniziativa adriatico-ionica (IAI), che rappresenta l'ancoraggio intergovernativo della Strategia.

La Strategia adriatico-ionica ha un forte significato politico per i Paesi coinvolti e per la stessa UE: essa rappresenta infatti un impulso sia al percorso europeo dei Balcani, favorendo la collaborazione su politiche convergenti e basate su standard comunitari, sia ad un migliore utilizzo dei fondi comunitari e nazionali, non prevedendo per procedura comunitaria fondi, legislazione o Istituzioni aggiuntive. I settori prioritari della Strategia sono: pesca e *blue economy*, infrastrutture ed energia, ambiente, attrattività (turismo e cultura), ricerca e innovazione e *capacity building* applicate ai predetti settori.

Grazie al lancio della Strategia e alla definizione della *governance* nel corso della Conferenza ministeriale svoltasi a Bruxelles il 18 novembre 2014, si è ora entrati nella fase di attuazione. Nel 2015 verrà definita la struttura di *governance* nazionale della Strategia nell'ambito della definizione dei programmi interessati per il periodo 2014-2020 (al

riguardo per l'Italia è rilevante la correlazione fra azioni dell'Accordo di partenariato e azioni della Strategia contenuta in allegato all'Accordo stesso).

Sulla base della Risoluzione politica sottoscritta dai Ministri e Presidenti delle regioni competenti nell'ottobre 2013 a Grenoble, è stato avviato l'iter comunitario per la Strategia alpina (i Paesi promotori sono Austria, Francia, Germania, Italia, Liechtenstein, Slovenia e Svizzera). Il Consiglio europeo del dicembre 2013 ha invitato la Commissione, in cooperazione con gli Stati membri, ad elaborare una Strategia UE per la regione alpina entro giugno del 2015.

La caratteristica innovativa della Strategia UE per la regione alpina risiede nella stretta collaborazione tra i livelli statuale, regionale e transfrontaliero. Essa potrà tradursi in un effettivo valore aggiunto solo se saprà affrontare gli squilibri territoriali e socio-economici tra le zone montuose dell'arco alpino e i più vasti territori circostanti, sulla base di un approccio di "mutua solidarietà". I settori prioritari della costituenda Strategia sono: competitività e crescita; trasporti e connettività; ambiente ed energia.

L'1 e il 2 dicembre 2014 si è tenuta a Milano la Conferenza degli *stakeholder* EUSALP (parte integrante del programma della Presidenza italiana del Consiglio dell'UE), che conclude la fase di consultazione della Strategia (luglio - ottobre 2014). Nel 2015, l'iter di costituzione della Strategia entrerà nella sua fase finale, con la preparazione da parte della Commissione - in cooperazione con gli Stati membri - della Comunicazione su EUSALP con annesso il Piano d'Azione. Tale Comunicazione sarà presentata alle Istituzioni UE nel giugno 2015, in vista della sua definitiva approvazione da parte del Consiglio europeo a dicembre 2015.

8. IL SERVIZIO EUROPEO DI AZIONE ESTERNA

L'Italia favorisce:

- ✓ l'adeguamento del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) e ogni opportuna sinergia tra strumenti dell'Unione e strumenti a disposizione degli Stati membri

Nel corso del 2015 il Governo favorirà l'adeguamento del Servizio Europeo di Azione Esterna (SEAE) sulla base delle esperienze maturate nei primi quattro anni di vita dell'organismo e riflesse nel Rapporto presentato dall'Alto Rappresentante nel luglio del 2013. Tale rapporto, riflesso nelle conclusioni politiche del Consiglio di dicembre 2013, contiene raccomandazioni per una revisione del Servizio sia rispetto alla sua struttura (in particolare l'organigramma) sia rispetto al suo funzionamento (in particolare i rapporti con le altre Istituzioni e specialmente la Commissione) che potranno trovare concreta attuazione a partire dal 2015. A ciò potrà contribuire in modo particolare la struttura della nuova Commissione attraverso l'esplicita attribuzione all'Alto Rappresentante da parte del Presidente Juncker di un ruolo di guida e impulso sui Commissari con competenze in materia di relazioni esterne. Si tratta, in particolare, dei Commissari per il commercio, per la politica di vicinato e l'allargamento, per la cooperazione internazionale e lo sviluppo, per l'aiuto umanitario e la gestione delle crisi. Il Governo, nell'ambito delle proprie prerogative, favorirà tale impostazione favorendo altresì ogni opportuna sinergia tra strumenti dell'Unione e strumenti a disposizione degli Stati membri, nella convinzione che tale

prospettiva sia la sola in grado di ottimizzare le risorse disponibili concorrendo a rafforzare nel contempo il profilo internazionale dell'Unione e quello degli Stati membri. Il Governo italiano lavorerà inoltre insieme al SEAE, alle Istituzioni e agli altri Stati membri all'individuazione di proposte migliorative della struttura e dei metodi di funzionamento del SEAE che potranno rientrare nella valutazione complessiva del Servizio che l'Alto Rappresentante dovrà presentare entro il 2015, unitamente a proposte di modifica della decisione del 2010 istitutiva del Servizio.

Per quanto attiene al funzionamento delle delegazioni UE nei Paesi terzi, il Governo continuerà a sostenere ogni sforzo volto ad assicurare una più efficace gestione dei rapporti con la sede centrale del SEAE e lo snellimento degli oneri burocratici derivati dalla gestione di un doppio circuito contabile riconducibile per parte al SEAE e per parte alla Commissione. Il Governo continuerà ed approfondirà inoltre il positivo lavoro volto a rafforzare le sinergie tra delegazioni dell'UE e Ambasciate degli Stati membri nei Paesi Terzi in vari ambiti, che vanno dallo scambio di informazioni e di funzionari tra SEAE e Stati membri laddove l'UE o uno o più Stati membri non siano rappresentati, al conseguimento di rilevanti economie di scala attraverso la condivisione di edifici e l'acquisto coordinato di beni e servizi in loco.

Consapevole che uno degli aspetti fondamentali dell'architettura del SEAE come prevista dal Trattato di Lisbona consiste nel fare lavorare fianco a fianco personale proveniente dalle Istituzioni dell'Unione e personale proveniente dagli Stati membri, il Governo italiano promuoverà candidature italiane qualificate che consentano al nostro Paese di contribuire al raggiungimento degli obiettivi del Trattato di Lisbona secondo la migliore tradizione della diplomazia italiana.

CAPITOLO 6

ADEMPIMENTI NEL QUADRO DELLA PARTECIPAZIONE ALL'UNIONE

1. PREVENZIONE E SOLUZIONE DELLE INFRAZIONI AL DIRITTO UE

L'Italia intende:

- ✓ proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni
- ✓ intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti

Al 31 dicembre 2014, le procedure d'infrazione pendenti sono 89, di cui 74 per violazione del diritto dell'Unione e 15 per mancato recepimento di direttive.

La riduzione delle procedure d'infrazione avviate dalla Commissione nei confronti dell'Italia resta obiettivo prioritario dell'azione del Governo che si impegnerà per garantire una rapida approvazione della legge europea e della legge di delegazione europea. Inoltre, in attuazione di quanto previsto dalla legge n. 234/2012, saranno esercitati, in caso di necessità, i poteri sostitutivi statali nei confronti dei soggetti patologicamente inadempienti.

Per il 2015 si intende, da un lato, proseguire nell'azione di rafforzamento della prevenzione delle infrazioni e, dall'altro, intensificare le attività di risoluzione dei casi pendenti. Sotto il primo profilo, il Governo intende potenziare l'azione di coordinamento delle amministrazioni centrali e locali, nonché l'attività di assistenza e vigilanza delle amministrazioni competenti per materia, favorendo, ove possibile, la collaborazione con la Commissione anche nella fase di predisposizione dei progetti normativi, volti al superamento delle criticità in ordine alla compatibilità col diritto europeo. Al riguardo, il Governo proseguirà nell'azione di intenso monitoraggio dei casi pre-infrazione avviati dalla Commissione nell'ambito del sistema EU Pilot (meccanismo di comunicazione e trattazione dei casi di sospetta violazione del diritto europeo, attraverso il quale i Servizi europei trasmettono agli Stati membri le richieste di informazioni), per favorire la chiusura positiva di quanti più casi possibile. Ciò al fine primario di evitare l'apertura di nuove procedure d'infrazione.

Con riferimento alle attività volte a risolvere le procedure d'infrazione pendenti, si intende dedicare particolare attenzione ad evitare che le stesse giungano ad uno stadio procedurale avanzato, ed in particolare al deferimento in Corte di giustizia dell'Unione europea, con il conseguente rischio di condanna al pagamento delle sanzioni pecuniarie.

In linea generale, proseguendo nell'azione svolta nel corso del 2014, la gestione delle procedure d'infrazione sarà basata, a livello tecnico, su un coordinamento costante e attivo con i livelli di governo responsabili delle violazioni contestate, al fine individuare tempestivamente tutte le misure necessarie a porvi rimedio.

Sul piano politico-istituzionale, si intende proseguire l'opera di sensibilizzazione del livello politico, attraverso l'introduzione di un apposito punto sulle infrazioni nell'ordine del giorno delle riunioni del Comitato Interministeriale per gli Affari Europei (CIAE).

Al fine di facilitare la ricerca di soluzioni rapide ai casi di violazione del diritto dell'Unione, si intende, inoltre, rendere sistematica l'organizzazione di riunioni tra le Autorità nazionali e le Direzioni Generali della Commissione, per la trattazione congiunta dei casi afferenti ad uno stesso settore.

Con particolare riferimento alle procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive europee, si evidenzia che la legge 24 dicembre 2012, n. 234 prevede due diversi strumenti normativi: la legge di delegazione europea, attraverso la quale si conferiscono al Governo le deleghe per il recepimento delle direttive, e la legge europea contenente le norme che assicurano la conformità del diritto interno a quello dell'Unione. Grazie all'ausilio di tali strumenti sarà possibile accelerare il procedimento di adeguamento alle direttive dell'Unione. Infatti l'iter di approvazione della legge di delegazione europea è indipendente da quello di approvazione della legge europea, con la conseguenza che la mancata approvazione di quest'ultima non costituisce una criticità per il conferimento delle deleghe per il recepimento.

L'Italia è chiamata a trasporre 11 direttive i cui termini di recepimento scadono nel 2015 per le quali i rispettivi criteri di delega sono contenuti nel disegno di legge di delegazione europea 2014 e nella legge di delegazione 2013 - 2° Semestre. Mentre 14 direttive dovranno essere trasposte con atto amministrativo.

Per quel che riguarda, invece, le procedure d'infrazione per mancato recepimento di direttive da attuarsi mediante atti amministrativi, si ritiene necessario proseguire nel

rafforzamento dell'attività di controllo centralizzato del rispetto da parte delle singole amministrazioni del termine di recepimento delle direttive.

Per quanto riguarda la violazione del diritto UE, il disegno di legge di delegazione europea 2014, comprende norme volte a risolvere o a ridimensionare 10 procedure di infrazione e 7 casi EU Pilot, nonché dare attuazione a 1 direttiva e 2 decisioni del Consiglio e del Parlamento europeo.

Inoltre, con la rigorosa applicazione della legge n. 234/2012, ed in particolare di quanto disposto dall'art. 15, si proseguirà nell'informativa al Parlamento sull'avvio delle procedure d'infrazione ex art. 258 e 260 TFUE nonché nella contestuale responsabilizzazione dei Ministri con competenza prevalente per la gestione dei casi di precontenzioso aperti dalla Commissione.

2. TUTELA DEGLI INTERESSI FINANZIARI E LOTTA CONTRO LA FRODE.

L'Italia si impegna al:

- ✓ contrasto all'evasione fiscale
- ✓ contrasto alle frodi finanziarie
- ✓ potenziamento dell'attività di cooperazione con gli altri Stati membri per la tutela degli interessi finanziari dell'Unione
- ✓ realizzazione di un sistema informatico che raccolga i dati relativi ai beneficiari di finanziamenti per valutare specifici indicatori di rischio

Il Governo sosterrà attivamente le iniziative di cooperazione in ambito europeo, intensificando sia la collaborazione con le Istituzioni europee di riferimento che lo scambio informativo con gli Stati membri. In tema di cooperazione di polizia, in particolare, oltre agli usuali canali di collaborazione internazionale (Interpol, Europol e SIRENE) saranno implementate le relazioni bilaterali e spontanee avviate in passato attraverso la rete di esperti nazionali distaccati nelle sedi estere.

Sul versante della cooperazione amministrativa sono stati intensificati i rapporti di cooperazione internazionale nell'ambito della Convenzione "Napoli II", mentre, in ordine all'Agenzia europea di polizia proseguiranno forme di coordinamento e collaborazione.

Per quanto riguarda la lotta alla criminalità organizzata, il Governo proseguirà nell'azione di contrasto all'immissione di denaro di provenienza illecita nei circuiti legali dell'economia, avvalendosi sempre più della cooperazione internazionale "attiva" e "passiva" nel corso di indagini patrimoniali che - ai sensi del nuovo codice antimafia (decreto legislativo n. 159/2011) - riguarderanno sia gli "indiziati" o "indagati" di appartenere ad associazioni criminali che coloro abitualmente dediti o proclivi ad attività delittuose. Infatti, l'esigenza di rendere più efficace la cooperazione internazionale di polizia, per facilitare l'individuazione dei proventi di reato o degli altri beni aggredibili sul fronte patrimoniale, è sempre più avvertita anche a livello internazionale.

In materia di riciclaggio di denaro di provenienza illecita e di finanziamento al terrorismo, il ricorso a Paesi off-shore, o comunque non collaborativi, nonché l'utilizzo di strumenti societari quali le fiduciarie statiche e i trust, rappresentano la più frequente via di canalizzazione dei capitali. Pertanto, si potenzieranno gli strumenti della cooperazione internazionale e di scambio informativo in tale settore; il contributo del Governo a Europol proseguirà mediante l'inoltro delle informazioni attinenti ai sequestri di valuta operati ai sensi del decreto legislativo n. 195/2008.

Sul fronte della lotta alla contraffazione, alla pirateria, al falso nummario e alla pirateria informatica, il Governo continuerà - principalmente tramite Europol e Interpol - a potenziare i contributi di *intelligence* e di informazione, con particolare attenzione alla dimensione del mercato interno, al grado di penetrazione nei canali leciti di distribuzione e ai metodi di traffico.

In materia di immigrazione clandestina, il Governo svilupperà l'attività di cooperazione internazionale promossa dall'Agenzia europea per la gestione della cooperazione operativa alle frontiere esterne degli Stati membri dell'Unione europea (FRONTEX) a contrasto dello sfruttamento dell'immigrazione clandestina e della tratta di esseri umani, soprattutto da parte della criminalità organizzata, anche a livello transnazionale.

In particolare, a conferma del ruolo preminente assunto dall'Italia nello specifico settore, è stato rinnovato al nostro Paese l'incarico della direzione del Centro Internazionale di Coordinamento (CIC), ove operano i rappresentanti dell'Agenzia europea nonché appartenenti alle organizzazioni aderenti sia nazionali che degli Stati membri.

Nell'ambito delle iniziative europee ed internazionali di contrasto alla corruzione, anche sotto il profilo dell'aggressione ai patrimoni illecitamente acquisiti - rispetto al quale il Gruppo d'Azione Finanziaria Internazionale (GAFI) è una delle sedi più qualificate in materia - il Governo continuerà a contribuire alle *peer review* istituite nell'ambito della Convenzione OCSE sulla lotta alla corruzione di pubblici ufficiali stranieri nelle operazioni economiche internazionali e dalla Convezione delle Nazioni Unite contro la Corruzione (UNCAC).

Per quanto riguarda le questioni doganali e le accise, con riferimento all'entrata in vigore il regolamento (UE) n. 389/2012, in materia di cooperazione amministrativa nel settore delle accise, il Governo opererà attraverso l'Agenzia delle dogane e dei monopoli e la Guardia di finanza, allo scopo di prevenire, accertare e reprimere le violazioni delle disposizioni doganali nazionali e dell'Unione europea. In particolare, il Governo continuerà a partecipare ai Programmi Comunitari "DOGANA 2014-2020" e "FISCALIS 2014-2020".

Infine, nel contrasto alle frodi intracomunitarie (c.d. "carosello"), il Governo promuoverà la specializzazione delle amministrazioni fiscali in merito ai rischi connessi al fenomeno e i suoi effetti distorsivi del mercato. Ulteriore obiettivo è quello di migliorare l'analisi dei meccanismi di riciclaggio di denaro e di finanziamento sottostanti alle citate frodi, al fine di identificare i proventi illeciti ed effettuarne il sequestro, la confisca e il recupero.

L'Italia continuerà a far parte del *network* "Eurofisc", istituito con il regolamento (UE) n. 904/2010, al fine di promuovere e facilitare la cooperazione multilaterale nel settore delle frodi IVA attraverso lo scambio rapido di informazioni mirate tra gli Stati membri. Proseguiranno, inoltre, i controlli multilaterali che hanno consentito, sul piano internazionale, l'integrazione e il coordinamento dei controlli sui contribuenti degli Stati

membri coinvolti in sistemi evasivi o di frode fiscale e, sul piano nazionale, il conseguimento di ragguardevoli risultati di servizio.

In materia di evasione fiscale e frode, in linea con quanto già promosso precedentemente, il Governo intende adottare misure rigorose di contrasto, traducendole in azioni concrete di rafforzamento dei controlli, recupero delle somme e monitoraggio dei risultati.

A tal fine è allo studio l'elaborazione di nuovi strumenti informatici di monitoraggio e controllo basati sulle migliori esperienze maturate "sul campo".

La principale ipotesi progettuale prevede la realizzazione di una "piattaforma tecnologica" finalizzata, da un lato, ad accentrare in una sola banca dati tutte le informazioni relative ai beneficiari di finanziamenti pubblici di origine nazionale ed europea e, dall'altro, mediante opportuni collegamenti telematici, a raffrontare tali elementi con altre piattaforme digitali al fine di elaborare specifici indicatori di rischio.

Nell'ambito del Piano d'azione della Commissione per la lotta alla frode ed all'evasione fiscale, si continuerà la discussione sull'interpretazione del criterio di sostanzialità nell'ambito della valutazione dei regimi di *patent box* e, ove si raggiungesse il necessario accordo politico, verrà sottoposta all'approvazione dell'ECOFIN, nel primo Semestre 2015, una bozza di *guidance* definita sotto Presidenza italiana sulle organizzazioni ibride stabilite nella UE che consentono di ottenere l'effetto di una doppia deduzione o di una deduzione accompagnata da una mancata tassazione dei redditi derivanti da operazioni transfrontaliere.

3. COMUNICAZIONE, INFORMAZIONE E FORMAZIONE SULL'ATTIVITÀ DELL'UNIONE

L'Italia promuove:

- ✓ un clima favorevole al progetto europeo e stimolare la fiducia dei cittadini nella possibilità di costruire un futuro migliore
- ✓ la consapevolezza e comprensione del valore aggiunto che implica l'appartenenza all'Europa

Le priorità di comunicazione proposte dall'Italia per il 2015 si ispirano ai temi indicati dalla Presidenza del Semestre europeo e tengono conto degli orientamenti indicati nell'Agenda strategica approvata dal Consiglio europeo di giugno 2014. L'attività di comunicazione sarà generalmente volta a promuovere un clima favorevole al progetto europeo e a stimolare la fiducia dei cittadini nella possibilità di costruire un futuro migliore.

Gli obiettivi di comunicazione saranno, pertanto, incentrati su: i) crescita, competitività e occupazione; ii) libertà, sicurezza e giustizia; iii) ruolo dell'UE nel mondo.

L'attività di comunicazione comprenderà anche iniziative riguardanti i diritti fondamentali e la cittadinanza europea per diffondere i temi legati all'Anno europeo dello sviluppo 2015. La strategia di comunicazione continuerà poi a sostenere la consapevolezza e il valore

aggiunto che implica l'appartenenza all'Europa illustrando le principali opportunità offerte dal mercato unico.

Le risorse finanziarie di cui disporrà il Governo per queste attività di comunicazione e informazione saranno limitate a quelle nazionali. Da questo deriva che tali attività saranno realizzate attraverso accordi di programma tra le amministrazioni e gli operatori di settore pubblici e privati, le associazioni di categorie, le reti europee, utilizzando strumenti informatici e *social network* per la diffusione.

Le principali iniziative programmate per il 2015, alcune delle quali già avviate negli anni precedenti, sono:

- diffusione e sviluppo sul territorio della rete Solvit con la realizzazione di una campagna di comunicazione per illustrare e diffondere l'attività della rete e un workshop a Roma per far incontrare rappresentanti degli Stati membri, dei Paesi See e della Commissione europea per attivare *peer review* e facilitare soluzioni concordate di problematiche ricorrenti e complesse;
- pubblicazione e diffusione di un documento sulla strategia di riforma degli appalti pubblici e organizzazione di una Conferenza a Roma sul tema;
- diffusione dello spot radio e video sul Numero unico europeo di emergenza (Nue) 112 nei siti istituzionali, nelle stazioni e negli aeroporti, per sensibilizzare e far conoscere l'esistenza del 112 come unico numero di emergenza;
- esposizione sul territorio delle mostre fotografiche itineranti "L'Italia in Europa - L'Europa in Italia - Storia dell'integrazione europea in 250 scatti" e "Il concetto di cittadinanza europea dall'antichità ai nostri giorni";
- per iniziative sul tema dell'integrazione/immigrazione, proseguirà l'esperienza, già realizzata nel 2014, del progetto "Europa nelle lingue del mondo" (www.cittadinieuropei.it);
- partecipazione espositiva al Festival d'Europa a Firenze che si svolgerà dal 6 al 10 maggio sui temi dello sviluppo e cooperazione, *surveillance*, Europa e relazioni internazionali e all'Expo 2015 - Nutrire il pianeta energia per la vita;
- realizzazione di un programma pluriennale di attività che riguarda la formazione/informazione dei docenti per diffondere e rafforzare la consapevolezza sui temi dei diritti fondamentali e della cittadinanza europea. In particolare si utilizzerà la piattaforma "Europa=Noi";
- attività di informazione sui Fondi diretti europei e sulla programmazione finanziaria attraverso incontri sul territorio organizzati in collaborazione con l'EIPA (*European Institute of Public Administration*) e attività di formazione on line attraverso il sito dedicato www.finanziamentidiretti.eu;
- organizzazione dell'incontro annuale tra i comunicatori pubblici europei del "Club di Venezia", organismo informale che riunisce i responsabili della

comunicazione istituzionale degli Stati UE e delle Istituzioni europee
(Parlamento europeo e Commissione).

APPENDICE I**IL PROGRAMMA DI LAVORO DELLA COMMISSIONE EUROPEA PER IL 2015**

Il programma di lavoro della Commissione europea per l'anno 2015, adottato il 16 dicembre 2014 e disponibile nella sua versione integrale sul sito http://ec.europa.eu/atwork/key-documents/index_it.htm, è il risultato di un approccio innovativo che ha visto come protagonisti non solo la Commissione come in passato, ma anche il Parlamento europeo e il Consiglio. Infatti, il 12 novembre 2014, il Presidente della Commissione Juncker e il vice-Presidente Timmermans, hanno inviato al Presidente del Consiglio Matteo Renzi e al Presidente del Parlamento europeo Martin Schultz una lettera di intenti in merito alla preparazione del programma di lavoro, al fine di acquisire i riscontri da parte delle due Istituzioni e assicurare il pieno coinvolgimento delle stesse.

Tale approccio innovativo discende direttamente dalla iniziativa assunta dalla Presidenza italiana che ha promosso in Consiglio Affari Generali una riflessione su come rafforzare la collaborazione tra le Istituzioni europee nel processo di elaborazione dei rispettivi programmi di lavoro. Obiettivo ultimo è sostituire gli attuali programmi "settoriali" - vale a dire, della Presidenza di turno, del Trio delle presidenze, della Commissione e del Parlamento europeo - con un "Programma dell'Unione europea".

La programmazione per il 2015 è il primo banco di prova di questo rinnovato spirito di collaborazione inter-istituzionale. Nell'elaborare il programma per il 2015 la Commissione Juncker ha inteso tradurre in una prima serie di obiettivi concretamente realizzabili, le dieci priorità indicate negli orientamenti politici esposti al Parlamento europeo:

- il rilancio dell'occupazione, della crescita e degli investimenti;
- un mercato unico del digitale connesso;
- un'Unione dell'energia resiliente con politiche lungimiranti in materia di cambiamenti climatici;
- un mercato interno più forte ed equo con una base industriale più solida;
- un'Unione economica e monetaria più forte profonda e più equa;
- un accordo realistico ed equilibrato di libero scambio con gli Stati Uniti;
- uno spazio di giustizia e di diritti fondamentali basato sulla reciproca fiducia;
- verso nuova politica della migrazione;
- un ruolo più incisivo a livello mondiale;
- un'Unione di cambiamento democratico.

Il programma di lavoro si articola in 23 nuove iniziative che la Commissione si è impegnata a realizzare nel 2015 (allegato 1 del programma di lavoro) e nelle 80 proposte esistenti che, per motivi tecnici o politici, la Commissione propone di ritirare o modificare (allegato 2 del programma di lavoro). Nello specifico, la Commissione si è impegnata a realizzare nel 2015:

- un piano di investimenti per l'Europa, dando seguito legislativo al piano annunciato e liberando nell'economia reale investimenti pubblici e privati per almeno 315 miliardi di euro nei prossimi tre anni;
- un pacchetto ambizioso per il mercato unico digitale, instaurando condizioni propizie a un'economia e una società digitali dinamiche tramite l'integrazione del quadro normativo sulle telecomunicazioni, modernizzando le norme sui diritti d'autore, semplificando le norme che disciplinano gli acquisti in linea e in ambiente digitale, rafforzando la sicurezza informatica e integrando la digitalizzazione nei diversi settori;
- verso un'Unione europea dell'energia, per garantire la sicurezza dell'approvvigionamento energetico, spingere sull'integrazione dei mercati nazionali dell'energia, ridurre la domanda energetica europea e decarbonizzare il mix energetico;
- un approccio di maggiore equità fiscale, mediante un piano d'azione per la lotta all'evasione e alla frode fiscali, contenete misure a livello UE per passare a un sistema secondo il quale il Paese in cui sono generati gli utili sia anche il Paese di imposizione, e grazie allo scambio automatico di informazioni sui *ruling* fiscali e alla stabilizzazione delle basi imponibili dell'imposta sulle società;
- un'agenda europea in materia di migrazione, definendo un nuovo approccio all'immigrazione legale affinché l'UE si affermi come meta in grado di attrarre i talenti e le competenze e migliorando la gestione dell'immigrazione nell'UE attraverso una maggiore cooperazione con i Paesi terzi, la solidarietà tra gli Stati membri e il contrasto alla tratta degli esseri umani;
- un'Unione economica e monetaria più profonda, perseverando negli sforzi per promuovere la stabilità economica e attrarre gli investitori verso l'Europa.

Il programma di lavoro per il 2015 rispecchia l'intensificazione dell'impegno della Commissione per snellire la burocrazia ed eliminare gli oneri normativi. Le proposte inserite nel programma REFIT (programma di controllo dell'adeguatezza e dell'efficacia della regolamentazione) sono contenute nell'allegato 3 del programma di lavoro della Commissione.

APPENDICE II**ELENCO DEGLI ACRONIMI**

Considerato l'uso frequente - e la capacità inventiva - di acronimi a livello dell'Unione Europea, si ritiene di fare cosa utile fornendo un - temiamo non completo - *thesaurus*.

AA	<i>Accordi di Associazione</i>
AESA	<i>Agenzia Europea per la Sicurezza Aerea</i>
AFAM	<i>Alta Formazione Artistica e Musicale</i>
AGENAS	<i>AGenzia NAzionale per i Servizi sanitari regionali</i>
AGS	<i>Annual Growth Survey (Analisi annuale sulla crescita)</i>
ANA	<i>Anagrafe Nazionale degli Assistiti</i>
ANAC	<i>Autorità Nazionale Anticorruzione</i>
ANCI	<i>Associazione Nazionale Comuni d'Italia</i>
ANPR	<i>ANagrafe Popolazione Residente</i>
ANVUR	<i>Agenzia Nazionale di Valutazione del sistema Universitario e della Ricerca</i>
ASA	<i>Accordo di Stabilizzazione e Associazione</i>
ASEAN	<i>Association of South-East Asian Nations</i>
ASEM	<i>ASia-Europe Meeting</i>
BDA	<i>Banca Dati Anagrafica</i>
BEPS	<i>Base Erosion and Profit Shifting</i>
BRICS	<i>Brasile, Russia, India, Cina, Sudafrica</i>
CAPD	<i>Cooperation Agreement on Partnership and Development</i>
CELAC	<i>Comunidad de Estados Latinoamericanos y Caribeños</i>
CETA	<i>Comprehensive Economic and Trade Agreement</i>
CGPM	<i>Commissione Generale per la Pesca nel Mediterraneo</i>
CHAFEA	<i>Consumers Health And Food Executive Agency</i>
CIAE	<i>Comitato Interministeriale per gli Affari Europei</i>
CIC	<i>Centro Internazionale di Coordinamento</i>
CoE	<i>Council of Europe</i>
CSR	<i>Country Specific Recommendations</i>
DAC 2	<i>Administrative Cooperation in Direct taxation 2</i>
DCFTA	<i>Deep and Comprehensive Free Trade Agreements</i>
DPE	<i>Dipartimento per le Politiche Europee</i>
EAC	<i>East African Community</i>
EASO	<i>European Asylum Support Office</i>
ECOWAS	<i>Economic Community Of West African States</i>
EDA	<i>European Defence Agency</i>
EDEN	<i>European Destinations of ExcelleNce</i>
EES	<i>Entry/Exit System</i>
EFTA	<i>European Free Trade Association</i>
EIGE	<i>European Institute for Gender Equality</i>

EIO	<i>European Investigation Order / Ordine di Indagine Europeo</i>
EIPA	<i>Istituto Europeo di Pubblica Amministrazione</i>
ELTIF	<i>European Long-Term Investment Fund</i>
ENIT	<i>Agenzia Nazionale Italiana per il Turismo</i>
ENS	<i>ENtry Summary declaration</i>
EPA	<i>Economic Partnership Agreements</i>
ERN	<i>European Reference Network</i>
ESA	<i>European Space Agency / Eastern and Southern African states</i>
ESFRI	<i>European Strategy Forum on Research Infrastructure</i>
ESM	<i>European Stability Mechanism</i>
ESVAC	<i>European Surveillance of Veterinary Antimicrobial Consumption</i>
ETDB	<i>European Defence Technological and Industrial Base</i>
EUBAM Rafah	<i>European Union Border Assistance Mission for the Rafah crossing point</i>
EU ETS	<i>EU Emissions Trading System</i>
EULEX	<i>European Union Rule of Law</i>
EUPAN	<i>EUropean Public Administration Network</i>
EUPOL	<i>European Union Police</i>
EUPOL COPPS	<i>EU Police Mission in the Palestinian Territories</i>
EUSALP	<i>EU Strategy for the Alpine Region</i>
EUTM	<i>European Union military Training Mission</i>
EWoS	<i>European Week of Sport</i>
FCTC	<i>Framework Convention on Tobacco Control</i>
FEAD	<i>Fund for Europea Aid for the Most Deprived / Fondo Aiuti Europei per sostenere le persone Indigenti</i>
FEAMP	<i>Fondo Europeo per gli Affari Marittimi e la Pesca</i>
FEP	<i>Fondo Europeo per la Pesca</i>
FESR	<i>Fondo Europeo di Sviluppo Regionale</i>
FIVE MEN Project	<i>Fight violence against women Project</i>
FLEGT	<i>Forest Law Enforcement, Governance and Trade</i>
FSE	<i>Fondo Sociale Europeo – Fascicolo Sanitario Elettronico</i>
FRA	<i>European Union Agency for Fundamental Rights / Agenzia europea per i diritti fondamentali</i>
GBER	<i>General Block Exemption Regulation</i>
GECES	<i>Groupe d'experts de la Commission sur l'entrepreneuriat social /Gruppo di Esperti della Commissione sulla impreEnditorialità Sociale</i>
GNL	<i>Gas Naturale Liquefatto</i>
HEPA	<i>Health Enhancing Physical Aactivity</i>
IAI	<i>Iniziativa Adriatico-Ionica</i>
ICAO	<i>Organizzazione Internazionale per l'Aviazione Civile</i>
ICT	<i>Information and Communication Technologies</i>
IFP	<i>Istruzione e Formazione Professionale</i>

IGAD	<i>Intergovernmental Authority on Development</i>
ILUC	<i>Indirect Land Use Change</i>
IMD	<i>Insurance Mediation Directive</i>
IMI	<i>Internal Market Information</i>
INFE	<i>International Framework for Financial Education</i>
IPA	<i>Instrument for Pre-Accession Assistance</i>
IRCCS	<i>Istituto di ricovero e cura a carattere scientifico</i>
ISFOL	<i>Istituto per lo Sviluppo della FOrmazione professionale dei Lavoratori</i>
ISIL	<i>Islamic State of Iraq and the Levant</i>
ITA	<i>Information Technology Agreement</i>
IVA	<i>Imposta sul Valore Aggiunto</i>
KET	<i>Key Enabling Technologies</i>
LGBT	<i>Lesbian, Gay, Bisexual, Transexual</i>
LULUCF	<i>Land Use, Land Use Change and Forestry</i>
MCP	<i>Medium Combustion Plant</i>
MERCOSUR	<i>Mercado Común del Sur</i>
NATO	<i>Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord / North Atlantic Treaty Organization</i>
NEC	<i>National Emission Ceilings</i>
NEET	<i>Not in Education, Employment or Training</i>
OCM	<i>Organizzazione comune del mercato</i>
OGM	<i>Organismi Geneticamente Modificati</i>
OMC	<i>Organizzazione Mondiale del Commercio</i>
OMS	<i>Organizzazione Mondiale della Sanità</i>
ONU	<i>Organizzazione delle Nazioni Unite</i>
OSCE	<i>Organizzazione per la Sicurezza e la Cooperazione in Europa / Organization for Security and Co-operation in Europe</i>
PAC	<i>Politica Agricola Comune</i>
PARC	<i>Partnership Agreement on Relations and. Cooperation</i>
PCI	<i>Progetti di Interesse Comune</i>
PEV	<i>Politica Europea di Vicinato</i>
PMI	<i>Piccole e Medie Imprese</i>
PNIR	<i>Piano Nazionale per le Infrastrutture di Ricerca</i>
PNR	<i>Programmi Nazionali di Riforma / Passenger Name Record</i>
PON	<i>Programmi Operativi Nazionali</i>
PPP	<i>Public Private Partnership</i>
PRA	<i>Piani di Rafforzamento Amministrativo</i>
PSC	<i>Programmi di Stabilità e Convergenza</i>
PSDC	<i>Politica di Sicurezza e Difesa Comune</i>
REFIT	<i>Regulatory Fitness and Performance Programme</i>
RPAS	<i>Remotely Piloted Aircraft System</i>
RTP	<i>Register Traveller Programme</i>
SADC	<i>Southern African Development Community</i>

SAICM	<i>Strategic Approach to International Chemicals Management</i>
SEAE	<i>Servizio Europeo di Azione Esterna</i>
SFOP	<i>Strumento Finanziario di Orientamento della Pesca</i>
SIA	<i>Sostegno per l'Inclusione Attiva</i>
SIEG	<i>Servizi di Interesse Economico Generale</i>
SOLVIT	<i>Effective Problem Solving in the Internal Market</i>
SPA	<i>Strategic Partnership Agreement</i>
SPC	<i>Sistema Pubblico di Connattività</i>
SPID	<i>Servizio Pubblico d'Identità Digitale</i>
SRSG	<i>Special Representative of the Secretary General</i>
SSN	<i>Sistema Sanitario Nazionale</i>
SST	<i>Space Surveillance and Tracking Support Programme</i>
STAGES	<i>Structural Transformation to Achieve Gender Equality in Science</i>
STEM	<i>Settori della scienza, tecnologia, ingegneria o matematica</i>
STI	<i>Sistemi di Trasporto Intelligenti</i>
TDI	<i>Trade Defence Instrument</i>
TEN-T	<i>Trans-European Transport Networks</i>
TFUE	<i>Trattato sul Funzionamento dell'Unione Europea</i>
TIC (ICT)	<i>Tecnologie dell'Informazione e della Comunicazione (cfr. ICT)</i>
TISA	<i>Trade Investment and Services Agreement</i>
TRIGGER Project	<i>Transforming Institutions by Gendering contents and Gaining Equality in Research Project</i>
TTIP	<i>Transatlantic Trade Investment Partnership</i>
TUB	<i>Tribunale Unificato dei Brevetti</i>
UAV/RPAS	<i>Unmanned Aerial Vehicle/Remotely Piloted Aircraft Systems</i>
UNAR	<i>Ufficio Nazionale Antidiscriminazioni Razziali</i>
UNCAC	<i>Convezione delle Nazioni Unite contro la Corruzione</i>
UNSMIL	<i>United Nations Support Mission in Libya</i>
WTO	<i>World Trade Organization</i>

PAGINA BIANCA

€ 6,20



170872005070